Non ignara mali miseris succurrere disco.
Licet omnia jam pericula impendeant, succurram atque subibo. Ovid

Non vi è che uno spirito che possa vederne un altro. Descarte

Localisare l'anima! localisare un idea, una percezione una sensaz.

PROSPETTO

Statistico-Clinico-Psichiatrico

CON

CLASSIFICAZIONE

DEI RICOVERATI

Nel Regio Manicomio di Torino

DEL DOTTORE

CIPRIANO BERTOLINI

MEDICO PRIMARIO DEL PIO ISTITUTO

Moniteur 17 mai 1840. Sig.r Arago

Je ne fais pas grand cas des statistiques. J'ai souvent appliqué aux statisticiens le mot de Ciceron. J'ai dit que je ne savais pas comment deux statisticiens pouvaient se regarder sans rire. senza ridere.

Lipemania malinconia o tristezza
Sitofobia da sito alimento e fobos timore

Molti sono gli adulatori della statistica: la ragione è semplice, essa accarezza tutte le intelligenze per la sua facilità per essere alla portata degli spiriti i più ordinarj e più limitati.

Morbus animi mollem medicinam desiderat ipsumque medentem minime infestum [illegible]
Seneca. —

PROSPETTO
STATISTICO-CLINICO-PSICHIATRICO
CON
CLASSIFICAZIONE
Dei Ricoverati
NEL
R. MANICOMIO DI TORINO

DEL DOTTORE
CIPRIANO BERTOLINI
MEDICO PRIMARIO DEL PIO ISTITUTO

TORINO, 1832
STAMPERIA GHIRINGHELLO E COMPAGNIA

Prefazione

Fra le tante infermità, da cui va l' esistenza dell' uomo fisicamente travagliata, di tutte la più compassionevole è quella che privandolo del bel raggio dell' intelletto, per cui egli signoreggia e si solleva sopra tutti gli esseri viventi, può renderlo così inferiore ai bruti stessi, costretto quasi come automa a seguire gli impulsi di una forza interna, che irresistibilmente senza direzione alcuna lo trascina.

La pato-frenologia è quella parte importantissima della medicina, che mira alla conoscenza delle cause dei disordini mentali, e cerca di riordinare lo stromento dell' intelletto.

Cotal ramo di patologia, che tende al nobilissimo ed utilissimo fine di restituire un uomo a' suoi doveri, alla famiglia, ed alla società, offre al medico un campo vastissimo di osservazioni; e, quantunque non gli sia concesso di poter penetrare gl' intimi segreti della natura, e svelare gli attributi o le

speciali mutazioni degli stami cerebrali nell'esercizio delle nobili funzioni dello intendimento, egli può nulladimeno investigare tutti i fenomeni, che derivar possono dallo stato morboso di esse, classificarli, riconoscerne le cause, e forse pervenire a determinare la sede ed il carattere della particolare condizione patologica. Dalle quali indagini viene aperta ed appianata la via per l'applicazione de' più opportuni rimedii onde ottenere la guarigione od almeno il miglioramento di cotesti infelici.

Ma per poter giungere ad un sì salutare intento deve il Medico chiamato alla cura delle malattie mentali conoscere le cause probabili, l'epoca dello sviluppo dell'insania, e le abitudini morali degli infermi, la qual cosa mi è riescito sovente di ottenere mediante i chiari e circonstanziati ragguagli intorno ai mentecatti, che mi procurarono i Colleghi addetti alla cura dei medesimi; e ben mi gode l'animo di potere in questa occasione esternar loro la piena mia riconoscenza e quella della Regia Direzione.

Egli è appoggiato a simili istoriche relazioni che io potei essere in grado di compilare il presente Prospetto, che è il risultamento dei fatti e delle osservazioni di due semestri, e che io procurai di estendere, per quanto mi fu possibile, con ordine analitico, seguendo le norme ed il metodo adottato dal celebre manigrafo transalpino Esquirol, col ridurre cioè in tante apposite ed ordinate tavole questo mio lavoro.

Sulle tracce di rinomati Autori io cominciai con una classificazione di tutti gli alienati del Manico-

mio, dividendo le pazzie in classi, ordini, generi, e specie, e mettendo sott' occhio in una tavola lo stato generale di tutte le aberrazioni mentali esistenti in detto Istituto, senza tralasciar di notare le principali loro complicazioni.

In tredici tavole è diviso il lavoro di ciaschedun semestre; contiene la prima la statistica dei ricoverati in cadun semestre; la 2.ª la classificazione pato-frenica degli ammessi in detto periodo; la 3.ª le cause fisiche; la 4.ª le cause morali; la 5.ª le età; la 6.ª le professioni; la 7.ª gli usciti nel semestre; e qui per maggiore dilucidazione ed appoggio della medesima vengono rapportate dieciotto istorie di guarigioni le più importanti; l' 8.ª la classificazione pato-frenica degli esciti; la 9.ª la necrologia del semestre, nella quale sono riferite quindici istorie per servire di rischiarimento alle speciali condizioni patologiche nelle differenti insanie, corredate esse pure delle analoghe osservazioni; la 10.ª la classificazione nosologica dei morti; l' 11.ª la classificazione pato-frenica dei suddetti; la 12.ª la nosografia delle malattie accidentali del semestre; la 13.ª le alterazioni patologiche risultanti dalle osservazioni necroscopiche fatte in ciaschedun semestre.

Sono anche in breve toccati i miglioramenti riguardanti il governo dei ricoverati in questo pio Istituto.

In questa succinta mia esposizione studiai solo i fatti, e procurai che le osservazioni venissero dedotte dai medesimi, più curando di esporli con chiarezza e precisione, che con eleganza di stile, e

postergando ogni speciosa e seducente teoria, poichè, al dire di Bayle, devesi all'anatomia patologica indispensabilmente ricorrere, ond'esser fornito dei precipui materiali bisognevoli alla soluzione dell' importante problema, che la natura riguarda delle malattie mentali.

Offro questo mio tenue lavoro quale contrassegno dell'alta mia stima e devozione all'esimia e Regia Direzione, il cui ammirabile zelo ed infaticabile carità non lascia intentata alcuna via per migliorare la condizione degli infelici ricoverati in questo Regio Manicomio.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEGLI INFERMI

ESISTENTI NEL MANICOMIO

al 1.° di luglio 183

Olomanie furibonde continue . .	N.°	6
Olomanie furibonde remittenti . .	»	4
Olomanie furibonde intermittenti . .	»	9
Olomanie continue con agitazione . .	»	2
Olomanie remittenti con agitazione .	»	3
Olomanie intermittenti con agitazione .	»	4
Polimanie furibonde continue . .	»	3
Polimanie furibonde remittenti . .	»	5
Polimanie furibonde intermittenti . .	»	7
Polimanie continue con agitazione . .	»	3
Polimanie remittenti con agitazione .	»	23
Polimanie intermittenti con agitazione .	»	8
Polimanie quiete	»	9
Monomanie furibonde continue . .	»	3
Monomanie furibonde remittenti . .	»	2
Monomanie furibonde intermittenti .	»	4
	N.°	95

Rapporto . N.° 95
Monomanie remittenti con agitazione . » 5
Monomanie erotiche remittenti con agitazione » 11
Monomanie intermittenti con agitazione » 3
Monomanie fondate sul pervertimento dell'istinto della generazione di Broussais, o
Ninfomanie furibonde remittenti . . » 4
Ninfomanie furibonde intermittenti . . » 4
Ninfomanie remittenti con agitazione . » 6
Monomanie liete, quiete, o croniche di Broussais, fondate sulla soddisfazione dell'amor proprio » 17
Monomanie tristi, Lipemanie d' Esquirol, o fondate, secondo Broussais, sul malcontento » 34
Lipemanie con tendenza al suicidio, e con pervertimento del bisogno istintivo della conservazione individuale . . . . . » 8
Lipemanie con tendenza al suicidio sintomatiche di pellagra . . . . . . » 2
Monomanie intellettuali di Broussais senza predominio d' emozioni interne aggradevoli o disaggradevoli . . . . » 21
Monomanie complesse di Broussais . » 10
Monomanie sucide fondate, secondo Broussais, sul pervertimento del bisogno istintivo della nutrizione . . . . » 5
Monomanie sucide fondate sul pervertimento del bisogno istintivo delle egestioni . » 6
Monomanie, o melancolie religiose associate all'orgoglio, *Teomanie* . . . » 8

N.° 239

Rapporto .	N.° 239
Melancolie religiose con estasi *1, od associate all'amore	» 12
Melancolie religiose associate al terrore, *Demonomanie*	» 7
Melancolie religiose con estasi alternate da idee terrifiche di demonomania . .	» 5
Demonomanie con tendenza al suicidio .	» 2
Epilessie associate ad insulti di mania furibonda	» 9
Epilessie complicate con demenza . .	» 5
Demenze	» 47
Demenze complicate con scorbuto . .	» 4
Stupidità o fatuità	» 7
Imbecillità	» 3
Idiotismo	» 1
Totale	N.° 341

*1 L'estasi morbosa è una stravaganza della fantasia: una preponderante od esclusiva determinazione della volontà, dependente da sentimento morale assai vivo e ad un tempo scompiglio della ragione. *Vedi Martini*, *Introduzione alla Medicina Legale*, vol. 2, p. 258.

Rapporto .	N.° 239
Melancolie religiose con estasi *1, od associate all'amore	» 12
Melancolie religiose associate al terrore, Demonomanie	» 7
Melancolie religiose con estasi alternate da idee terrifiche di demonomania . .	» 6
Demonomanie con tendenza al suicidio .	» 2
Epilessie associate ad insulti di mania furibonda	» 9
Epilessie complicate con demenza . .	» 5
Demenze	» 47
Demenze complicate con scorbuto . .	» 4
Stupidità o fatuità	» 7
Imbecillità	» 3
Idiotismo	» 1
Totale	N.° 341

*1 L'estasi morbosa è una stravaganza della fantasia: una preponderante ed esclusiva determinazione della volontà, dependente da sentimento morale assai vivo e ad un tempo scompiglio della ragione. *Vedi Martini, Introduzione alla Medicina Legale*, vol. 2, p. 258.

Nello stabilire le differenti classi delle alienazioni mentali io adottai con Fantonetti i vocaboli di *Olomania*, *Polimania*, e *Monomania*.

Nella prima classe tutti gli organi speziali delle facoltà intellettuali sono più o meno pervertiti, il delirio è generale, ed in conseguenza esso si estende su di ogni subbietto; le idee sono abbondanti, rapide, confuse ed incoerenti.

Nella seconda classe il pervertimento è meno esteso, ed è circoscritto a più organi, e, non venendo la totalità dei medesimi intaccata, le facoltà mentali non si osservano completamente alterate, ma il disordine appare soltanto in parecchie distinte serie di idee da produrre un delirio moltiplice.

Nella terza classe infine il delirio è parziale, e verte intorno ad un solo subbietto, oppure ad una serie di idee dominante od esclusiva.

Il monomaniaco rispondendo a perfezione alle dimande, e tenendo lunghi e variati discorsi coerenti,

talvolta si dura fatica a scoprirlo, e non si giunge a questa meta, se non che toccando il tasto, in cui pecca; allora non tarda a manifestarsi la realtà del delirio *1.

Nei monomaniaci, osserva Esquirol, le facoltà affettive sono le prime ad essere lese, e portano poi seco il turbamento ed il disordine dell' intelletto, mentre nei maniaci le facoltà intellettuali sono le prime ad essere disordinate, e portano seco il delirio delle passioni e delle determinazioni.

Le pazzie seguono nel loro corso ed andamento l'ordine di tutte le altre malattie, e sono or continue, or remittenti, ed ora intermittenti.

Si sono divise con Broussais le manie in furibonde e con agitazione, le quali pone l' Autore nel genere delle acute per distinguerle dalle croniche, in cui ripone la demenza e le monomanie quiete.

La mania furibonda viene accompagnata dal disordine attivo degli atti volontarii degli organi locomotori, per cui l' individuo minaccia nocumento a sè ed agli altri; i movimenti in essa sono sempre vivaci e violenti.

La mania con agitazione porta con sè l' attività degli organi locomotori, per cui il maniaco ha un impulso irresistibile a gesticolare, correre, ed agitarsi in differenti modi, senza portare nocumento alcuno nè a sè, nè agli altri.

I maniaci furibondi deggiono essere contenuti cogli opportuni istrumenti coercitivi; gli altri basta che siano isolati, o rinchiusi.

*1 Vedi Fantonetti: Della pazzia, Saggio teorico-pratico.

In entrambi i casi osservansi il volto turgido e rosso, gli occhi scintillanti, la fronte calda, ed una facoltà di resistere al digiuno, alla fatica, ed al freddo; infine una loquacità importuna e senza termine fondata sopra chimeriche ed esaltate idee, su falsi e supposti accidenti, o sopra allucinazioni.

Le pazzie senza furore, e senza agitazione si collocano con Fantonetti sotto il genere delle quiete.

Si sono distinte le manie erotiche dalle ninfomanie; mentre le prime sono la conseguenza di un'affezione morale e l' effetto di un vivo ed intenso sentimento, conservando nei loro gesti le persone colpite da tale insania un fare modesto, e nei loro discorsi l' onestà e la verecondia; nelle seconde all'opposto non vi ha più pudore, e solo si segue lo sfrenato impulso dell'esaltato istinto dell'amor fisico.

Le monomanie possono prendere il carattere di una passione allegra ed eccitante, o di una trista ed oppressiva, donde ne emergono due distinte specie.

Le prime sono le monomanie liete, *amenomanie* di Rush, e, secondo Broussais, fondate sulla soddisfazione dell'amor proprio; e si credono le persone da esse invase, principi, eroi, grandi personaggi, letterati, poeti, doviziosi, ecc.

Le seconde sono le monomanie tristi, *tristimanie* di Rush, *lipemanie* di Esquirol, o fondate sul malcontento.

La monomania è la malattia dell'uomo morale e dell' uomo incivilito; essa consiste nei soli affetti, nè vi ha scoperta nelle scienze e nelle arti, nè innovazione importante, che non le abbia servito

di causa, e non le abbia impresso il suo proprio carattere.

Fanno il medesimo effetto le idee dominanti, che distinguono le une dalle altre le varie età del mondo *1.

Le lipemanie con tendenza al suicidio possono dipendere da differenti cause; talora esse riconoscono un' idiopatica lesione cerebrale; spesso osservansi secondarie a gastro-duodeniti od enteriti lente, ed a lesioni del fegato o del pancreate; alcune volte sono sintomatiche della pellagra; altre volte sono l'effetto della demonomania o di un pervertimento dell'immaginazione, che crede di poter evitare un male maggiore, ed evadersi da un infame supplizio di una supposta morte crudele ed ignominiosa; od infine possono dar loro causa alcune gravi affezioni morali.

Nella specie delle monomanie intellettuali senza predominio di emozione interna aggradevole o disaggradevole comprende Broussais tutte quelle monomanie, in cui le idee predominanti fisse non producono nella mente dei pazzi emozione veruna di piacere o di dolore.

Tutte le metamorfosi o trasformazioni supposte ed illusorie, che sono numerosissime, appartengono a questa specie, la quale abbraccia tutti coloro che si credono trasformati in cani, lupi, gatti, o in qualunque altro animale, imitando il loro linguaggio ed i loro costumi; o che si credono

*1 Vedi Esquirol: Della pazzia, versione di Luigi Calvetti.

trasformati in sasso, in metallo, in vetro, ecc., oppure quelli, che, resisi impotenti per l'onanismo, credonsi cambiati in femmine con imitar la voce e le abitudini loro; quelli, che si credono di aver le gambe di vetro e di essere senza testa: quelli infine, che eseguiscono costantemente gli stessi movimenti, che proferiscono i medesimi vocaboli, che restano per qualche tempo silenziosi, che si occupano con una certa ostinatezza negli stessi lavori, come nella meccanica, nello scrivere, nella descrizione delle piante, degli animali; nella chimica, nell'astronomia, nella storia, nella geografia, nella letteratura e nella poesia.

Queste monomanie frequentissime ed in grandissimo numero si riferiscono alla lesione dell' intelletto ed al predominio di una o più serie di idee acquistate senza grave alterazione delle facoltà istintive *1.

Le monomanie complesse stabilite dall'istesso Autore vengono fondate sopra alcune serie di idee composte, capaci di eccitare alternativamente la gioja e la tristezza, la speranza e la disperazione, l'orgoglio e l'umiltà, il timore e l'audacia.

Le monomanie sucide con pervertimento del bisogno istintivo della nutrizione e delle egestioni vengono da Broussais definite quelle, in cui i pazzi mostransi ghiotti di cose sconvenevoli e ributtanti, come di tutte le sostanze vegetali ed animali rigettate dalla cucina, di vermi, insetti, escrementi,

*1 Vedi Broussais: De l'irritation et de la folie.

terriccio, scopature, ecc.; o in cui essi provano diletto nel lordare i loro letti, dimodochè questi alienati, essendo alzati, si coricano appunto per soddisfare al loro bisogno istintivo delle egestioni; altri proclivi ed avvezzi al sudiciume cercano di rendere sconci i siti imbianchiti oppure il pavimento di recente scopato.

Queste aberrazioni, che riconoscono pure un pervertimento negli organi sensorii del tatto, dell'odorato e della facoltà visiva, formano per lo più anzi complicazioni con altre insanie, che specie particolari.

Le melancolie religiose sono divise da Esquirol in due specie o varietà.

Nella prima sotto il nome di *Teomania* egli comprende quelli che s'immaginano di essere dei; quelli che credono di aver colloquj e corrispondenza intima col divino Paraclito, cogli Angeli, co' Santi; ed infine quelli che pretendono di essere inspirati e di avere avuta una missione celeste per convertire le genti.

Nella seconda specie egli comprende quelle anime sbigottite ed infelicissime che si credono schiave del demonio; invasate dagli spiriti infernali e condannate alle pene eterne, chiamandola *cacodemonomania* *1.

Nella prima il delirio è giulivo, audace, arrogante e superbo; nella seconda all'opposto esso è pauroso, pieno di tristezza e di spavento con gemiti e pianto, e con forte brama di morire.

*1 V. Esquirol.

Fantonetti ne ammette una terza specie designata col nome di *Estasi*, e vi assegna quelli, che per un esagerato e malinteso trasporto di amore divino sono come estatici; rifiutano soventi volte ogni sorta di alimenti, o non prendono che scarsi e semplici cibi onde far penitenza per le gravi colpe che credono di avere commesse.

Si è osservata nel Manicomio una varietà di melancolia religiosa, in cui l' amore lotta col timore degli assalti degli spiriti infernali, e questi alienati ora sono tranquilli e concentrati nelle loro preci, ed ora sono sorpresi da spavento e da forte affanno di venire invasati da detti spiriti.

Alcune demonomanie spiegano una tendenza al suicidio, e quei che ne sono affetti adoperano tutta l'arte e l'industria a cercare la morte nei lacci, nel veleno, nelle armi, nei fiumi, nelle voragini e nei precipizi.

Frequentissime sono le allucinazioni della facoltà visiva e dell' udito nei monomaniaci religiosi, per le quali sovente essi sono tratti in gravissimi errori e spinti a strani eccessi.

Le melancolie religiose al pari di tutte le altre monomanie possono essere accompagnate da furore o da agitazione, od essere quiete; e seguono l'istesso andamento delle continue, remittenti od intermittenti.

All'epilessia succedono sovente i disordini della mente, e parecchi Autori non dubitarono di asserire, che sia essa la causa efficiente di questi; ed infatti si riconosce, che sempre dietro a un certo

tratto di tempo la pazzia associasi all' epilessia.

Talvolta accade, che alcuni insulti epilettiformi tengono dietro alla pazzia, nel qual caso Bayle opina essere quelli l'effetto di una encefalitide consecutiva ad una meningite cronica, la quale possa offendere la sostanza bigia, che occupa un tratto più o meno considerevole della convessità e della superficie interna degli emisferi. Mi è occorso di riconoscere alcuni fatti di questa natura nel Manicomio *1.

La demenza, in cui si scorge la vera decadenza dell'uomo morale, consiste in un deperimento più o meno evidente di tutte le facoltà sensitive, affettive ed intellettuali.

In essa le percezioni sono oscure ed imperfette, la memoria deficiente e quasi abolita: ond'è che, essendo le passioni pressochè estinte, e non avendo più gl' insensati nè desiderj, nè ripugnanze, nè amore, nè odio, le loro determinazioni sono vaghe ed incerte, e riesce facile il governarli per non aver essi forza sufficiente da dimostrarsi indocili.

Distingue Esquirol la demenza in acuta e cronica, semplice e complicata.

La demenza acuta è l'effetto di momentanei disordini nella dieta, di una febbre, di una emorragia, di una metastasi, della soppressione di una evacuazione abituale o di altri accidenti.

La demenza cronica è il risultatmento in generale di tutte le altre pazzie, e possono essere anche cagione di essa l'onanismo, l'epilessia, il soverchio

*1 Vedi Bayle *Maladies mentales*.

studio, l'abuso dei piaceri; la paralisia e l'apoplessia *1.

La demenza si complica con altri generi di pazzie, coll'epilessia, colle convulsioni, collo scorbuto e massimamente colla paralisia.

Si ammette con Georget la stupidità o fatuità, che è la demenza portata all'ultimo grado, priva quasi di sensazioni e di volizioni, per la somma ottusità dei sensi, e l'abolizione quasi completa delle facoltà affettive ed intellettuali, e qualche scemamento delle istintive.

L'imbecillità si distingue dalla demenza in quanto che la prima comincia colla vita, e dipende da una viziosa struttura o conformazione del capo, la quale indica abbastanza, che gl'imbecilli non sono nati per pensare, laddove nella seconda la decadenza delle facoltà mentali è acquisita.

Gli idioti non hanno mai avuto nè sensazioni, nè memoria, nè giudizio; appena si scorge in essi qualche traccia d'istinto animale, ed i discorsi e le azioni loro tengono del fanciullesco.

Esquirol distingue l'imbecillità dall'idiozia; nella prima l'intendimento non può svilupparsi che sino ad un certo punto, e nella seconda il medesimo non si può manifestare.

Dalla tavola statistica osservasi, che il numero delle manie furibonde equivale al settimo dei ricoverati; e fra esse le intermittenti sono le più comuni, facendo esse sole la metà della somma.

*1 Vedi Esquirol op. cit.

Le manie con agitazione sono le più ordinarie; formando esse il quarto e più della totalità dei mentecatti, e qui pure le remittenze sono frequentissime sino a formare i due terzi del numero.

Le pazzie sì furibonde, che con agitazione, riposte da Broussais nella classe delle acute, sono quelle, che si assoggettano di preferenza ad un metodo curativo, e che presentano una qualche fondata speranza di guarigione.

Ma devesi avvertire, che delle così fatte pazzie la metà e più sono inveterate da alcuni anni, e più difficile riesce la guarigione loro, forse per le lesioni patologiche già stabilite nell'apparecchio encefalico.

La quale verità venne riconosciuta dal chiarissimo collega mio predecessore dottore Trompeo nel suo ultimo Prospetto statistico, ove si vede ascendere il numero dei ricoverati per tutto l' ultimo semestre dell'anno 1829 a trecento ventiquattro, i quali furono considerati dal prelodato collega per lo più cronici ed incurabili.

Le monomanie tristi sono in maggior numero delle liete, ed anche delle intellettuali, e la vita stentata ed infelice dei primi è più breve, giacchè riscontrasi in essi quasi costantemente una condizione irritativa od una lenta flogosi della mucosa del tubo gastro-enterico, che invade talvolta tutto il tessuto, e dalla quale dipende per l'ordinario la morte di tali sgraziati. All'opposto nei secondi la vita è più a lungo protratta, ed abbiamo l' esempio in questo Manicomio di alcuni settuagenarii, che godono

buona salute, e che contano quarant'anni di ricovero, mentre Esquirol nelle sue statistiche ci fa osservare, che di rado essi possono oltrepassare i venticinque anni dall'invasione della loro demenza.

Le melancolie religiose costituiscono il decimo del totale delle pazzie.

Le demenze d'indole cronica ed incurabile formano il sesto della totalità dei mentecatti.

L'onanismo si complica sovente colle differenti pazzie, ed una decima parte e più dei mentecatti si trova in preda di questa turpe abitudine, la quale li getta più o meno tardi nella demenza: i medesimi esigono un'assistenza particolare, e debbono per mezzo di alcuni acconcii istrumenti venire frenati e contenuti.

Vedesi talora in alcuni alienati un' irresistibile nostalgia; questi cercano colla più raffinata industria ed ingegno il modo di evadersi dal Manicomio con deludere la più diligente attenzione degli assistenti ed infermieri; basti solo riferirne un esempio.

Un garzone di bassa statura e di robusta complessione, fornito di un'agilità estrema, ed affetto da una polimania triste remittente con agitazione, colse l'occasione del cambio della biancheria per portare sugli omeri suoi un invoglio di lingeria al piano superiore in compagnia di altri ricoverati avvezzi ad un tale uffizio e dell'infermiere della camerata, e, dopo aver consegnato detto invoglio, approfittò dell' occasione per nascondersi destramente in un camerino superiore situato sotto il tetto

e salir quindi sul tetto medesimo per un finestrino che sopra vi dava. Ivi senza prendere alcun cibo stette il giorno tutto appiattato presso ad un cammino, e deluse tutte le ricerche fatte per rinvenirlo; ed in sul fare della sera per mezzo di un'apertura si arrampicò sul campanile, dove, trovata una fune tesa per l'asciugamento della biancheria, la legò artificiosamente con raddoppiati nodi ad una trave, ed a notte oscura si calò per essa tranquillamente da una finestra che guardava la contrada.

Dopo alcuni giorni essendo egli stato ricondotto nel Manicomio, ad antivenire una nuova fuga gli fu indossata la cintura d' Haslam con la mano destra ad essa avvinta, e solo libera se gli lasciò la mano sinistra. Ciò non di meno, passeggiando egli nel giardino, colse un momento che si vide inosservato dagli assistenti, data la mano ad un imbecille e condottolo in un angolo appartato, salì sulle spalle di esso, e valicando destramente il muro, che serve di cinta al giardino, si diede ad una seconda fuga.

Dalla quale osservazione si può riconoscere quale possa essere la forza dell'ingegno di tali mentecatti nella combinazione ed associazione delle idee loro onde giungere alla meta propostasi.

La tendenza a lacerare ed infrangere vedesi frequente nei pazzi, specialmente in quelli invasi da mania furibonda, o con agitazione.

In alcuni pure osservasi una forte inclinazione ai ladronecci; essi involano nel modo il più astuto ogni oggetto che loro cade sott' occhio, per nasconderlo in secreti ripostigli, e nei pagliaricci stessi, cui

ricuciscono poi artifiziosamente anche senza aghi.

In una monomania furibonda intermittente gli accessi vengono preceduti da tale e così intensa inclinazione pel furto, che il monomaniaco colla più grande accortezza invola perfino gli oggetti dalle scarselle de' serventi, e poi li consegna alcune volte nelle mie mani, dicendo di essere portato a simili ruberie da un interno impulso, che non saprebbe esprimere. Nei lucidi intervalli non solo cessa in lui una siffatta tendenza, ma gelosamente invigila egli stesso alla custodia degli utensili di stagno, che servono per la distribuzione degli alimenti ai ricoverati.

TAVOLA STATISTICA

ED AMMESSIONI

NEL SEMESTRE SECONDO 1830

	Numero dei Ricoverati	Uomini	Donne	Ammessi	Uomini	Donne
Al 1.º luglio 1830	341	213	128			
Luglio . .	10	6	4	10	6	4
Agosto . .	21	13	8	21	13	8
Settembre	13	10	3	13	10	3
Ottobre .	21	11	10	21	11	10
Novembre	8	4	4	8	4	4
Dicembre .	9	5	4	9	5	4
Movimento nel semestre	423	262	161	82	49	33

Dalla presente tavola osservasi che nei mesi di agosto, ed ottobre il numero degli ammessi fu maggiore, e trovasi minore negli ultimi due mesi di novembre e dicembre.

Ippocrate, Areteo, e Celso assicurano essere l'estate e l' autunno le stagioni più favorevoli per lo sviluppo delle manie furibonde.

Il movimento nel semestre fu di 423, e gli ammessi in detto periodo ascendono al numero di 82, trovandosi quello degli uomini di un terzo maggiore delle donne.

Celio Aureliano afferma, che le donne vanno men soggette degli uomini alla pazzia. In alcune nazioni però accade, che le medesime ne sono di preferenza affette.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEGLI AMMESSI NEL SEMESTRE

Olomanie furibonde continue . .	N.°	5
Olomanie furibonde remittenti . .	»	7
Olomanie furibonde intermittenti . .	»	6
Olomanie remittenti con agitazione . .	»	3
Olomanie intermittenti con agitazione .	»	2
Polimanie furibonde continue . .	»	2
Polimanie furibonde remittenti . .	»	3
Polimanie furibonde intermittenti . .	»	2
Polimanie continue con agitazione .	»	2
Monomanie furibonde remittenti . .	»	2
	N.°	34

Rapporto N.°	34
Ninfomanie furibonde remittenti . . . »	3
Monomanie erotiche remittenti con agitazione »	4
Monomanie complesse di Broussais remittenti con agitazione . . . . . . »	3
Melancolie religiose associate all'orgoglio, *Teomanie* . . . . »	6
Melancolie religiose associate al terrore, *Demonomanie* . . . . . . »	3
Melancolie religiose con estasi alternate da idee terrifiche di demonomania . . »	4
Lipemanie remittenti con agitazione . »	3
Lipemanie quiete . . . . . . »	4
Lipemanie con tendenza al suicidio . »	2
Lipemanie con tendenza al suicidio sintomatiche di pellagra . . . . . . »	3
Monomanie liete con soddisfazione dell' amor proprio . . . . »	2
Epilessie associate ad insulti di mania furibonda »	2
Demenze complicate con tremito generale »	3
Demenze semplici . . . . . . »	2
Stupidità o fatuità . . . . . »	3
Imbecillità . . . . »	1
Totale N.°	82

Dalla presente classificazione si riconosce, che le manie furibonde sono le più frequenti e più numerose, formando esse il terzo e più della totalità degli ammessi.

Quindi succedono le manie con agitazione od

esaltazione, le quali costituiscono il quarto circa della totalità dei suddetti.

Le manie intermittenti dimostrano nei loro accessi un periodo or regolare ed ora irregolare, e l'intermittenza è varia; presentando alcune un intervallo soltanto di giorni, serbando le altre un periodo ebdomadario, talor anche di mesi e di un anno.

Le melancolie religiose dimostrarono per l'ordinario nell'andamento loro un carattere remittente con agitazione.

Tali pazzie secondo Esquirol sono comuni presso i popoli nascenti, ignari e poco inciviliti; ed i nostri contadini, fra i quali osservasi una siffatta aberrazione mentale, sono infatti di preferenza disposti alle idee di fanatismo ed hanno nell'istesso tempo una tendenza ai sentimenti d'orgoglio e d'ambizione; oppure male istrutti essi delle verità della nostra Religione, pavidi ed atterriti, volendo circoscrivere i confini della divina misericordia, si danno in preda alla disperazione con credersi irreparabilmente perduti e condannati a subire le pene eterne dei reprobi. Quale commiserazione ed orrore inspirano questi esseri più che sventurati!

Le monomanie tristi sono pure frequenti, e fra queste incontransene diverse, che mostrano una tendenza al suicidio.

Le monomanie liete osservansi in numero ben ristretto.

Le demenze o fatuità presentano un torpore di tutte le funzioni sì sensitive che affettive ed in-

tellettuali, ed una passività degli organi locomotori e della loquela difficile a scuotersi, e pare che esse possano riconoscere una qualche condizione patologica dell'apparecchio encefalico procurata dagli accessi di sofferta pazzia e conseguentemente d'indole insanabile.

TAVOLA

DELLE CAUSE FISICHE

Costituzione ereditaria . . .	N.°	10
Abuso del vino e dei liquori alcoolici .	»	11
Abuso delle preparazioni mercuriali .	»	6
Retrocedimento di pustule erpetiche .	»	4
Pellagra	»	3
Meningite cronica	»	2
Angioite lenta	»	3
Soppressione di epistassi abituale . .	»	2
Soppressione dello scolo emorroidale .	»	3
Scabbia retrocessa	»	2
Contusioni al capo	»	4
Soleggiamento	»	6
Masturbazione	»	8
Sospensione dei mestrui . .	»	5
Soppressione dello scolo blenorroico .	»	4
Sparizione di parotidi	»	3
Allattamento	»	2
Conseguenze di parti	»	2
	Totale N.°	80

I liquidi fermentati ed alcoolici sono sovente causa della pazzia.

Nell' ottava parte degli ammessi si riconosce per causa essenziale la costituzione ereditaria, la quale può derivare per ambe le linee paterna e materna; osservasi talora in tale funesto retaggio un'intermittenza, talchè sovente restano liberi i genitori e ci va soggetta la prole.

La masturbazione può predisporre all' insania, e perseverando accelera il passaggio alla demenza, potendo pure per se sola essere di occasione a quest' ultima.

Il mercurio non debitamente o di soverchio amministrato, ed il soleggiamento, possono frequentemente essere fomite dell'alienazione mentale.

Tutte le soppressioni di scoli abituali e le retrocessioni di affezioni od efflorescenze cutanee possono darle causa anch'esse, come le lente flogosi del sistema irrigatore sanguigno, e dei tessuti membranosi dell'encefalo.

TAVOLA

DELLE CAUSE MORALI

Dispiaceri domestici	N.°	10
Miseria	»	8
Sventure per perdita di denari . .	»	4
	N.°	22

	Rapporto N.°	22
Soverchio timore della Religione . .	»	5
Prediche mal interpretate . . .	»	2
Esagerati trasporti di divozione . .	»	8
Spavento	»	9
Gelosia	»	7
Amore contrariato	»	4
Amore deluso	»	5
Patemi d'animo oppressivi per torti sofferti	»	3
Patemi per soverchio amor paterno .	»	2
Speranze deluse	»	4
	Totale N.°	71

Fra le cause morali si annoverano specialmente i dispiaceri domestici e la miseria.

Il terrore può turbare le funzioni del cervello e produrre uno sconcerto mentale.

I trasporti disordinati nelle cose di Religione dispongono alle melancolie religiose.

La gelosia, l'amore contrariato, o deluso possono essere di qualche occasione per le monomanie erotiche, e le ninfomanie.

I patemi d'animo oppressivi e le speranze deluse favoriscono le monomanie tristi.

TAVOLA

DELLE ETÀ

Età	Uomini	Donne	Ammessi nel semestre
15	1	2	3
20	1	3	4
25	15	5	20
30	12	5	17
35	4	4	8
40	6	6	12
45	4	6	10
50	1	2	3
55	2	0	2
60	2	0	2
65	1	0	1
	49	33	82

Nella presente tavola si riconosce, che dai 15 ai 20 anni trovansi soltanto tre pazzi; cioè un garzone di anni 17 affetto da olomania furibonda intermittente,

e due fanciulle, una d'anni 18 invasa da ninfomania remittente con agitazione, e l'altra di anni 19 assalita da olomania furibonda continua associata a febbre angioitica.

Dai 25 ai 30 si trova il numero maggiore uguale alla quarta parte circa degli ammessi.

Dai 30 ai 35 il numero è pur considerabile. Nelle donne osservasi, che il numero maggiore trovasi specialmente in quella età, in cui cessa l'eretismo dell'utero, il quale prende un nuovo modo di esistenza, turbando spesso le funzioni dell'encefalo, e per esse il sistema morale.

Nell'età che corre tra il 25° e il 45° anno, sono compresi i quattro quinti dei ricoverati nel semestre.

TAVOLA

DELLE PROFESSIONI

UOMINI	Contadini . .	24	DONNE	Di civile condizione . .	3
	Militari . .	3		Contadine . .	17
	Falegnami . .	3		Pizzicagnole .	3
	Facchini . .	2		Pristinaje . .	2
	Mastri da muro	4		Giardiniere .	2
	Barbieri . .	2		Serve . . .	2
	Sarti . . .	3		Sarte . . .	2
	Calzolai . .	3		Mendicanti .	2
	Tessitori . .	2			
	Maestri di scuola	2			
	Impiegati . .	1			
		49			33

I contadini sono in maggior numero, e comprendono la metà degli ammessi nel semestre; osservandosi pure l' istessa proporzione per le contadine fra le donne.

TAVOLA

DEGLI ESCITI NEL SEMESTRE

		Uomini	Donne	Guariti	Migliorati
Luglio .	15	11	4	11	4
Agosto .	6	4	2	4	2
Settembre	15	8	7	8	7
Ottobre .	7	3	4	5	2
Novembre	6	3	3	4	2
Dicembre	4	2	2	3	1
Totale	53	31	22	35	18

Gli esciti nel semestre ascendono al numero di cinquantatre, cioè i due terzi degli ammessi, di cui trentacinque i guariti e diciotto i migliorati.

Le pazzie furono in generale furibonde o con agitazione, e alcune di esse sintomatiche a lente meningiti ed angioiti.

Il metodo curativo fu per lo più depletivo e deprimente.

Le deplezioni generali furono eseguite e ripetute ogniqualvolta si osservava una reazione arteriosa con calore cutaneo ed aumento delle forze vitali.

Rimanendo i sintomi della pura pletora parziale, congestione od irritazione locale, cefalea, calore frontale, battito delle carotidi, delle arterie temporali, senso di pulsazione alle varie regioni del capo, tinnito degli orecchi; oppure dolore all'epigastrio, lingua rossigna, mucosa, anoressia, alvo irregolare, cute arida e calda, polsi concentrati e leggermente tesi; addome dolente, tumido, dejezioni mucose, sanguigne con tenesmo, o stitichezza di ventre con varicosità dei vasi emorroidali; infine nel femmineo sesso dolore o peso ai lombi, agli inguini, all'ipogastrio con amenorrea o dismenorrea; si ricorreva alle mignatte applicate alle varie regioni del capo, all'epigastrio, alle differenti parti dell'addome, ai vasi emorroidali, alle pudende ed alle parti interne superiori delle coscie con notevole sollievo.

Non si omise negli ingorghi cerebrali la sezione della vena giogolare e l'applicazione delle ventose alla nuca col taglio della vena occipitale.

Nelle affezioni del tubo gastro-enterico semplicemente irritative ed associate a dispepsia, stitichezza, od irregolarità del ventre, i blandi lassativi erano prescelti, come la cassia, la manna, la conserva di prune solutiva, la polpa di tamarindi, l'olio di ricino, la radice di scialappa, i sali neutri ed aciduli.

Il tartaro emetico fu amministrato con qualche vantaggio alla dose soltanto da eccitar nausee, ed alcuni lo tollerarono sino a quella di dodici grani al giorno preso in due frazioni senza turba veruna del ventricolo. Dalle osservazioni fatte si riconobbe

che la prescrizione continuata di quello portava talvolta nei maniaci furibondi o con agitazione una utile calma e prolungava gl' intervalli nelle manie intermittenti.

La digitale purpurea fu ordinata con qualche successo nelle pazzie particolarmente associate ad angioite, e talora si univa essa al nitrato di potassa ed a qualche dose rifratta di kermes minerale.

Gli estratti torpenti si riconobbero talvolta utili nelle insanie associate ad isteralgia, e nelle monomanie tristi complicate a neurosi.

Il proto-cloruro di mercurio unito all' estratto di cicuta fu prescritto con vantaggio in alcune lipemanie accompagnate da ostruzioni dei visceri chilopojetici.

Esso vien pure attualmente sperimentato a quelle dosi graduate capaci di produrre il ptialismo nelle ninfomanie, e ciò per quella corrispondenza simpatica, che regna tra gli organi genitali e le ghiandole salivali, simpatìa ben osservata e dilucidata coi fatti dal nostro celebre professore Scavini *1. Nella quale specie di pazzia vien pure amministrato l' uso del sotto-acetato di piombo riconosciuto già dagli antichi nostri padri di azione torpente elettiva sul sistema prolifico, senonchè sin' ora non vi sono ancora fatti positivi per confermare l' utilità di questi preparati.

La prescrizione del ferro e delle sue preparazioni fu praticata con felice successo nelle alienate amenorroiche.

*1 Vedi Memoria sulla parotide.

Lo zolfo ed i solfuri vennero utilmente prescritti nelle alienazioni mentali sostenute da diatesi o discrasia erpetica e da scabbia retrocessa.

Il linimento emetico, i vescicanti, i setoni, i cauterii e le ustioni al sincipite ed all'occipite praticate secondo il metodo di Valentin, furono riconosciuti di qualche vantaggio.

Il metodo balneario vien universalmente approvato e adottato come uno dei precipui mezzi di cura, e ne forma esso meritamente la base in tutti i Manicomii.

Gli Autori sono tutti d'accordo nel commendarne l'uso, e molti sono i vantaggi che se ne ricavano, sia per riordinare la traspirazione santoriana per l'ordinario turbata, e procurare una qualche morbidezza alla cute generalmente arida e scabra; sia per rintuzzare la sensibilità del sistema dermoideo troppo impressionabile ai fluidi imponderabili dell'atmosfera; sia infine per agire direttamente sulla estensione dell'istesso sensibile tessuto con applicarvi sostanze medicamentose atte a frenare i movimenti disordinati delle fibre motrici, e scemare la squisita sensitività ed esaltazione nervosa.

Su queste basi e sul felice successo delle cure ottenuto, nelle lente malattie di sopra-eccitamento riguardanti il sistema nerveo-cerebrale, dal dotto collega professore Paganini nella sua clinica balnearia, si misero in pratica i bagni medicati torpenti tanto idrocianati, quanto preparati colle piante virulente sedativo-narcotiche.

L'azione dei medesimi fu deprimente, rallentando

i polsi, sedando gli anormali movimenti degli organi locomotori, scemando l'agitazione e l'inquietudine, temperando la mobilità delle facoltà sensitive, e riordinando in parte le funzioni del comune sensorio con rendersi libere le percezioni nel tempo dell'azione di detti bagni, i quali si riconobbero di grande vantaggio nella cura soprattutto dei maniaci furibondi od esaltati, ed era di felice prognostico il senso di lipotimia, che alcuni provavano nei bagni stessi.

I sulfurei vennero utilmente praticati nelle alienazioni mentali, in cui si riconosceva per causa qualche retrocessione erpetica, scabbiosa, artritica, reumatica od una affezione mercuriale.

Le doccie ed i bagni ghiacciati sul capo furono pure praticati con qualche sollievo.

RAPPORTO ISTORICO

DI ALCUNE CURE E GUARIGIONI OTTENUTE NELLE DIFFERENTI CLASSI D'INSANIE, I CUI MATERIALI FURONO RACCOLTI DAL DOTTORE BONACOSSA MEDICO ASSISTENTE DI QUESTO REGIO MANICOMIO.

Olomania furibonda continua recidiva per cagione di allattamento.

La signora N. N., d'anni 29, di temperamento sanguigno-nervoso, di costituzione delicata, e di alta statura, cogli occhi chiari ed i capelli castagni, ebbe a soffrire nell'anno 1825, dopo dieci mesi di allattamento del suo primo parto, un accesso di mania furibonda, il quale percorse un periodo di tre mesi circa. Nel secondo parto, avendo ella voluto ripigliare i medesimi uffizii col nutricare essa stessa il bambino, fu presa da un nuovo accesso maniaco. Nel terzo puerperio cessò la medesima di dare il latte, e non sofferse invasione veruna.

Finalmente nel quarto parto, dopo tre mesi di allattamento, provò la suddetta una forte odontalgìa con parulide, per cui le venne applicato un vescicante al braccio corrispondente, il quale le cagionò una dolorosa tumefazione del membro, ed essendosi fatte sul medesimo fomentazioni col sotto-acetato di piombo liquido, sparì il tumore, a cui tenne dietro un delirio furioso, il quale fu trattato per due

mesi in casa propria col metodo depletivo generale e locale senza successo, e venne poscia l'inferma ritirata nel Manicomio nel principio di giugno 1830 con essersi in lei riconosciuti i fenomeni seguenti:

Delirio generale per lo più terrifico, accompagnato da pervertimento dell'immaginazione e della facoltà visiva, tale da vedere spettri, mostri, mura crollanti e cadenti sopra di essa, ed in ogni oggetto scorgere il simbolo della morte, e temere in ogni persona un messaggio di qualche sventura; movimenti pronti e minacciosi con prodigioso aumento delle forze motrici e disordine degli atti volontarii degli organi locomotori con tendenza a percuotere, lacerare e distruggere; volto pallido-giallognolo e contraffatto, capelli irti e scarmigliati, occhi splendenti e vivaci con lividura circolare al loro ambito e tumefazione della palpebra inferiore, sguardo inquieto e convulso, agitazione estrema, gridi e schiamazzi notturni, calore frontale, battito anormale delle carotidi e delle arterie temporali, cute calda ed arida, polsi frequenti e concentrati, lingua mucoso-rossigna, avversione ai cibi ed alle bevande, egestioni tarde, ventre trattabile, urine alquanto colorate.

Per scemare l'arteriosità cerebrale si praticarono due operazioni di mignatte ai processi mastoidei ed alla regione giogolare.

Si istituirono delle frizioni colla pomata emetica sul braccio già affetto da leuco-flemmasia, e vi si applicarono poscia vescicanti per eccitarvi un punto di rivulsione e deviare per siffatta via simpatica l'irritazione dell'encefalo.

Prese internamente la signora inferma l'estratto d'atropa belladonna gradatamente dalla dose di un grano sino a quella di quattro, per cui la midriasi si rese manifesta con poca mobilità della pupilla.

L'uso del detto farmaco fu continuato per venti e più giorni col fine di scemare quella mobilità generale del sistema nervoso, al cui mantenimento l'utero poteva avere la più grande influenza.

Non osservandosi nel periodo mensile alcun indizio di quel salutare eretismo del viscere, e persistendo benchè con minor intensità i sintomi di furore, le furono fatte due deplezioni sanguigne dal piede.

Si passò internamente all'uso del kermes minerale unito colla polvere dei semi di giusquiamo, essendosi portata colla debita gradazione la dose del primo a quattro grani, e quella dei semi torpenti a venti. Si preferì questo idro-solfuro antimoniale sotto il doppio aspetto di deprimente e di emmenagogo, giusta le cliniche osservazioni del celebre Tommasini.

Fu poscia assoggettata l'inferma all'uso dei bagni torpenti ora idrocianati composti di tre oncie di acqua coobata di lauro-ceraso, ed ora preparati con tre libbre di sughi delle piante narcotiche di solano, giusquiamo, cicuta ecc., i quali bagni venivano protratti per tre ore circa.

Dopo quindici giorni di siffatto metodo balneario fu sorpresa l'alienata nell'istesso bagno da una forte lipotimia, e da quell'epoca, cioè alla metà di luglio, cessò completamente il delirio furioso, si

riordinarono le idee, si resero coerenti i discorsi, e si videro intieramente restituite al loro normale stato le facoltà dell'intelletto e della volontà, e reintegrate le funzioni organiche; se non che essa si doleva ancora di una stanchezza generale e di qualche offuscamento nelle sue idee, di gravezza di capo, e di una interna inquietudine accompagnata da tristezza.

Dopo dieci giorni si vide essa di nuovo agitata con comparsa fugace del delirio terrifico e qualche disordine negli atti volontarii, e si riconobbe, che tali recidivi morbosi turbamenti potevano essere l'effetto dell'amenorrea, per cui le fu tosto prescritto un salasso dal piede, dopo il quale venne essa assalita da una forte odontalgìa con enfiagione della mascella, critico movimento che riordinò le funzioni dell'intelletto con cessazione completa tanto dell'offuscamento e gravezza di capo, quanto di quel senso interno di affanno: talchè pare che la natura abbia voluto cogli stessi movimenti simpatici restituire la sanità a detta inferma.

Dopo alcuni giorni scemandosi la gonfiezza della mascella, si applicò un vescicante al braccio, il quale si tenne aperto per qualche tempo colla pomata di timelea, e si prescrissero internamente le preparazioni marziali, per le quali vennero ripristinate le funzioni periodiche dell'utero, e dopo un mese potè l'ammalata escire dal Manicomio perfettamente ristabilita, e restituirsi in seno della famiglia, dove ha goduto d'allora in poi un'ottima salute.

—

Olomania furibonda continua, che fece passaggio alla monomania triste felicemente terminata con una critica psorica eruzione di sei e più mesi.

N. N., Religioso, d'anni 28, di temperamento melanconico e di una costituzione linfatico-scrofolosa, venne nel mese di agosto 1829 accolto nel Manicomio coi sintomi seguenti:

Delirio generale, abbondanza di idee, viziosa associazione loro, pervertimento delle facoltà percettive, loquacità, sguardo vago ed incerto con sfavillamento degli occhi, volto turgescente e rossigno, inquietudine, grida e schiamazzi notturni, disordine attivo degli atti volontarii degli organi locomotori con tendenza a percuotere e lacerare; appetenza irregolare, ora bulimico ed ora ostinato nel rifiutare i cibi, alvo costipato, polsi concentrati e leggermente frequenti, calore cutaneo mordace.

La cachessia scrofolosa, ed alcuni forti patemi di animo oppressivi, cagionati da dispiaceri domestici e litigi, uniti ad eccessivi e protratti studii di cose astratte, colla natura del suo temperamento sensitivo e qualche sospettata causa ereditaria, poterono essere sufficienti cagioni della specie di aberrazione testè descritta.

Si fecero al malato nel mese di agosto due deplezioni dal braccio di dodici oncie ciascheduna, e si prescrisse internamente un' infusione di foglie di digitale purpurea alla dose di due dramme con l'aggiunta di una dramma di acqua coobata di lauroceraso edulcorata con siroppo da prendersi a dosi

rifratte nelle 24 ore. Per bevanda ordinaria si fece uso dell'acqua imperiale nitrata e del latte di mandorle dolci.

Si variò dopo venti giorni la formola della prescrizione della digitale, la quale venne amministrata in polvere alla dose di otto grani con trenta di nitrato di potassa da dividersi collo zuccaro in due cartoline, e da prendersi nel giorno.

Nel mese di settembre si passò ai rimedii forniti di azione elettiva vitale sul sistema ghiandolare assorbente, collo scopo di combattere la diatesi scrofolosa vigente nell' infermo e contrassegnata particolarmente da alcuni ghiandolari ingorgamenti sottomascellari.

Si preferì la soluzione del muriato di barite, la quale si prescrisse alla dose di sei goccie con mezza dramma di tintura di digitale unita ad un'oncia di mucilaggine di gomma arabica e a due oncie di acqua distillata, da prendersi a cucchiajate.

Dopo alcuni giorni si portò la soluzione del sale baritico a 10 goccie, e quella della tintura di digitale a quattro scropoli, e successivamente a dodici goccie la soluzione e a due dramme la tintura.

Nel mese di ottobre persistendo il perturbamento attivo degli stami cerebrali pei sintomi continui di furore, per l'estrema agitazione e le inquietudini notturne, si ordinò una nuova cacciata di sangue dal braccio, e si prescrisse una soluzione di quattro grani di tartaro emetico in sei oncie d'acqua distillata da prendersi a dosi rifratte.

Dopo alcuni giorni si adoprarono gli estratti tor-

penti di aconito napello, d'atropa belladonna e di giusquiamo, alla dose di otto grani ciascheduno, da formarsene otto pillole, e prendersene una ogni tre ore.

Trovandosi inefficaci tali sussidj, si esplorò ancora l'uso degli oppiati, come la morfina, l'estratto di oppio gommoso ed il laudano liquido; ma il tutto si rese frustraneo per la calma dell'agitato infermo.

Si sospese ogni metodo terapeutico, e sul fine di dicembre comparve alla cute un'eruzione di vescichette confluenti, le quali si videro specialmente diffuse nelle piegature delle giunture delle membra e negli intervalli delle dita.

Dopo un mese di sì critica efflorescenza manifestatasi con forte prurito ed ardore cutaneo, cessarono tutti i sintomi di furore, ed il delirio violento e minaccioso cambiossi in un parziale e triste accompagnato da cupa meditazione e profonda tristezza.

Prese ad intervalli per alcuni mesi l' infermo la decozione di dulcamara, bevande emulsive, e per qualche tempo il decotto cattolico semplice alternato col solutivo.

Per tutto questo periodo la cura fu diretta dal collega mio predecessore dottore Trompeo.

Sul principio di luglio 1830, epoca in cui mi vennero affidate le cure degli ammalati di questo Regio Manicomio, io riconobbi ancora nell'infermo una profonda tristezza e taciturnità con qualche inquietudine, temendo esso di non poter guarire e persistendo l'efflorescenza cutanea resasi già molesta pel continuo prurito che gli cagionava, il quale stato

morboso io ravvisai piuttosto essere l'effetto di un'ipocondriasi dipendente da ingorgamento epatico, per le molestie locali dell' ipocondrio destro e per le lente e turbate digestioni.

Per vincere nell' istesso tempo tanto l' affezione cutanea, quanto l'epatica, gli fu prescritto lo zolfo sublimato coll' estratto di dulcamara nella dose di dodici grani, la quale fu poscia portata a venti; prese contemporaneamente pillole composte del protocloruro di mercurio coll'estratto di cicuta, tre grani al giorno del sale metallico con sei dell'estratto, ed alternativamente fu assoggettato all'uso di un bagno medicato idro-solforato preparato colla soluzione di tre oncie di solfuro di potassa.

Il qual metodo continuato per quaranta e più giorni fu sufficiente per debellare le dette affezioni morbose con rendere normali le funzioni dei visceri chilopojetici. Subentrando quindi alla tristezza l'ilarità e la perfetta tranquillità d'animo, chiese l'infermo i suoi abiti religiosi, e sul fine di settembre fu congedato dall' istituto perfettamente ristabilito, e continua tuttora a disimpegnarsi colla più grande esemplarità delle sue ecclesiastiche incumbenze.

—

Olomania furibonda quasi continua secondaria a lenta angio-meningite.

N. N., Contadina, d'anni 22, maritata, di temperamento sanguigno-nervoso, di mediocre grassezza

e di bassa statura, con occhi castagni-oscuri e capelli neri, venne ricevuta nel Manicomio sul principio di luglio 1830 coi fenomeni seguenti:

Delirio generale vago, tristezza con diffidenza degli astanti, pervertimento dell'immaginazione e della facoltà visiva; (ella vedeva persone di sua conoscenza e disputava con esse); disordine attivo degli organi locomotori con tendenza a nuocere, occhi scintillanti, sguardo mobile e vivace con intolleranza della luce, acutezza tale dell'udito da riscuotersi ad ogni rumore, estrema agitazione con veglie ed inquietudini notturne, sdegno contro tutte le persone, faccia piuttosto pallida e convulsa, erezione dei capelli, calore frontale, movimento automatico della mano verso il capo, forte battito delle arterie temporali e carotidi, lingua mucosa con scemamento del bisogno istintivo della nutrizione, febbre lenta con calore cutaneo secco, egestioni scarse con sibale, polsi frequenti, tesi e vibranti, palpitazione con esaltamento generale del sistema arterioso.

L' inferma provò alcuni mesi prima una contrarietà nell' amore, per cui sofferse incontanente un disordine nelle funzioni periodiche dell'utero, con essersele arrestati i mestrui, e susseguitone un abito clorotico, a cui tennero dietro molti perturbamenti, come dolore gravativo all' epigastrio con tremito e sensazione molesta alla regione precordiale, palpitazione con senso di torpore del braccio sinistro, inerzia nei movimenti, cefalea, tinnito degli orecchi, senso di pulsazione interna delle arterie del capo, morosità e tristezza.

Le furono fatte a casa alcune operazioni di sangue, per le quali restarono ammansate simili morbose affezioni, ed un mese dopo fu essa collocata in matrimonio, essendosi occultato da lei il primo amore, benchè ne serbasse ancora nel cuore le amare tracce; ma erano appena scorse alcune settimane, la predetta diede indizii di una monomania erotica contrastata dagli insinuati principj di religione, di cui la medesima era severa nel seguire le massime, mentre nel suo delirio essa voleva sempre uccidere il peccato, onde serbar illesa la fede conjugale.

Dopo quaranta giorni ricomparirono i sintomi steno-cardiaci, e la monomania fece passaggio all'olomonia furibonda.

In questo caso le cause morali influirono sulla fisica costituzione nel turbare le funzioni periodiche dell'utero, e per lo squilibrio dinamico-idraulico il cuore ed i grossi vasi ne furono di preferenza offesi con successiva steno-cardia, la quale prese consecutivamente il carattere angioitico, e la flogosi si diffuse alle meningi per la produzione del sintomatico delirio furibondo.

Le furono ordinate nei primi quindici giorni otto cacciate di sangue, sei dal braccio e due dal piede, di una libbra ciascheduna, oltre tre sanguisugj alle varie regioni del capo. Il sangue si dimostrò denso e cotennoso.

Prese internamente per bevanda ordinaria l'acqua imperiale nitrata, ed a cucchiajate una dissoluzione di sei grani di estratto di giusquiamo, ed altret-

tanto di lattuga virosa in quattro oncie di veicolo da consumarsi nel giorno.

Si passò poscia ad un'infusione di una dramma di foglie di digitale purpurea coll'addizione di mezza dramma di acqua coobata di lauro-ceraso da prendersi a dosi rifratte nelle 24 ore; e si praticò un nuovo sanguisugio alle tempia.

Sul fine del mese i sintomi di furore furono alquanto rimessi da permettere l'uso dei bagni torpenti idrocianati, i quali furono continuati quasi tutti i giorni senza interruzione pel corso di un mese.

Durante l'uso di questi bagni ebbe l'inferma una leggera tregua e quiete, che le permettea qualche ora di riposo, e si vide in lei scemata la gagliardia delle forze motrici, le si resero alquanto libere le percezioni e la volontà, non rifiutando essa più così spesso gli alimenti; si osservarono i polsi meno febbrili e la reazione arteriosa meno intensa.

Ma questo stato di remissione non durava oltre le sei ore, e vi subentrava tosto una nuova esacerbazione di tutti i sintomi.

Sul fine di agosto si fecero altre due deplezioni sanguigne dal piede e si prescrisse di nuovo la digitale così in infusione come in sostanza.

Verso la metà di settembre l'inferma venne assalita da forte odontalgia con enfiagione delle gengive, stomacace, ptialismo ed edema delle estremità inferiori, i quai movimenti si tennero di felice presagio per la cessazione del risalto arterioso e del delirio.

Dopo alcuni giorni si prescrissero polveri diuretiche composte di sei grani di squilla preparata e di dieci grani di foglie di digitale purpurea da dividersi collo zuccaro in quattro dosi, e prendersene una ogni tre ore.

Rendendosi molesta e pertinace l'enfiagione si prescrisse un sanguisugio ai processi mastoidei, e si applicarono due vescicanti alle braccia.

In quindici giorni l'inferma si trovò libera da ogni incomodo, e sparirono tanto l'enfiagione delle gengive, quanto la gonfiezza delle estremità; si ristabilirono le funzioni periodiche dell'utero, i discorsi si fecero coerenti, le facoltà percettive ed affettive ritornarono all'ordine primitivo con forte brama in lei di rivedere i suoi genitori, e dopo alcune settimane essa uscì dal Manicomio perfettamente ristabilita, e persevera tutt'ora a diportarsi da saggia conforme alla sua educazione e alle sue massime.

Polimania trista furibonda continua secondaria a lenta gastro-entero-meningite.

N. N., serva, d'anni 30, nubile, di temperamento bilioso-nervoso, di gracile costituzione e di statura mediocre, occhi e capelli neri, venne, dopo venti giorni di malattia, nel mese di agosto 1830 ricoverata in questo Istituto con presentare i seguenti sintomi:

Delirio triste; ora tale da credersi l'inferma presa

ed arsa dai demonii; ora con pervertimento del senso interno, accusando essa dolori addominali, e giudicandosi avvelenata; ora con aberrazione del senso dell'udito, per cui udiva la medesima voci annunziatrici della prossima sua morte; percezioni libere, risposte per lo più coerenti, disordine attivo degli atti volontarii degli organi locomotori, per cui l'inferma portava nocumento a se stessa ed agli altri; faccia turgida e colorata, occhi splendenti ed injettati, sguardo mobile ed inquieto, calore frontale mordace, pulsazione manifesta delle arterie temporali e delle carotidi, cefalalgia, agitazione, fotofobia che le facea tenere il capo sempre coperto, susurro degli orecchi, dolori vaghi con senso di martellate per tutto l'ambito del corpo; lesione della facoltà del tatto, talchè credevasi l'inferma percossa da qualche persona, veglia, vociferazione, polsi ristretti, tesi, frequenti e febbrili, cute arida ed urente, lingua tumida, rossa con afte disperse specialmente sui margini, ardore delle fauci con disfagia, dolore all'epigastrio, rifiuto ostinato dei cibi, non prendendo essa altro che qualche sorso di acqua semplice fresca, ventre tumido ed alquanto dolente con pertinace stitichezza.

Due mesi prima dell'invasione del delirio venne ella sorpresa da un istantaneo terrore per essersi trovata presente ad una morte improvvisa occorsa ad una sua amica, stata vittima di un insulto epilettico: e cominciò sin d'allora, per le perturbazioni seguite nei movimenti periodici dell'utero, a soffrire affezioni nervose, segnate particolarmente nella notte

da panofobie intercorrenti, per cui vennero pervertite le funzioni del tubo gastro-enterico, la cui membrana mucosa prese successivamente il morboso carattere ed andamento di una lenta flogosi.

L'inferma cominciò dall'età pubere ad essere abitualmente soggetta a cefalee periodiche mensili, accompagnate da turgore e rossore del volto per causa di dismenorrea.

Per siffatta predisposizione alle affezioni cerebrali si rese essa più suscettiva a ricevere le impressioni morbose del tubo alimentare stante la diffusione della flogosi alle meningi, a cui si associava il simpatico rapporto dell'utero coll'istesso encefalo per lo stato di amenorrea, che già da due mesi prima dell'aberrazione mentale soffriva l'inferma.

Nei primi otto giorni si fecero tre deplezioni generali, due dal braccio ed una dal piede, e due sanguisugj al capo, uno alle tempia e l'altro ai processi mastoidei, e si estrassero in tutto cinque libbre circa di sangue: si amministrarono alcuni clisteri purganti con poco successo.

Si cercò di vincere l'ostinata stitichezza col mezzo di due goccie di olio del *croton tilium* con alcuni grani di gomma arabica nell'acqua fredda, il quale farmaco fu alla suddetta efficacissimo per le copiose dejezioni liquide giallo-verdi, fetenti, che ne susseguirono, e fu ripetuto per ben quattro volte sempre con ottimo successo, essendosene anche portata la dose a tre goccie.

Si prescrissero poscia due grani di tartaro emetico sciolto in quattro oncie di acqua distillata da pren-

dersi a rifratte dosi nell'acqua fresca, e si divenne gradatamente a quattro grani, nè più si aumentò la dose, non potendo l'inferma tollerarla maggiore; la qual preparazione antimoniale le procurò sempre continue scariche di succhi biliosi ed enterici alterati, misti a mucosità, con grande sollievo.

Dopo un mese che si osservava il metodo suddetto, e l'inferma mostrava un miglioramento rispetto al delirio ed ai sintomi concomitanti la lenta flogosi della mucosa gastro-enterica, venne essa sorpresa da dolori più forti ai lombi, alle anguinaglie, all'ipogastrio, e da vertigini e gravedine di capo, i quali turbamenti accompagnati da qualche reazione arteriosa si riconobbero dipendenti dalla ritenzione dei mestrui, per cui si prescrisse tosto una cacciata di sangue dal piede, e quindi un sanguisugio alla parte superiore interna delle coscie.

Nel periodo di alcuni giorni si rese l'ammalata convalescente con cessazione totale del delirio e della febbre; svanirono le località del tubo alimentare, con essersi perfettamente normalizzate le funzioni dell'apparecchio digestivo.

Ma per vieppiù convalidare la salute della suddetta fu essa assoggettata all'uso delle pillole marziali composte di spuma di marte, di croco orientale e di estratto acquoso di aloe succotrino, le quali furono continuate sino al periodo mensile, nella qual epoca comparve lo scolo mestruo senza dolori, e con tutta la regolarità. Acquistò in seguito l'inferma un ben essere totale nella sua costituzione manifesto pel sano colorito del volto, e

potè essa sul fine di ottobre uscire dal Manicomio con attestato di guarigione e riprendere le solite fatiche di serva.

—

Polimania trista furibonda remittente con ninfomania.

N. N., contadina, d'anni 29, nubile, di temperamento sanguigno, di forte complessione e d'alta statura, occhi castagni e capelli biondi-oscuri, entrò nel Manicomio sul principio di luglio 1830 con dimostrare forte agitazione e disordine attivo delle forze motrici per l'impulso irresistibile che aveva a percuotere e lacerare, turgore e rossore del volto, occhi splendenti con isguardo fisso e penetrante, tristezza e taciturnità alternata da delirio versatile di lamenti e malcontento, percezioni libere, risposte coerenti, quando non cadeva il suo discorso sulle idee tristi dominanti; cefalea, esaltamento dell'istinto dell'amor fisico con sintomi di ninfomania, veglie ed inquietudini notturne, talora schiamazzi con forte tendenza a correre e gesteggiare, cute calda, polsi frequenti ed alquanto tesi con normalità delle funzioni organiche.

Una cefalea abituale di alcuni anni cagionata da contusione prodotta da un corpo pesante cadutole sul capo, ed un'amenorrea di più mesi congiunta a forti patemi d'animo per amore contrariato, sono

le cause, che si credono aver dato origine alla testè descritta aberrazione.

Si fecero tosto all' inferma nei primi giorni del suo ingresso due deplezioni sanguigne dal piede di una libbra, e successivamente due sanguisugj al capo di venti mignatte ciascuno, e le si applicò una coppetta alla nuca coll'incisione della vena occipitale e coll'estrazione di dieci oncie di sangue.

Si prescrisse per uso interno un' infusione di digitale purpurea alla dose di una dramma per quattro oncie di colatura, coll'addizione di dodici grani di estratto di lattuga virosa, da consumarsi a cucchiajate nelle 24 ore.

Fu poscia sottomessa all' uso dei bagni medicati torpenti, tanto idrocianati, quanto preparati colle piante virulento-sedative.

Dopo venti giorni di un siffatto metodo curativo ebbe l' inferma una soddisfacente remissione, con presentare una calma sì nel delirio che nei movimenti volontarii, e se le scemarono le inquietudini notturne e la cefalea così da permetterle un qualche riposo e lasciarle qualche intervallo lucido nell'esercizio delle facoltà mentali; onde, col ritorno del pudore, cessarono in parte i sintomi di ninfomania.

In questo stato di cose le fu ordinata l'infusione di digitale nell'acqua distillata coll'addizione di dodici gocce di sotto-acetato di piombo liquido, da prendersi a cucchiajate, per sedare l'eretismo dell'utero e delle sue dipendenze.

Stette essa venticinque giorni in questo stato di lodevole remissione, ma venne quindi nuovamente

assalita da una esacerbazione accompagnata dagli stessi sintomi di prima, in cui però i movimenti furono meno gagliardi e minaccevoli, e il delirio meno triste e intenso, tanto da permettere alla suddetta di fare qualche attenzione per associare le sue idee e proferire alcuni discorsi coerenti.

Si prescrisse un salasso dal piede di dodici oncie, e dieci grani di estratto di lattuga virosa, otto grani di foglie polverizzate di digitale con un grano di sotto-acetato di piombo; il tutto unito con dramme due di conserva di viole, da dividersi in due dosi e prendersi nel giorno.

Fu l'inferma di nuovo assoggettata all'uso dei bagni medicati torpenti.

Sul fine di agosto essa ritornò ad una calma più manifesta e migliore della prima, potendo attendere ad alcuni lavori donneschi, e dimostrare tutta la docilità nel piegarsi a ogni servizio che le veniva ordinato.

I sintomi ninfomaniaci ed il delirio erano presso che svaniti, se non che si scorgeva nella suddetta una morosità e tristezza, che si riconobbero in gran parte dipendenti dall'isterismo occasionato dall'amenorrea, con cui complicavasi la pertinace e molesta cefalea.

Prendendo in considerazione la causa traumatica che diede origine al ribelle dolore, il quale poteva riconoscere una qualche angiodesi nel sistema capillare delle meningi, si istituì un setone alla nuca; e col fine di calmare l'isterismo si prescrisse internamente l'estratto di atropa belladonna alla dose

di tre grani da dividersi in due porzioni e consumarsi nel giorno, e si divenne bel bello ad otto grani.

Si passò poscia ai così detti emmenagoghi collo scopo di riordinare le funzioni dell'utero, e si prescrissero le pillole marziali composte di spuma di marte, croco orientale, ed estratto acquoso di aloe succotrino.

Dopo quaranta giorni del surriferito metodo curativo si ebbe la soddisfazione di veder normalizzate le funzioni periodiche dell'utero, e perfettamente cessati tutti i sintomi isterici; nè solo il fisico ritornò allo stato normale, ma riprese eziandio il pudore la primiera sua forza, talchè compariva la convalescente modesta in tutte le sue attitudini, conversava colla dovuta decenza cogli uomini e godeva del sano esercizio di tutte le facoltà intellettuali. E, siccome era cessata la cefalea dopo tre mesi che l'ammalata portava il setone, si ridusse questo a cicatrice, e fu essa congedata dal Manicomio in perfetta salute.

Monomania orgogliosa furibonda remittente secondaria a lenta angio-meningite.

N. N., Capo-mastro, d'anni 33, ammogliato, di temperamento bilioso-sanguigno, sofferse nel mese di luglio 1830 una meningite, per cui dovette essere salassato più volte, ma, giunta appena la ma-

lattia al suo termine, egli si evase da casa, abusando dei liquori fermentati ed alcoolici, vegliando di notte, ed esponendosi a tutte le vicende atmosferiche; per ciò e per alcuni forti patemi d'animo, cagionati da offeso amor proprio, venne egli assalito da una monomania orgogliosa, per cui si credeva Imperatore dei Francesi, Principe di Piemonte e Duca del Sole; e, per la pervertita immaginazione e viziosa associazione delle idee impresse dall'ambizione e dall'orgoglio, egli abbruciò un giorno in un cortile tutti gli arredi di legno e le funi a sè spettanti, persuaso di aver ridotto in cenere tutte le corone degli altri sovrani creduti da lui immeritevoli dello scettro.

Se ne fuggì poscia con un fucile a due colpi, col fine di cacciare nei distretti riservati alla corona, dove minacciava varie persone e la famiglia stessa del Giudice, che gli intimava la cattura: disarmato poi a gran pena e imprigionato, scrisse dalle carceri al detto signor Giudice sia per sapere i motivi del suo imprigionamento, sia per farsi conoscere nella sua qualità d' Imperadore.

Dalle carceri tradotto infine verso la metà di agosto 1830 nel Manicomio, egli trovavasi nello stato che passo a descrivere.

Delirio parziale orgoglioso, per cui esso dava ordini relativi all'immaginato suo supremo comando, loquacità, sdegno per ritrovarsi rinchiuso fra i mentecatti, credendosi oppresso dalla gelosia e dall'ingiustizia; agitazione, somma energia delle forze motrici con disordine degli atti volontarii e tendenza

a portare nocumento a se stesso ed agli altri ; veglie ed inquietudini notturne, sguardo incerto e truce con occhi scintillanti ed injettati, volto turgido, colorato ed alquanto convulso, gravedine di capo con dolore lancinante al sincipite, fischio con senso di pulsazione molesta nell' interno dell' orecchio, forte battito delle carotidi e delle arterie temporali, calore frontale, polsi febbrili, duri, vibranti e tesi, movimenti anormali del cuore e di tutto il sistema arterioso, cute calda, lingua mucosa, avversione ai cibi, alvo costipato, urine colorate.

Nei primi giorni si fecero otto cacciate di sangue dal braccio di dodici oncie ciascuna ; ed il sangue estratto mostrò una densa cotenna di color giallognolo.

Gli si prescrisse per bevanda ordinaria l' acqua imperiale or emetizzata ed or nitrata, e contemporaneamente alcuni purganti minorativi.

Sedato il risalto arterioso e rimessa la febbre, dopo venti giorni di cura, fu l' infermo sottomesso all' uso dei bagni deprimenti idrocianati coll' acqua coobata di lauro-ceraso nella dose di tre oncie per ciaschedun bagno, e nello stesso tempo si fecero sul capo i bagni ghiacciati secondo il metodo di Foville, usando berretti di tela incerata, i quali contenevano del ghiaccio trito e coprivano tutta la circonferenza e la sommità del capo. Col mezzo di detti bagni continuati pel periodo di quindici giorni dileguossi la febbre e conservaronsi solo i polsi alquanto frequenti e stimolati ; svanirono i sintomi locali del capo ed il delirio, e ripresero le funzioni organiche la loro norma.

La forte tendenza dell' infermo a recarsi a casa sua col disegno di attendere ad alcuni particolari negozii fece sì, che astutamente egli si fuggì dal Manicomio; ove dopo venti giorni fu ricondotto assalito dall'istessa monomania furibonda accompagnata dai medesimi fenomeni.

Si mise nuovamente in uso il metodo depletivo e negli ultimi giorni di ottobre gli furono per ciò ordinate sei emissioni di sangue dal braccio, il quale mostrò la stessa indole cotennosa. E per le moleste pulsazioni del capo gli si applicarono per due volte le mignatte ai processi mastoidei; si ordinò per uso interno or l'acqua imperiale emetizzata, ed ora un latte di mandorle col nitrato di potassa ed una dramma di acqua coobata di lauro-ceraso.

Dopo quindici giorni si riconobbe nell'ammalato compagna dell'esaltazione arteriosa un'affezione morbosa della mucosa gastro-enterica; la lingua era bianca coperta di denso muco con afte ai margini, ardore delle fauci, anoressia, tormini, stitichezza di ventre e tosse irritativa consensuale; fu prescritto per qualche tempo un diluto di polpa di cassia e tamarindi, e si passò successivamente all' uso delle polveri deprimenti leggermente catartiche composte di tre grani d' idro-solfuro d' antimonio e di due dramme di nitrato di potassa, da dividersi collo zuccaro in otto dosi e prendersene una ad ogni intervallo di due ore, e si continuarono dette polveri per dieci e più giorni.

Sul principio di dicembre si variò la formola delle polveri deprimenti con essersi combinato il kermes

minerale a dodici grani di polvere colle foglie di digitale purpurea e altrettanto di semi di giusquiamo da dividersi in sei dosi, e prendersene una tutte le due ore; la quale prescrizione fu continuata sino alla metà del mese, e si ebbe la soddisfazione di osservare l'infermo convalescente, con essersi vinta la febbre, normalizzata la circolazione, svanita ogni località del capo, cessato intieramente il delirio, divenuto egli conscio delle chimeriche sue idee, senza potersi persuadere di un tanto suo errore: e, dopo quindici giorni, uscì dal Manicomio in perfetta salute.

—

Monomania triste furibonda remittente, che fece passaggio alla monomania complessa di Broussais per conseguenza di parti.

N. N., Pizzicagnola, d'anni 22, maritata, di temperamento sanguigno-linfatico, di mediocre grassezza e di bassa statura, con occhi castagni e capelli biondi oscuri. Aveva essa nel 1828 dato alla luce una bambina, la quale visse soltanto quarant'otto ore; dopo alcuni giorni, soppressisi il latte ed i lochii, fu presa da un accesso di mania triste furibonda con tendenza al suicidio, per cui tentò più volte di precipitarsi dall'alto e riaprirsi i salassi; questo accesso di tristi-mania cessò dopo il periodo di quaranta giorni, quando furono riordinate le funzioni periodiche dell'utero.

Nel mese di aprile del 1830 ebbe la medesima un secondo parto, e dopo venti giorni circa di allattamento, essendosele soffermati i lochii, sofferse un nuovo accesso di mania furente, per cui le furono fatte a casa varie operazioni di sangue: nè queste giovando e persistendo l' aberrazione mentale, venne la medesima condotta nel Manicomio sul principio di agosto nel seguente stato:

Delirio parziale triste con creder l'inferma di essere stata avvelenata dal marito, facendo osservare agli astanti alcune macchie impresse nella camicia, le quali diceva essere l'effetto del tossico versatovi sovra, e facendo uso dei rimedii colla persuasione di prendere l' antidoto onde neutralizzare od evacuare il veleno; disordine attivo degli atti volontarii degli organi locomotori, per cui percuoteva, lacerava e distruggeva; loquacità, irritazione, modi sprezzanti, lamenti, timidità e diffidenza, veglie e schiamazzi notturni, faccia pallida, occhi lagrimosi con sguardo tristo ed inquieto, tumefazione delle palpebre, midriasi, calore frontale, lingua rossigna e mucosa con afte ai margini, qualche ardore delle fauci con leggera disfagia, appetenza deficiente con rifiuto talora dei cibi, tormini, borborigmi, stitichezza di ventre, calore cutaneo secco, polsi concentrati, frequenti, alquanto febbrili e leggermente tesi, dolori lombari.

Essa concepì gelosia verso suo marito avendo supposto che egli occultasse un altro amore, per cui si fosse determinato di prepararle la bevanda mortifera.

La condizione morbosa della mucosa gastro-enterica

potè avere qualche influenza sull' apparecchio encefalico per la produzione del triste specifico delirio.

Per scemare la reazione arteriosa si fecero due salassi dal braccio ed un sanguisugio ai vasi emorroidali.

Il sangue estratto mostrò una qualche densità senza cotenna.

Prese l' inferma per bevanda ordinaria una soluzione di polpa di cassia e di tamarindi nell'acqua imperiale, e delle polveri composte di sei dramme di sopra-tartrato acidulo di potassa con due grani di tartrato di potassa antimoniato, da dividersi in quattro dosi e prendersi nel giorno.

Queste prescrizioni si continuarono per quindici giorni, e si passò successivamente all' uso di qualche purgante antelmintico per la comparsa di alcuni sintomi di verminazione, come prurito delle narici, ptialismo, stridore dei denti, midriasi, lingua bianca coperta di denso muco, alito fetente, vomiturizione, senso di stringimento alle fauci, dolori di ventre, e le fu per ciò prescritta la radice di scialappa con alcuni grani di proto-cloruro di mercurio e polvere di seme santo, il tutto legato colla conserva di prune solutiva, il qual purgante ripetuto per tre giorni produsse copiose dejezioni con eliminazione di varii lombrici.

Dopo venti giorni di cura si ottenne una notabile remissione di tutti i sintomi, la quale durò soltanto il breve intervallo di dieci giorni.

Sul principio di settembre nuova esacerbazione con variazione del delirio, il quale da tristo fecesi

orgoglioso, la timidità cambiossi in audacia, lo sguardo mesto e lagrimoso si rese vivace ed animato, il volto divenne colorito, l' odio verso il marito variossi in amore con forte brama di vederlo, i polsi erano dilatati e piuttosto vibranti, i dolori lombari furono più vivi, e quasi estinta si ravvisò l'affezione della mucosa gastro-enterica.

Si ordinarono due altri salassi dal braccio e due sanguisugj, uno alle pudende e l'altro ai vasi emorroidali.

Si fece uso di un'infusione di una dramma di foglie di digitale purpurea in un veicolo di quattro oncie colla soluzione di dodici grani d' estratto di lattuga virosa e coll' unione di mezza dramma di acqua coobata di lauro-ceraso da prendersi a cucchiajate nelle 24 ore.

Dopo alcune settimane del praticato metodo cessò perfettamente il delirio, si ordinarono le idee, fu l' inferma persuasa dell' erroneità de' suoi giudizj, si resero normali gli atti della volontà, si riordinarono le funzioni organiche; già era consolata l'inferma del migliorato suo stato, se non che si doleva ancora di un peso ai lombi ed all' ipogastrio con sintomi d' isterismo.

Per condurla allo stato di convalescenza si tentò di ristabilire le funzioni periodiche dell'utero, da cui dipendevano ancora le doglie della medesima: per tal fine le fu prescritta un'infusione di radice di valeriana nella quantità di due dramme con una dramma di croco orientale in un veicolo di cinque oncie e coll'aggiunta di due oncie di tintura di marte

della farmacopea di Edimburgo e di sei grani di estratto di giusquiamo, edulcorata con siroppo, da prendersi a cucchiajate, la quale venne continuata per venti giorni circa: sul fine di ottobre riapparve lo scolo mestruo e si trovò perfettamente risanata l'inferma: essa fu ancora trattenuta per un mese onde assicurarsi della sua guarigione, e congedata poscia ritornò alle sue occupazioni, e continua tuttora a godere ottima salute.

—

Monomania lieta con soddisfazione dell'amor proprio, alternata da agitazione.

N. N., cappellajo, d'anni 44, ammogliato, di temperamento nervoso-sanguigno, di costituzione gracile e di alta statura, occhi chiari e capelli biondi, venne nel mese di settembre 1830 accolto nel Manicomio dopo d'aver subito a casa una cura depletiva e deprimente, per un insulto di delirio accompagnato da sintomi di esaltazione. Egli manifestava nel suo ingresso i fenomeni seguenti:

Delirio parziale ed esclusivo orgoglioso, da credersi un grande sovrano e padrone della metà del mondo; loquacità, esaltamento ed attività del sistema locomotore con tendenza a gesticolare e fare esercizj musculari; faccia pallida, sguardo mobile, tinnito degli orecchi, gravedine di capo con senso interno di pulsazione, calore frontale, polsi frequenti e stimolati, ma non tesi, calorificazione della cute,

veglie notturne, scarso appetito, egestioni regolari.

Nell' investigazione delle cause si riconobbe che l'infermo fornito di un carattere irregolare e di una squisita sensibilità, andava soggetto nell' età giovanile ad epistassi abituale, quindi nella virile ad emorroidi fluenti, il quale scolo cruento si soppresse due anni prima dell' invasione dell' aberrazione mentale.

Per una contusione sofferta al vertice della testa segnata da depressione longitudinale per un corpo grave cadutogli sul capo, ebbe il suddetto a soffrire nevralgie con cefalea e vertigini.

Alle quali cause fisiche si accoppiarono ancora forti patemi d' animo debilitanti ed oppressivi per male intese e mal riuscite speculazioni.

Riconosciutosi nell' infermo un esaltamento delle forze vitali, e osservatosi per altra parte il deperimento dell' assimilazione organica e l'abito cachettico del medesimo, e considerati i polsi che cedevano alla più leggera pressione, egli fu soltanto sottomesso all' uso dei deprimenti e torpenti, e gli furono specialmente prescritti quelli che potevano esercitare un' azione elettiva sul sistema arterioso, il quale riscontravasi di preferenza eccitato.

La digitale purpurea, l' idro-sulfuro d' antimonio, l'acqua idro-cianata di lauro-ceraso, l'estratto di lattuga virosa, il nitrato di potassa ecc. furono i rimedii prescritti in questo caso. Si cominciò la prescrizione della digitale a due grani con un grano d' idro-sulfuro d' antimonio e dodici grani di nitrato di potassa uniti collo zuccaro, e gradatamente si portò la dose della digitale a sei grani, quella della pre-

parazione antimoniale a tre e del nitrato a trenta.

Dopo venticinque giorni si variò la maniera della prescrizione della digitale, e fu usata, per 20 giorni, in infusione nella dose di una dramma in un veicolo di quattro oncie, coll' addizione di mezza dramma d' acqua coobata di lauro-ceraso e di dodici grani d' estratto di lattuga virosa, il tutto edulcorato con sciroppo, e da consumarsi nelle 24 ore.

Con le quali prescrizioni si ottenne una minorazione della reazione generale e del risalto arterioso; accusava l' infermo uno stato d' infievolimento, ma riacquistava bel bello la quiete, e nei lucidi intervalli del suo delirio egli era divenuto suscettivo di qualche riflessione da poter conoscere le chimeriche sue idee.

Per prevenire una nuova esacerbazione si tentò di ristabilire lo scolo emorroidale, la cui soppressione poteva essere il principal fomite del delirio; pel qual utile scopo si prescrissero alcune rifratte dosi di polvere di radice di scialappa coll' estratto acquoso di aloe succotrino e qualche grano di digitale: questi rimedii continuati per venti giorni procurarono l' effetto bramato, risentitesi dall' infermo le molestie locali delle varicosità dei vasi emorroidali, i quali ripresero le loro abituali funzioni col periodico scolo, e da quell' epoca si vide completamente cessato il delirio, ricuperato il normale esercizio delle facoltà mentali, e dopo un mese potè l' infermo essere restituito alla famiglia ed attendere a' suoi primieri lavori.

Demonomania con tendenza al suicidio secondaria a nevralgica affezione dell' utero.

N. N., contadina, d'anni 45, maritata, di temperamento nervoso-melanconico, di costituzione gracile e di bassa statura, occhi azzurri e capelli castagni, sofferse due mesi prima dell'ingresso nel Manicomio un forte insulto isterico, in gran parte dipendente dalla rivoluzione critica per la cessazione delle periodiche funzioni dell'utero, per cui, tratto in consenso il comune sensorio, si turbarono le idee e presero una preminenza quelle impresse dal soverchio timore della Religione, sicchè datasi essa in preda alla disperazione seguì l' irresistibile impulso di attentare alla sua vita, cercando di strangolarsi e precipitarsi nei pozzi: in tale stato fu l'infelice ricevuta nel Regio Manicomio.

Era il delirio di lei tristo, credendosi l' inferma irreparabilmente perduta ed in potere degli spiriti infernali; eravi lesione del senso interno e dell'immaginazione che riferiva tutte le morbose sensazioni causate dallo isterismo alla presenza dei demonii vaganti per le varie parti del ventre; si credeva essa di venire strangolata perchè sentiva una frequente costrizione spasmodica delle fauci, ed era sovente gemebonda e solitaria: sguardo mobile ed inquieto, faccia piuttosto pallida e contratta co' tratti della fisionomia alterati, lingua gialliccia, rifiuto talora dei cibi per timore che il demonio prendesse per essi vigore, polsi frequenti, ristretti e deboli, cute arida, mitto frequente con urine acquee, tal-

volta ansietà di respiro, palpitazione di cuore, egestioni tarde.

Prendendo ad analitico esame il temperamento dell' inferma, la sua mobilità, i sintomi, il tempo critico ed alcune cause morali per sventure domestiche, si potè riconoscere che l'utero era il viscere primieramente affetto, e che l' alienazione mentale poteva essere il puro effetto del vigente isterismo. Per la fondata diagnosi si sottomise tosto l'inferma all' uso dei bagni torpenti idrocianati e preparati colle piante narcotiche, bagni che venivano protratti per due ore e più; si prescrisse l' uso interno dell'estratto dell'atropa bella-donna, da tutti commendata nelle neurosi, e specialmente da Ludwig contro le pazzie per causa nervosa, e si cominciò da un grano alla mattina e l' altro alla sera; la dose di questo farmaco si accrebbe gradatamente sino a quattro grani, alla qual dose comparvero la midriasi ed alcuni perturbamenti della facoltà visiva con qualche senso di vertigine.

Continuato tal metodo per due mesi circa si videro intieramente cessati i sintomi di isterismo, e la inferma fu consapevole della falsità delle sue idee, avendo riconosciuto che le molestie sofferte nelle varie regioni dell'addome e nelle fauci erano dipendenti dalla malattia, ed un forte ribrezzo essa provava poi nel richiamarsi alla memoria gli attentati fatti contro la propria esistenza.

Per lo stato succeduto di generale debolezza e per qualche difficoltà nel digerire gli alimenti, le si prescrisse una infusione amara di legno quassia con tin-

tura di marte, con che dopo un mese riconosciuta in perfetta salute potè essa venir congedata dal Regio Manicomio.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEGLI ESCITI NEL SEMESTRE

Olomanie furibonde continue . .	N.° 4
Olomanie furibonde remittenti . .	» 2
Olomanie furibonde intermittenti . .	» 3
Polimanie furibonde continue . .	» 2
Polimanie furibonde remittenti con ninfomania	» 2
Polimanie furibonde intermittenti . .	» 3
Polimanie remittenti con agitazione .	» 2
Polimanie intermittenti con agitazione .	» 2
Monomanie furibonde orgogliose remittenti	» 3
Monomanie furibonde intermittenti .	» 2
Monomanie complesse di Broussais furibonde remittenti	» 2
Monomanie remittenti con agitazione .	» 3
Monomanie erotiche remittenti con agitazione	» 2
Monomanie intermittenti con agitazione	» 2
Ninfomanie remittenti con agitazione .	» 2
Lipemanie remittenti con agitazione .	» 3
Lipemanie con tendenza al suicidio .	» 2
Melancolie religiose con estasi . .	» 3
	N.° 44

	Rapporto	N.°	44
Melancolie religiose con estasi alternate da idee terrifiche di demonomania	. .	»	2
Teomanie intermittenti con agitazione	.	»	3
Demonomanie remittenti con agitazione	.	»	2
Demonomanie con tendenza al suicidio	.	»	2
	Totale	N.°	53

Fra le olomanie furibonde continue due furono recidive, una per cagione di allattamento e l'altra per conseguenze de' parti; e due altre olomanie accompagnate da furore si riconobbero secondarie a lenta angioite con meningite.

Tra le polimanie furibonde se ne osservò una sintomatica a lenta gastro-entero-meningite.

Nelle monomanie furibonde due si riscontrarono secondarie a lenta flogosi del sistema arterioso e delle meningi.

Le lipemanie e le melancolie religiose mostrarono in generale un'indole remittente con agitazione.

Una demonomania con tendenza al suicidio si ravvisò secondaria ad isterismo.

Dalla tavola surriferita si osserva, che le manie accompagnate da furore e da agitazione sono le più suscettive di cura, soprattutto quando esse sono di recente origine, e che non siano stati procrastinati gli appropriati sussidj.

TAVOLA NECROLOGICA

DEL SEMESTRE

		Maschi	Donne	Mortalità	Mortalità
Luglio .	5	2	3	Maschi dieci per cento	Donne otto per cento
Agosto .	7	5	2		
Settembre	7	6	1		
Ottobre .	8	6	2		
Novembre	7	4	3		
Dicembre	5	3	2		
Totale	39	26	13		

Nella presente tavola osservasi che il numero dei morti nel semestre fu di 39, cioè 26 uomini e 13 donne. La mortalità ne' maschi riscontrasi maggiore di un quinto delle donne.

RAPPORTO

DI ALCUNE STORIE, CHE SERVIRANNO DI APPOGGIO PER DILUCIDARE LE SPECIALI CONDIZIONI PATOLOGICHE DELLE DIFFERENTI INSANIE ED IL GENERE DELLA MALATTIA MORTALE.

Olomania furibonda continua con lenta meningo-encefalite.

N. N., facchino, d'anni 38, ammogliato, di temperamento bilioso, di complessione vigorosa e di alta statura, con occhi e capelli neri, fu accettato nel R. Manicomio sul principio d'agosto 1830. Andava egli già da un anno soggetto ad una forte cefalea, per cui veniva talora spinto, per trovar qualche sollievo all'intenso suo dolore, a percuotersi il capo colle proprie mani o ad urtarlo contra un muro, e ne riportò diffatti per simili colpi varie contusioni e ferite; tal fiata detta cefalea era causa di alcuni accessi convulsivi, i quali non erano però accompagnati dall'abolizione dei sensi.

Oltre a ciò abusando egli del vino e soffrendo continui sconcerti di traspirazione, ai quali lo esponeva il suo mestiere, venne a tanto che si fece in lui un'illusoria persuasione di aver guadagnato al lotto, e cominciò sin d'allora, nel mese cioè di giugno 1830, a dare indizj di una monomania lieta con soddisfazione di se stesso e si credeva un per-

sonaggio doviziosissimo, ed ordinava costruzioni di portici d' interminabile estensione per viaggiare, e comprava nei differenti stati dell' Italia ubertosissimi e deliziosi poderi.

Nel suo ingresso poi si presentò quale passo a descriverlo:

Delirio generale sovente orgoglioso con aberrazione dei sensi, non conoscendo egli nè il luogo del suo soggiorno, nè le persone che con lui abitavano; viziosa associazione delle idee, lesione della memoria, disordine attivo degli atti volontarii degli organi locomotori che portava l' infermo a rendersi nocivo agli altri ed a se stesso, continue grida, inquietudine e veglie notturne, volto pallido, sguardo fisso, fisionomia simile a quella d'un ubbriaco, calore frontale, forte battito delle arterie carotidi e temporali, polsi tesi, frequenti e febbrili, calore cutaneo secco, respiro libero, lingua bianca, alvo irregolare: quindi insulti epilettiformi, tremito dell' estremità superiori, stridore dei denti, semiparalisi dei muscoli della lingua, tosse e qualche difficoltà di respiro, apparente riposo, cessazione delle grida e schiamazzi, febbre continua, remissione al mattino ed esacerbazione alla sera; in fine diarrea con deperimento delle funzioni dell' assimilazione organica, scemamento delle facoltà sensitive ed istintive, rifiuto dei cibi, viso stupido, occhi caliginosi, polsi celeri, frequenti ed esili, prostrazione generale, risoluzione delle forze motrici, profondo sopore, respiro stertoroso, estremità fredde, morte dopo tre mesi di ricovero.

Necroscopia.

Cranio ipertrofico ed eburneo, di gravità metallica.

Dura madre aderente alla teca ossea.

Effusione sanguigna tra le due lamine dell'aracnoide.

Flogosi dell'aracnoide cerebrale e pia meninge con tale ingrossamento ed opacità di esse da agguagliar lo spessore e la densità della dura madre; la faccia interna della pia meninge fortemente injettata ed aderentissima alla sostanza corticale con ispandimento di siero cruento tra essa e gli anfratti cerebrali.

Rammollimento considerabile della sostanza corticale, tinta internamente di un leggero color roseo, la quale seguiva la pia meninge nella separazione di questa membrana.

Injezione della sostanza midollare, e trasudazione d'un sangue purpureo per la compressione di essa.

Copiosa raccolta di siero scolorato nei ventricoli laterali ampliati e profondi, ed injezione dell'aracnoide investiente le loro pareti.

Maggior fermezza ed opacità del setto lucido con rammollimento del corpo calloso.

Raccolta considerabile di materia purulenta nei seni frontali. Pia meninge del cervelletto infiammata ed aderente ad esso.

Torace.

Pleura aderente alle coste.

Intasamento dei polmoni nella loro parte posteriore.

Concrezione poliposa di color bianco volgente al giallo, ricoperta di una tenue membrana pellucida, di una densità quasi tendinea, divisa in due rami della lunghezza di due pollici e della larghezza di un pollice, e riscontrata aderente alle pareti e fra i lacerti del ventricolo destro del cuore.

Ventricolo sinistro ipertrofico.

Addome.

Fegato voluminoso e compatto.

Ventricolo ed intestina nel loro stato naturale.

Polimania remittente con agitazione, e morte per idro-cefalo.

N. N., Militare, d'anni 61, celibe, di temperamento bilioso, di gracile costituzione e di mediocre statura, con occhi castagni e capelli bigi. A costui, in seguito a vicissitudini politiche ed a perdita di danaro dato ad imprestito ad un amico, si sconcertarono talmente le facoltà mentali, che si dovette ricoverarlo, nel mese di settembre 1816, nel Regio Manicomio.

Il suo delirio era moltiplice; ora triste considerando gli uomini traditori e quali cannibali indegni di vivere, e comandando contro di essi sovente in qualità di capitano lo sparo degli strumenti di guerra e quindi le cariche della cavalleria: ora orgoglioso, per cui si credeva l'infermo Riformatore e Direttore degli

stabilimenti di educazione, volendo insinuare altri principj e riformare gli uomini; ed ora fantastico, credendosi il medesimo protestante ed in opposizione col cattolicismo; tristezza quasi continua, misantropia con fuggire la vista delle persone, somma irascibilità, frequente agitazione, con volto turgido, colorato, ed occhi splendenti, con sguardo fisso ed inquieto, e co' tratti della fisionomia convulsi; attività delle forze motrici con tendenza a correre e gesteggiare, garrulità continua, normalità delle funzioni organiche.

Un mese prima del termine de' suoi giorni egli cangiò le sue abitudini; mostravasi in consorzio cogli altri ricoverati; gli accessi di agitazione si resero meno frequenti e di natura fugace; praticava, cosa insolita, qualche lavoro, e restava sovente addormentato sui sedili de' corridoj.

In fine coricatosi sul far della notte nel giorno quarto del mese di dicembre 1830, venne sorpreso da una risoluzione delle forze muscolari con semiparalisi dei muscoli locomotori della lingua, e da respiro anelante con polsi depressi, e nello spazio di 24 ore sopravvenne il sopore, a cui tenne dietro lo stertore e dopo alcuni momenti la morte.

Necroscopia.

Cranio eburneo con incavazioni sferiche nella sua tavola interna, prodotte dalle concrezioni tubercolari dell'aracnoide cerebrale.

Ingrossamento della dura madre e forte aderenza

alla teca ossea da non esserne stata possibile la separazione.

Densità ed aderenza della grande falce agli emisferi cerebrali.

Effusione di siero colorato tra le due lamine dell'aracnoide.

Escrescenze tubercolari dell'aracnoide cerebrale di una densità semi-ossea verso la grande falce.

Aracnoide cerebrale e pia meninge ingrossate, rese opache e considerabilmente injettate di un sangue arterioso.

Spandimento di siero colorato nelle sinuosità delle circonvoluzioni cerebrali distese ed ampliate da esso liquido.

Somma densità e fermezza della sostanza cerebrale sì bigia che bianca.

Copiosa raccolta di siero colorato nei ventricoli laterali con forte distensione delle loro pareti.

Plessi coroidei turgidi e vescicolari con alcune grosse vesciche del volume di un acino d'uva, che aperte lasciavano sgocciolare un siero limpido alquanto viscoso.

Pari raccolta di un siero cruento nel terzo ventricolo più ampliato e profondo. Injezione e densità della tela coroidea.

Midollo allungato assai compatto e denso.

Effusione di siero limpido tra la tenda e l'aracnoide del cervelletto.

Injezione ed aderenza della pia meninge col medesimo.

Densità analoga a quella del cervello d'ambe le

sostanze corticale e midollare, salvo il primo strato della sostanza corticale, che pareva alquanto rammollito.

Torace.

Visceri del petto nello stato naturale.

Addome.

Il ventricolo e gl' intestini distesi da gaz ed aperti lasciarono travedere le loro pareti bianchicce e rugose, coperte di muco viscoso.

Fegato più colorito, e la vescichetta fellea turgida di bile nerognola della consistenza sciropposa.

Monomania orgogliosa garrula remittente con agitazione, e morte per pleuro-pneumonite lenta.

N. N., contadino, d'anni 63, ammogliato, di temperamento bilioso e di bassa statura, con occhi castagni e capelli neri, cominciò nell' estiva stagione alcuni anni prima del suo ingresso nel Manicomio, accaduto nel mese di agosto del 1825, a dare indizj d' alienazione mentale, la quale per tutto il tempo del ricovero di lui mantenne il carattere di una monomania orgogliosa per essersi l' infermo qualificato Napoleone e come tale credutosi padrone di ogni oggetto spettante all' istituto, volendo il tutto

disporre a suo capriccio ed impadronirsi d'ogni cosa; terminando poi per gettarla, infrangerla o lacerarla; audace ed altiero intendeva di sommettere tutti i ricoverati a' suoi comandi considerandoli quali suoi sudditi, e cercava di reprimerli ed anche di punirli in caso di disobbedienza.

Ma se l'orgoglio di lui veniva in parte soddisfatto dai dementi ed imbecilli, trovava resistenza in altri monomaniaci, i quali talvolta si irritavano contro di esso e lo percuotevano a segno d'aver sovente ricevute varie ferite al capo, le quali si rimarginavano con tutta la facilità, come suole accadere in questi infermi per la innervazione del tessuto cutaneo; garrulità quasi continua, agitazione frequente con rossore e turgore del volto e con occhi splendenti, attività delle forze motrici: irascibilità e raucedine per l'alta vociferazione; egli dovette succombere, nel mese di settembre 1830, di una pleuropneumonite lenta.

Necroscopia.

Schiacciamento dell' osso frontale, ed elevazione dell'osso parietale all'angolo superiore e posteriore.

Cranio assottigliato ed eburneo in alcune parti dell'osso frontale, ipertrofico ed eburneo all'occipite ed alla parte posteriore delle ossa parietali. Cancellatura delle suture.

Aderenza della dura madre alla teca ossea.

Effusione sieroso-cruenta tra le due lamine dell' aracnoide.

Densità cartilaginea della grande falce nella parte posteriore, ed aderenza cogli emisferi cerebrali, in ispecie verso il lobo posteriore sinistro, dove si riscontrarono l' aracnoide cerebrale e la pia meninge assai flogosate con depressione e rammollimento della sostanza cerebrale tanto bigia che bianca.

Injezione ed ingrossamento con opacità dell'aracnoide e della pia meninge nella parte corrispondente al lobo medio destro, ed al posteriore del cervello.

Forte aderenza degli emisferi cerebrali tra loro sopra il corpo calloso.

Raccolta di siero limpido nei ventricoli laterali, ed il sinistro più disteso con divergenza dell'estremità posteriore.

Plessi coroidei rossigni e vescicolari.

Densità del setto lucido, delle prominenze quadrigemine e del ponte di Varolio.

Injezione dell' aracnoide e della pia meninge del cervelletto.

Rammollimento della sostanza corticale e qualche densità della midollare.

Torace.

Forte aderenza delle pleure tanto colle coste, quanto coi polmoni in tutta la loro estensione.

Aderenza dei polmoni col diaframma, e del sinistro col pericardio.

Polmoni lividi, assai pesanti, in gran parte tubercolari, di densità pressochè cartilaginea con intasa-

mento dei loro lembi anteriori, ed effusione di linfa spumoso-cruenta nelle cellule loro, con vomiche e tubercoli semi-fusi nella parte posteriore di essi.

Polmone destro più indurito, d'un color bigio-verdeggiante, con uno spazio vacuo assai profondo, e raccolta di pus nella parte inferiore declive, indizio di vomica aperta ed evacuata per l'espettorazione copiosa di sputi purulenti.

Ipertrofia delle tonache del pericardio con effusione di un siero cruento nella di lui cavità.

Addome.

Visceri del basso ventre nello stato naturale.

—

Monomania orgogliosa, con bulimìa, remittente con agitazione, e morte per idro-cefalo.

N. N., d'anni 57, ammogliato, di temperamento sanguigno-bilioso, di mediocre grassezza e di statura piuttosto alta, dedito ai liquidi fermentati ed alcoolici, abbandonato ad eccessi d'intemperanza, e tenace nel serbare le nocive sue abitudini, di carattere violento con naturale tendenza alle idee orgogliose; piombato poscia in una profonda mestizia per essere stato costretto dalla ristretta fortuna di rinunziare agli abituali piaceri, venne bentosto colpito d'un'insania parziale, per cui fu ammesso nel

pio Istituto nel mese di giugno 1830, con essersi in lui riconosciuta la serie dei sintomi seguenti:

Delirio orgoglioso esclusivo, spacciandosi l'infermo per l'eroe del secolo, nato per la rigenerazione dei popoli; egli distendeva manifesti, dava cariche ed onori specialmente a' suoi parenti creandoli tutti sovrani affine di perpetuare e rendere vetusta la sua dinastia: agitazione frequente con volto turgido e rosso, occhi splendenti, calore frontale, alta vociferazione, ed attività degli organi locomotori.

Per l'esaltamento del bisogno istintivo della nutrizione egli comandava sovente lauti pranzi, e trovava nei semplici cibi dell'Opera il gusto delle vivande le più squisite; furtivamente s'impadroniva degli alimenti spettanti ad altri ricoverati e gl'inghiottiva con grande voracità, e sovente per la ripienezza del ventricolo era sforzato di rigettarli, dimodochè, per prevenire ed allontanare le funeste conseguenze di una tale morbosa appetenza, fu il suddetto privato con adatto strumento del libero esercizio delle mani; ma ciò non ostante egli rapiva coi denti gli altrui cibi solidi, e s'industriava di divorarli coll'appoggio delle braccia; rinchiuso perciò in una camera non se ne potè ottenere alcun buon effetto, atteso le continue declamazioni e grida ch'egli faceva per dimandar sempre qualche ristoro.

Nel mese di ottobre cominciò a soffrire una diarrea celiaca, per cui le funzioni dell'assimilazione organica andarono gradatamente in deperimento; gli sopraggiunse una lenta febbre, cessò la bulimia, chè anzi per la deficiente appetenza scarsi divennero

i cibi consistenti in sole gelatine, si resero edematose le estremità, l'infermo rimase sordo, quindi soporoso con difficoltà di articolare i vocaboli, la vista gli si fece suffusa con edema delle palpebre, il volto livido, le estremità comparvero gelide, il sopore cambiossi in caro, il respiro divenne stertoroso, e dovette sul fine di novembre pagare il tributo de' suoi giorni.

Necroscopia.

Cranio ipertrofico e diploico con qualche convessità delle ossa parietali verso la sutura sagittale.

Dura madre ingrossata, injettata ed aderente alla calvaria nella parte frontale ed occipitale.

Raccolta di siero scolorato tra le due lamine dell'aracnoide.

Ingrossamento ed aderenza della grande falce cogli emisferi cerebrali nei lati corrispondenti a'lobi medii e posteriori.

Granulazione dell'aracnoide cerebrale nella parte convessa di detti emisferi verso la grande falce.

Effusione d'un umore gelatinoso tremulo nell'intiera superficie dei due emisferi tra l'aracnoide cerebrale e la pia meninge.

Ingrossamento della pia meninge con injezione della sua faccia interna e spandimento di un siero cruento tra essa e gli anfratti cerebrali.

Maggior coloramento della sostanza bigia.

Coloramento, densità ed injezione della sostanza midollare.

Raccolta copiosa di siero nei ventricoli laterali

con injezione delle loro pareti, il destro più ampliato e più profondo del sinistro.

Injezione dei plessi coroidei idatiformi.

Ingrossamento della tenda del cervelletto, e copiosa effusione di siero tra la suddetta e l'aracnoide del medesimo.

Injezione ed aderenza della pia meninge al cervelletto.

Sostanza midollare simile a quella del cervello per densità e coloramento.

Torace.

Visceri del petto nello stato naturale.

Addome.

Ventricolo più stretto d' una figura oblunga e di una direzione quasi perpendicolare con disparizione delle curvature, somigliante a un grosso intestino; aperto apparve la tonaca di lui mucosa, ingrossata, injettata e coperta d' uno strato d' un denso e viscido muco. Il piloro era assai dilatato.

Ipertrofia delle tonache dell'intestino duodeno più compatto e resistente di color rossigno, con la tonaca mucosa analoga a quella del ventricolo e coperta anch' essa del predetto umore.

Ingrossamento delle tonache del condotto coledoco e del cistico, e vescichetta fellea distesa da bile di un color giallo-oscuro intenso.

Ingrossamento ed induramento cartilagineo del pancreate.

Ipertrofia scirrosa delle ghiandole meseraiche.

—

Monomania complessa di Broussais continua con agitazione, associata a flebite.

N. N., Falegname, d'anni 42, ammogliato, di temperamento sanguigno, di complessione vigorosa e di bassa statura, occhi chiari e capelli rossi, predisposto a malattie di flogosi, fu assalito nel mese di giugno 1830 in seguito a perturbamenti di traspirazione cutanea da una febbre angiotenica, per cui dovette assoggettarsi ad un metodo di cura depletivo; ma, appena resosi convalescente, egli ripigliò le sue primiere occupazioni.

Nel mese di luglio per alcune mal augurate speculazioni trovandosi ridotto alla miseria e costretto, per procurare il sostentamento della sua famiglia, a lavorare da garzone contro il suo genio ed il suo carattere caparbio ed orgoglioso, cominciò a divenire moroso e misantropo; in seguito dolendosi di una cefalea, credeva di trovare una distrazione nell'abuso del vino e dei liquori alcoolici. Sul fine di luglio diede i primi indizii di una monomania orgogliosa, la quale prese, dopo il suo ingresso nel Regio Manicomio, nel mese d'agosto, una nuova modificazione.

Delirio parziale; or lieto, credendosi l' infermo

padrone d'una bottega da falegname; ed ora triste, considerandosi il medesimo sventurato, tradito ed abbandonato dagli amici; or audace e superbo egli comandava ad alta voce a' suoi subalterni, ed ora umile e gemente rimaneva assorto ed immerso nelle sue pene; or esaltato da idee illusorie gioconde cantava e grazioso rendevasi il suo conversare, ed or disperato ingiuriava e talvolta minacciava; or loquacità tediosa, ed ora perfetto silenzio; agitazione con continua tendenza a gesteggiare e restar scoperto pel desiderio dell'aria fredda; inquietudini e schiamazzi notturni, volto turgido e colorato, occhi scintillanti con sguardo fisso, calore frontale, pulsazione delle arterie temporali, lingua bianca, fecciosa, arida, alvo costipato, polsi febbrili, vibranti e tesi, respiro ansio e breve, panofobìa; quindi decubito cancrenoso all'osso sacro, perfrigerazione generale colle estremità fredde, polsi concentrati e concidenti, pallore del volto, occhi appannati, prostrazione generale, afonìa, al mattino; esacerbazione con calore cutaneo urente, polsi dilatati, frequenti e celeri, dispnea, tosse, viso animato, e loquacità con delirio, alla sera; in fine, lingua tremula coperta di un umore viscido, disfagìa, dejezioni inscie, freddo marmoreo delle estremità, faccia cadaverica, polsi miuri, respiro stertoroso, abolizione del senso e del moto, e morte sul fine di agosto, venti giorni dopo il di lui ricovero.

Necroscopia.

Abito esterno del corpo.

Injezione delle vene per tutto l'ambito del corpo, delle quali alcune si riconobbero più consistenti e di maggior crassezza, e mostravano la loro tonaca interna injettata coperta di un leggiero strato gelatinoso, specialmente quelle delle estremità superiori, in cui si fecero le incisioni per le cacciate di sangue, e ne seguì l'irritazione traumatica, di cui il braccio intiero risentì i più decisi effetti stante l'enorme gonfiezza, rosseggiamento, calore, dolore e forte tensione del medesimo, e le vene presero un'apparenza arteriosa, talchè lasciavano nel loro taglio trasversale il lume aperto a foggia delle arterie.

Testa.

Considerabile spandimento di siero nella cavità del cranio tra la dura madre e l'aracnoide cerebrale.

Injezione dell'aracnoide e della pia meninge, ed aderenza di quest'ultima colla sostanza cerebrale.

Rammollimento del primo strato della sostanza corticale ridotto alla tenue consistenza della materia caseosa recente.

Injezione della sostanza midollare.

Nessuna raccolta di siero nei ventricoli laterali ristretti e superficiali.

Plessi coroidei pallidi e vescicolari.

Raccolta di siero limpido alla base del cranio.

Seni dilatati e turgidi di sangue.

Injezione della pia meninge e dei corpi dentati del cervelletto.

Torace.

Effusione di siero scolorato nella cavità del torace ed in quella del pericardio.

Polmoni leggermente intasati con infiltrazione di una linfa cruento-spumosa nelle loro cellule.

Le vene cave, un quarto circa più voluminose del naturale, aperte osservaronsi internamente tinte d' un color rosso intenso, il quale rosseggiamento riscontrossi pure nella superficie interna delle vene polmonali e delle orecchiette, in specie dell' orecchietta destra.

Addome.

Fegato livido ed ingorgato.

Ventricolo ed intestina nello stato naturale.

—

Demonomania con tremito generale e tendenza al suicidio, associata a gastro-enterite.

N. N., Contadino, d'anni 36, ammogliato, di temperamento nervoso-melancolico e di gracile complessione, venne già nell'anno 1828, in seguito ad ec-

cessivi lavori nel forte ardore del sole ed a gravi patemi d'animo oppressivi per isventure domestiche, affetto da monomania trista remittente con agitazione, la quale cessò dopo alcuni mesi.

Da quell' epoca in poi egli serbò un carattere timido e diffidente, e di grado in grado pervertironsi le funzioni assimilative, e divenne poscia ipocondriaco e misantropo, avendo intieramente abbandonati i suoi campestri lavori per dedicarsi soltanto alle preghiere ed assistere ai divini uffizj.

Sul principio di agosto 1830 venne egli improvvisamente sorpreso da un forte spavento, e diede tosto manifesti indizj di una monomania terrifica, tenendo forte timore di essere catturato per considerarsi colpevole ed indegno di vivere; per la pervertita immaginazione e l'aberrazione della facoltà visiva stava fisso e tremante credendosi di veder vicini gli sgherri, e lacerato dai rimorsi per supposti delitti paventava l'ira e la vendetta del cielo, e già credevasi invasato dagli spiriti infernali e prossimo a subire le pene dei reprobi; si diede perciò in preda alla disperazione, e, per lo pervertimento del bisogno istintivo della conservazione individuale, tentò di sommergersi in un pozzo, di cui fu sorpreso penzolone sull'orlo e nell'atto di precipitarsi.

Non si tardò, tosto dopo un tale attentato alla propria esistenza, di consegnarlo a questo R.º Stabilimento sul principio di agosto 1830.

Delirio terrifico con aberrazione delle facoltà percettive; vedevasi l' infermo attorniato da' demonii e credeva sull'istante di essere precipitato negli abissi;

agitazione estrema con angoscie e gemiti, inquietudini notturne, faccia convulsa, turgida e rossigna, occhi scintillanti ed injettati con sguardo mobile ed affannato, tremore generale, voce gemebonda ed interrotta, respiro ansio e sospiroso, tentativi continui a dar del capo contro il muro; polsi frequenti, concentrati e febbrili, calore cutaneo urente, tensione dell'addome, egestioni liquide e fetenti; quindi apparizione dei sintomi di febbre atassica, sussulti dei tendini, aumento del tremito generale, lingua tremula, arida e nera, denti e labbra essicate con squame nericcie, gemito continuo, prostrazione generale, afonìa, disfagìa, divaricazione delle estremità inferiori, polsi deboli, ristretti e celeri; cute or secca ed or bagnata di sudore espressivo viscoso e fetente; dejezioni alvine sanguinolente d'odore cadaverico, occhi appannati e caliginosi, faccia ippocratica, estremità gelide, respiro interrotto e sospeso, polsi mancanti, e morte, addì 20 di agosto, undici giorni dopo il di lui ricovero.

Necroscopia.

Cranio assottigliato e diploico con incavazioni sferiche nella tavola interna verso la parte superiore dell'osso frontale e dei parietali, prodotte dalle vegetazioni tubercolari dell' aracnoide cerebrale.

Tubercoli moltiplici nella superficie esterna della dura madre, della forma e del volume della bacca di mora, sparsi particolarmente sulla sommità del cervello corrispondente ai lobi medii.

Effusione di siero colorato tra le due lamine dell'aracnoide.

Forte injezione dell' aracnoide cerebrale con escrescenze tubercolari della densità quasi cartilaginea, ed aderenza della medesima colla dura madre nei punti corrispondenti alle dette escrescenze.

Ingrossamento dell' aracnoide e della pia meninge, ed injezione di quest' ultima nella faccia interna con ispandimento di siero sanguinolento tra essa e gli anfratti cerebrali.

Rammollimento della sostanza bigia e colore roseo dei primi strati.

Densità ed injezione della sostanza midollare.

Raccolta di siero cruento nei ventricoli laterali e nel terzo ventricolo, con injezione dell' aracnoide investiente le pareti loro.

Plessi coroidei turgidi, rossigni ed idatiformi.

Vasi alla base del cervello injettati, e di maggior volume.

Injezione dell' aracnoide e della pia meninge del cervelletto.

Midollo spinale più consistente e compatto dello stato naturale con qualche injezione dei di lui involucri.

Torace.

Visceri del petto nel loro stato naturale.

Addome.

Superficie interna del ventricolo rosseggiante e livida in più punti specialmente verso il cardia ed

il piloro con disorganizzazione ed ulcerazione della tonaca mucosa coperta di un icore fetentissimo.

Intestini tenui, flaccidi, molli, facilmente lacerabili, lividi con numerosissime macchie cancrenose della tonaca interna, estese per tutta la loro lunghezza.

Tonaca interna dei grossi intestini injettata con trasudazione sanguigna.

Pancreate indurito e scirroso.

Fegato duro, compatto, friabile, scolorato.

—

Lipemania con tendenza al suicidio sintomatica a pellagra, e morte per diarrea secondaria a lenta gastro-enterite.

N. N., contadino, d'anni 58, ammogliato, di temperamento bilioso, di gracile complessione e di mediocre statura, con occhi castagni e capelli bigi, venne accolto in questo Istituto nel mese di marzo 1829, perchè aveva varie volte attentato alla propria esistenza cercando di sommergersi nei pozzi e nei fiumi.

Egli si vide costantemente mesto, cogitabondo, taciturno, atrabiliare, misantropo, intrattabile, con passività degli organi locomotori da restar sovente coricato, con faccia pallida, sguardo tristo, lingua coperta di denso muco, avversione ai cibi animali, appetenza pei vegetali con qualche propensione al latte, alvo irregolare, polsi concentrati ed alquanto frequenti, cute scabra, calore naturale, dorso delle

mani liscio e lucente, lento marasmo, nel quale stato progredì sino al mese d' agosto 1830; quindi diarrea con escrezione di materie mucose cineree puriformi, anoressìa, calore cutaneo, lingua mucosa, rossigna con afte ai margini, flatulenze, talvolta vomiturizione, tormini, tenesmo, polsi alquanto febbrili, qualche energia nelle forze motrici, progresso del marasmo; in fine rifiuto dei cibi a segno di non prendere che qualche cucchiajata di gelatina e qualche sorso di latte; disfagìa, lingua tumida, rossa, coperta di afte, vomito, dejezioni più copiose ed inscie di materie puriformi, prostrazione generale, voce sommessa e mancante, sommo abbattimento delle forze vitali, marasmo completo, deficienza dei polsi, cessazione della calorificazione cutanea, respirazione tarda ed interrotta, abolizione dei sensi, e morte sul fine di novembre.

Necroscopia.

Cranio ipertrofico ed eburneo, di gravità plumbea.

Dura madre injettata ed aderente alla calvaria.

Grande falce aderente agli emisferi.

Injezione ed ingrossamento dell' aracnoide cerebrale e della pia meninge, ed aderenza di questa col cervello, con effusione di un siero colorato tra detta pia meninge e gli anfratti cerebrali.

Aderenza degli emisferi cerebrali.

Injezione della sostanza midollare.

Raccolta di siero limpido nei ventricoli laterali.

Plessi coroidei injettati ed idatiformi.

Spandimento di siero scolorato tra la tenda ed il cervelletto.

Injezione dell' aracnoide e della pia meninge del cervelletto, e quella a questo aderente.

Rammollimento dei primi strati della sostanza corticale.

Injezione degl'involucri ed aderenza dei medesimi col midollo spinale.

Torace.

Visceri del petto nel loro stato naturale.

Addome.

Ventricolo ristretto con considerabile ispessimento delle sue tonache da agguagliare lo spessore circa di una linea, ed injezione di tutta la mucosa con copiosa separazione di un umore bianco puriforme.

Simile ingrossamento delle tonache con rossore livido tanto esterno che interno di tutte le intestina tenui, ed in ispecie del duodeno e del digiuno con raccolta dell' istesso muco puriforme.

Mesenterio flogosato ed alquanto ispessito con forte injezione di tutti i suoi vasi.

Considerabile spostamento del colon trasverso rappresentante una figura semi-elittica, con aver esso occupato la regione ipogastrica, e tratto a sè una porzione del colon ascendente, per cui il cieco guadagnò in parte l'ipocondrio destro, ed una porzione del colon discendente occupò la regione dell' intestino retto.

Il diametro di detti intestini fu minore, e le tonache loro osservaronsi pure ingrossate con injezione della tonaca interna e con qualche raccolta dell'umore puriforme.

Fegato molto voluminoso, occupante una grande porzione dell' ipocondrio sinistro, denso, friabile, di colore giallognolo oscuro.

Cisti-fellea turgida di bile del colore e della consistenza della pece fusa.

Milza compressa dal fegato ed impicciolita.

Demenza con idrocefalo per invasione primitiva di mania furibonda, e preceduta flogosi degl' involucri cerebrali.

N. N., d'anni 19, nubile, di temperamento linfatico e di costituzione rachitico-scrofolosa e gracile, per predisposizione ereditaria venne, nel mese di gennajo 1830, assalito da insulto di mania furibonda, che ebbe un periodo di due e più mesi; nel mese di maggio poi venne esso accolto nel R. Manicomio, e presentò nel tempo del suo ricovero i fenomeni seguenti:

Deperimento di tutte le facoltà mentali, rintuzzamento della facoltà sensitiva degli organi sensorii, passività degli organi locomotori, taciturnità, pallore del volto, tendenza al sonno, occhi languenti, midriasi; quindi maggior torpore delle forze motrici, scemamento del bisogno istintivo della nutrizione,

dovendo l'infermo essere imboccato; marasmo, polsi ristretti, deboli e frequenti, sopore, concidenza generale, decubito con cinque ulceri, due alle natiche, due alle scapole, ed una all' osso sacro, le quali si fecero profonde con copiosa suppurazione, per cui le sensazioni si resero meno oscure, cessò in parte il sopore, i movimenti divennero meno stentati, il volto prese un qualche colorito, si riordinarono alquanto le funzioni del ventricolo, i polsi si riscontrarono meno concidenti, il quale apparente miglioramento durò pel tratto di un mese, e comparvero poscia una generale prostrazione con profondo sopore, l' abolizione del senso e del moto, una perfetta astinenza da ogni liquido per l'impedita deglutizione; i polsi si fecero esili e mancanti, le estremità gelide, e l' ammalato cessò di vivere nel mese di settembre dell' istesso anno.

Necroscopia.

Cranio assottigliato, diploico e diafano in alcuni punti specialmente agli angoli superiori ed anteriori delle ossa parietali.

Ingrossamento, injezione ed aderenza della dura madre alla teca ossea.

Copiosa effusione di siero scolorato della quantità circa di due bicchieri tra le due lamine dell' aracnoide.

Cisti o vescica pellucida piena di siero limpido del volume di una grossa pera e di figura sferoide situata tra gli anfratti cerebrali del lobo medio sinistro, e penetrante il medesimo alla profondità di

un pollice e mezzo circa; la quale vescica aperta diede escita ad un siero cristallino: si riscontrava nell'emisfero dell'istesso lato una cavità proporzionata e traspariva la sostanza midollare liscia, appianata e compressa, coperta dalla membrana sierosa componente detta cisti, la quale contrasse una tal quale aderenza colla medesima sostanza midollare.

Ingrossamento ed injezione dell'aracnoide cerebrale e della pia meninge, ed aderenza di quest'ultima alla sostanza cerebrale.

Sostanza bigia nello stato naturale.

Densità della sostanza midollare.

Raccolta di siero nei ventricoli laterali ampliati, distesi e profondi.

Plessi coroidei injettati, turgidi ed idatiformi.

Ingrossamento della tenda del cervelletto, e raccolta di siero tra essa e l'aracnoide del medesimo.

Injezione dell'aracnoide e della pia meninge, ed aderenza di quest'ultima con detto cervelletto.

Rammollimento della sostanza corticale.

Densità della sostanza midollare.

Torace.

Raccolta di siero chiaro nella cavità del torace ed in quella del pericardio, da occupare il terzo circa della loro capacità.

Polmoni sani.

Nulla di ragguardevole nei visceri di questa cavità, se non che il mesenterio presentò varie ghiandole ingrossate ed ostrutte.

—

Demenza consecutiva ad olomania furibonda continua con ninfomania e morte per idro-torace ed idro-pericardia, in seguito a lenta flogosi delle membrane sierose e dei visceri toracici.

N. N., maritata, d'anni 24, di temperamento linfatico-sanguigno, di costituzione scrofolosa e di bassa statura, con occhi chiari e capelli biondi, per conseguenza di puerperio venne, sin dal mese di dicembre 1828, colpita da manía furente; ma non fu consegnata in questo Stabilimento che nel mese di ottobre 1829.

Delirava sopra ogni oggetto; versava anche il suo delirio su cose politiche; aveva una grande agitazione; i movimenti di lei erano vivaci e minaccievoli con tendenza a percuotere; il volto turgido e colorato, gli occhi scintillanti ed injettati, lo sguardo mobile ed inquieto, i motti osceni, le gesta inverecónde, un esaltamento dell'istinto della generazione, essendo persuasa di aver prole nel suo letto e di doverla allattare; un calore generale, i polsi alquanto frequenti, tesi e duri, una loquacità con

grida e schiamazzi notturni, e la normalità delle funzioni organiche.

Questo disordine e tumulto delle facoltà mentali durò sino ad agosto 1830; subentrò una perfetta decadenza delle funzioni dell' intelletto, la cessazione del furore, e la passività degli organi locomotori con restar quasi sempre coricata; il delirio si fece tranquillo con voce sommessa; scemarono le facoltà sensitive, affettive ed istintive, dovendo l' inferma essere scossa per prendere i cibi; la fisonomia era stupida, senza espressione, con una tendenza al sudiciume; i polsi quasi normali, le notti quiete e le egestioni regolari.

Nel mese di novembre si sviluppò la febbre con tosse molesta, ansietà di respiro, polsi tesi e vibranti, calore cutaneo urente, rossore delle guancie, stitichezza, urine cariche; nella qual epoca le facoltà sensitive e percettive si resero libere, soddisfacendo l'inferma alle inchieste fatte sullo stato della sua salute; essa querelavasi allora di un dolore laterale or alla destra ed or alla sinistra parte del torace; d'un ardore generale, di una intensa sete e di un senso molesto di stringimento alla cartilagine ensiforme; distendeva a piacimento la lingua, e prendeva facilmente i medicamenti per lo avanti da essa sempre rifiutati; progresso di febbre vieppiù incalzante, sintomi d' effusione nella cavità del torace per la maggior ansietà di respiro, senso di lipotimìa ad ogni movimento del corpo, edema delle mani e dei piedi, iscuria renale, polsi irregolari ed intermittenti, quindi ascite, scomparsa

dell' edema delle estremità, respiro stertoroso ed ultimi aneliti sul fine di dicembre.

Necroscopia.

Rammollimento della teca ossea, ed ipertrofia diploica nella regione frontale ed occipitale.

Ingrossamento e densità quasi cartilaginea della grande falce, ed aderenza della medesima agli emisferi cerebrali.

Ingrossamento con opacità ed injezione dell' aracnoide cerebrale e della pia meninge, e spandimento di siero colorato tra quest' ultima e gli anfratti cerebrali.

Sostanza cerebrale tanto bigia che bianca più compatta, ferma e densa; la seconda considerabilmente injettata.

Raccolta di siero limpido nel ventricolo destro, ed il plesso coroideo turgido, injettato ed ossificato in alcuni punti sotto forma di granelli d'arena.

Setto lucido, ispessito, opaco e denso.

Ghiandola pineale ossificata parzialmente.

Densità delle prominenze quadrigemine.

Injezione ed aderenza della pia meninge al cervelletto.

Torace.

Considerabile rammollimento delle coste e dello sterno, e forte aderenza delle pleure colle coste suddette e coi polmoni.

Pericardio ipertrofico, particolarmente nel lato sinistro, ed aderente al polmone, con raccolta copiosa di siero chiaro tanto nella di lui cavità, quanto in quella del torace.

Polmoni induriti e disseminati di copiosi tubercoli semi-ossei, e vomica nel polmone sinistro.

Diaframma aderente ai polmoni.

Addome.

Raccolta di siero nella cavità del ventre.

Ipertrofia con densità cartilaginea di alcune ghiandole linfatiche sottocellulari occupanti la regione epicolica sinistra.

Visceri chilopojetici nel loro stato normale.

Utero voluminoso, denso, con ispessimento delle di lui pareti e cervice di durezza cartilaginea.

Ovaje considerabilmente ingrossate e quasi ossificate con cisti sierosa nella destra.

Osservazioni.

Nelle manie tanto furibonde quanto con agitazione, si riscontrarono costantemente nell'apparecchio encefalico tracce di flogosi di carattere più o meno lento, per cui si riconobbe la teca ossea per lo più ipertrofica ed eburnea, e sovente con incavazioni sferiche nella tavola interna cagionate dalle tubercolari escrescenze dell'aracnoide cerebrale.

La dura madre spesso aderente alla calvaria ed injettata, con effusione di siero or colorato ed or

chiaro tra le due lamine dell' aracnoide.

La grande falce più volte ingrossata ed aderente agli emisferi.

L'aracnoide cerebrale granulata o tubercolare specialmente nella convessità degli emisferi cerebrali verso la grande falce, presentando i tubercoli per l'indole diversa dei loro principj assimilativi una varia densità, e progredendo essi dalla semplice consistenza albuminosa gradatamente sino all'ossea, per cui la dura madre mostravasi in quei siti aderente, e più volte assottigliata ed anco perforata.

Così l' aracnoide cerebrale come la pia meninge sempre injettate, sovente ingrossate e fatte opache, e talora anche con trasudamento gelatinoso infra di esse.

La pia meninge costantemente injettata nella faccia interna con effusione di siero colorato tra essa e gli anfratti cerebrali, e frequente aderenza della medesima alla sostanza cerebrale.

La sostanza corticale or densa ed or rammollita, or più intensamente colorata ed or pallida, e di roseo colore internamente nei primi strati.

La sostanza midollare generalmente densa ed injettata e le più volte colorata.

I ventricoli laterali sovente ampliati e profondi, con raccolta di siero ed injezione delle loro pareti.

I plessi coroidei injettati ed idatiformi con vesciche turgide di siero limpido alquanto viscoso di vario volume, cominciando dalla semplice grossezza del seme di miglio sino a quella di un acino ordinario d'uva.

I corpi striati, il setto lucido e i talami de' nervi ottici or densi ed or rammolliti, e questi ultimi spesso tra loro aderenti.

La tela coroidea costantemente injettata e frequentemente densa.

La ghiandola pineale sovente densa, e talora ossificata parzialmente sotto l' aspetto di granelli di arena.

Il ponte di Varolio ed il midollo allungato più consistenti e spesso injettati.

La tenda del cervelletto sovente aderente alla teca ossea con effusione di siero tra essa e l' aracnoide del cervelletto predetto.

L' aracnoide e la pia meninge di questo sempre injettate, e quest' ultima frequentemente aderente alla sostanza di esso cervelletto.

La sostanza corticale generalmente rammollita, e la midollare in un coi corpi dentati sovente injettata.

Le lente febbri angioteniche e le angioiti associansi non di rado a dette manie, sì per la permanente arteriosità, che per l'aumentata azione dei vasi capillari secretorii delle interne pareti del sistema irrigatore, dalle quali separasi talora una linfa concrescibile, che, nella foggia stessa che si formano le varie pseudo-membrane, prende un carattere organico, producendo quelle concrezioni polipose, che non solo riscontransi nelle cavità del cuore e dei grossi vasi, ma altresì nel ristretto lume dei varii rami arteriosi e dei seni cerebrali stessi.

I rudimenti di simili organici prodotti consistono in una membrana pellucida, la quale a guisa di

cisti racchiude nel suo seno una linfa viscida, che insensibilmente si consolida e si organizza sotto la forma d' un crasso e molle tessuto spugnoso, di mano in mano più apparente e fermo, estensibile ed elastico, d' un aspetto lardaceo con superficie unita e liscia, e che riveste col mezzo della macerazione una nitida bianchezza; formato questo tessuto da fascetti fibrosi tra loro strettamente collegati.

Queste organiche produzioni assumono la figura delle stesse cavità in cui sono contenute, di modo che nel cuore esse sono per l' ordinario sferiche con ambe le superficie piane od alquanto convesse con ramificazioni inserte fra i lacerti muscolari od aderenti alle pareti di esso cuore; nei rami arteriosi le medesime presentano una figura allungata ed un' apparenza tendinea.

Dette concrezioni osservansi talora perfettamente libere e sciolte da ogni freno.

La bulimìa e la pica si complicano sovente colle differenti insanie, e per le necroscopiche osservazioni si è riconosciuto il ventricolo di simili alienati od ipertrofico nell' intiero tessuto, o semplicemente ingrossato nella tonaca interna mucosa, di modo che pare che l' aumento della forza organica assimilativa e l' anormale nutrizione di esso possano essere principale causa dell' esaltamento o del pervertimento del bisogno istintivo della nutrizione, che accompagnano dette morbose affezioni.

Nelle lipemanie o monomanie tristi scorgonsi costantemente tracce di flogosi lentamente precorsa negli organici tessuti del tubo gastro-enterico, del

fegato o del pancreate, e fu sempre riconosciuta somma l' influenza di tali visceri per mezzo dei nervi pneumo-gastrici e trisplancnico sugli stami cerebrali, le sensazioni moleste eccitando la fantasia a tristi ed erronee idee, le quali portano talora l' alienato al suicidio, e se più volte scopronsi le lesioni patologiche profonde in detti visceri, e quelle dell' apparecchio encefalico leggere in modo da comprovare che la maggior parte delle lipemanie dipendono da primarie affezioni dei visceri del basso ventre, accade pure talvolta che alcune di dette insanie riconoscono la loro origine in primitive morbose condizioni dell' encefalo, le quali per lo stesso simpatico rapporto si irraggiano nei sopraddetti visceri addominali.

La pellagra che si manifesta col carattere d' una specifica flogosi squamosa del sistema dermoideo che lede profondamente per ampi tratti gl' integumenti, stende nel suo lento andamento più lungi le perniciose sue insidie con irradiarsi pel consenso dei tessuti nelle differenti parti membranose tanto dell'apparecchio encefalico, quanto dei visceri addominali. Nel qual periodo succede per l' ordinario l' alienazione mentale con delirio triste tendente al suicidio, e per la maggior calorificazione concentrata nei visceri del basso ventre vengono i pellagrosi spinti al suicidio per sommersione, e tentano ogni via per precipitarsi nei pozzi o sommergersi nei fiumi o torrenti, e sono poi generalmente vittima d' una tabe per diarrea secondaria a lenta gastro-entero-epatite.

In tre cadaveri di maniaci pellagrosi aperti durante i due semestri, noi abbiamo riscontrato la teca ossea ipertrofica ed eburnea, di gravità plumbea; la dura madre injettata ed aderente alla calvaria; la grande falce aderente agli emisferi; l'aracnoide cerebrale e la pia meninge injettate ed ingrossate, e quest'ultima aderente alla sostanza cerebrale con ispandimento di siero colorato tra essa e gli anfratti; l'injezione della sostanza midollare; una raccolta di siero limpido nei ventricoli laterali; i plessi coroidei injettati ed idatiformi; l'effusione di siero tra la tenda ed il cervelletto, l'aracnoide e la pia meninge di questo injettate, e quest'ultima aderente alla sostanza del cervelletto; la sostanza corticale rammollita nei primi strati; l'injezione degl'involucri del midollo spinale, e l'aderenza loro con esso midollo.

Addome.

Il ventricolo ipertrofico od ingrossato nella tonaca interna mucosa con forte injezione della medesima coperta da copioso muco puriforme.

La tonaca interna degl'intestini tenui specialmente del duodeno e del digiuno parimenti ingrossata con injezione dell'intiero loro tessuto di color rosso livido, e con eguale raccolta della sostanza mucosa puriforme.

L'ipertrofia delle tonache del colon con injezione della mucosa.

Lo spostamento del colon trasverso.

L'injezione del mesenterio.

Il fegato voluminoso di colore varieggiato, compatto, intasato e friabile.

Il pancreate indurito.

Sopravvenendovi nel lento andamento di qualche alienazione mentale una flogosi del tubo gastro-enterico, essa imprime ordinariamente una modificazione particolare al delirio; e questa modificazione consiste nel timore del veleno e nel rifiuto degli alimenti ed anche delle bevande, e riferiscono simili alienati al veneficio tutte le moleste sensazioni od incomodi che essi soffrono per causa di detta flogosi.

Osservazioni queste già fatte da Bayle e confermate negli infermi di questo Stabilimento.

Nella demenza che è l'ultimo passaggio in generale delle pazzie, e la tomba per così dire delle facoltà mentali, le condizioni patologiche dell'apparecchio encefalico riscontransi sovente più profonde e più manifeste, di modo che i travasi sanguigni o sierosi rendonsi più apparenti. Possono questi effettuarsi tra la dura madre e la calvaria, tra le due lamine dell'aracnoide, tra l'aracnoide cerebrale e la pia meninge, tra la pia meninge e gli anfratti cerebrali, alla base del cranio, tra la tenda ed il cervelletto, e talora osservasi nelle sinuosità delle circonvoluzioni cerebrali il siero raccolto in vesciche per lo spostamento dell'aracnoide cerebrale dalla pia meninge.

I ventricoli laterali fortemente distesi da copiosa raccolta di siero si aprono talvolta posteriormente per lasciar libera l'escita all'acquoso umore che

contenevano, e noi abbiamo osservato in alcuni dementi quest' apertura stabilita per due forami del diametro incirca di due linee.

Lo spazio interlamellare del setto lucido, il terzo e quarto ventricolo mostransi alcune fiate ripieni del travasato siero.

Le aderenze e le ipertrofie degli involucri cerebrali sono frequentissime, e non riscontransi rare le ossificazioni dell' aracnoide, come si rileverà inferiormente nelle storie del secondo semestre.

Scorgonsi talora le circonvoluzioni cerebrali atrofiche e dense, e la sostanza midollare injettata, consistente e ferma.

In un demente con emiplegia dal lato sinistro si riscontrarono il ventricolo destro assai disteso da copiosa raccolta di siero, e rammollita la sostanza midollare dell' emisfero dell' istesso lato.

Areteo, Valsalva e Morgagni hanno osservato le convulsioni e le paralisi succedere nella parte del corpo opposta alla lesione cerebrale.

TAVOLA NOSOLOGICA

DEI MORTI NEL SEMESTRE

Gastro-enterite lenta	N.°	6
Dissenteria per lenta flogosi della mucosa gastro-enterica	»	2
Diarrea per lenta gastro-entero-epatite secondaria a pellagra	»	2
Meningite lenta con gastro-enterite .	»	3
Meningo-encefalite lenta	»	2
Tabe per lenta flogosi de' polmoni e della mucosa gastro-enterica	»	2
Angioite lenta con flogosi polmonale .	»	2
Angioite con processo di litiasi alla base dell' aorta	»	1
Idrocefalo	»	4
Idro-pericardia ed idro-torace per lenta flogosi de' polmoni e delle membrane sierose	»	4
Pleuro-pneumonite lenta	»	2
Epato-pneumonite lenta	»	1
Tabe per cistite cronica	»	1
Febbre atassica con eruzione petecchiale	»	1
Gastro-enterite grave con sintomi di una febbre adinamico-atassica	»	1
Flebite lenta	»	1
Marasmo	»	2
Febbre etica per ulcerazione polmonale	»	2
	Totale N.°	39

Le malattie onde morirono i pazzi, sono varie, come scorgesi nella presente tavola, e quasi tutte dipendenti da processi organici per lenta flogosi.

Le gastro-enteriti furono le più frequenti, e ne viene vieppiù comprovata la stretta corrispondenza del tubo alimentare coll'apparecchio encefalico; corrispondenza che rendesi più manifesta ancora nelle manie tristi.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEI MORTI DEL SEMESTRE

Olomanie furibonde continue . .	N.°	3
Olomanie furibonde recidive . . .	»	2
Olomanie furibonde intermittenti . .	»	2
Olomanie continue con agitazione . .	»	3
Olomanie remittenti con agitazione .	»	2
Polimanie remittenti con agitazione .	»	2
Monomanie orgogliose remittenti con agitazione	»	3
Monomanie con bulimia remittenti con agitazione	»	2
Monomanie complesse di Broussais continue con agitazione	»	2
Monomanie erotiche remittenti con agitazione	»	2
Lipemanie remittenti con agitazione .	»	4
	N.°	27

Rapporto	N.°	27
Lipemanie con tendenza al suicidio sintomatiche di pellagra	»	2
Demonomanie con tremito generale e tendenza al suicidio	»	1
Epilessie complicate con demenza . . .	»	2
Demenze	»	7
Totale	N.°	39

L' indole delle alienazioni mentali dei morti fu varia, come scorgesi dalla descritta tavola, ma osservansi in maggior numero le demenze, le quali non sono che il passaggio delle pazzie allo stato cronico ed insanabile per le lesioni patologiche insorte nell' apparecchio encefalico.

Le monomanie tristi o lipemanie sono pur frequenti, ma non sono in generale di lunga durata, poichè distruggono lentamente le forze dei visceri chilopojetici, ed ordiscono loro qualche processo patologico, per cui portano un graduato deperimento nelle funzioni dell' assimilazione organica.

Le olomanie tanto furibonde quanto con agitazione, non rare anch'esse, riconoscono pure una condizione organica negl' involucri e nella sostanza cerebrale.

TAVOLA NOSOLOGICA

DELLE MALATTIE ACCIDENTALI DEL SEMESTRE

Gastro-enteriti	N.°	25
Epatiti	»	6
Febbri biliose	»	18
Febbri mucose	»	15
Diarree per condizione irritativa della mucosa gastro-enterica	»	53
Sinoche reumatiche	»	16
Sinoche catarrali	»	24
Pleuritidi	»	7
Bronchitidi	»	9
Angioiti	»	12
Totale	N.°	185

Le malattie accidentali del semestre si resero frequenti e numerose, ma le diarree prevalsero, e riconoscevano per causa prossima un' affezione irritativa della tonaca mucosa del tubo gastro-enterico.

Le bevande acidule temperanti, emulsive e mucilagginose furono adoperate con vantaggio, e, non essendo esse sufficienti, si ricorreva alla radice di ratanhia combinata con qualche anodino deprimente o torpente; sotto il qual metodo continuato per qualche tempo, ed unito al regime dietetico convenevole di nutrimenti gelatinosi, si ebbe la soddisfazione di veder tali diarree quasi tutte vinte, e le

poche restie riconoscevano qualche flogosi con successiva alterazione organica del tessuto gastro-enterico, come potè venire comprovato dalle necroscopie.

Si esplorarono in alcune diarree, specialmente in soggetti deboli ed emaciati, la cascarilla, la simaruba, la radice di colombo, ora sole ed ora associate a qualche farmaco oppiato; questi rimedii furono riconosciuti nocivi anzi che no; dalla quale osservazione io potei sempre più accertarmi dipendere le suddette da un aumento delle forze vitali dei vasi capillari secretorii della mucosa del tubo gastro-enterico.

Nelle gastro-enteriti, che furono pur esse frequenti, si fece qualche salasso o sanguisugio alle varie regioni dell'addome ed ai vasi emorroidali, e, scemata l'azione arteriosa tanto generale che locale, si ricorreva poscia alle frizioni del linimento emetico sull'addome ed ai vescicanti, col fine di ottenere una contro-irritazione sul sistema dermoideo e deviarla dai visceri membranosi, per la simpatìa dei tessuti e l'antagonismo di azione vitale.

Nelle quali congiunture non si omettevano le bevande emulsive e mucilagginose convenienti in tali infermità.

Tutte le altre malattie di flogosi sono state anche curate con felice esito col metodo depletivo e deprimente.

TAVOLA

DELLE ALTERAZIONI PATOLOGICHE RISULTANTI DALLA NECROSCOPIA DI 39 CADAVERI

Cranii ipertrofici ed eburnei . . . N.° 18
Cranii assottigliati ed eburnei . . » 9
Cranii ingrossati e diploici . . . » 5
Cranii assottigliati e diploici . . . » 4
Cranii injettati . . . . . . » 3
Cranii con incavazioni sferiche prodotte dalle vegetazioni tubercolari dell'aracnoide cerebrale . . . . » 10
Aderenza della dura madre alla teca ossea » 16
Ingrossamento della dura madre . . » 6
Assottigliamento e flaccidità della dura madre » 5
Injezione della dura madre . . . . » 12
Perforamento di essa per le tubercolari escrescenze dell'aracnoide cerebrale . . » 8
Spandimento sanguigno tra la dura madre e la teca ossea . . . . » 5
Spandimento sieroso tra essa e detta teca » 3
Injezione della lamina dell'aracnoide della dura madre sotto rossi punteggiamenti o sotto l'apparenza fioccosa . . . . . » 9
Effusione di siero colorato tra le due lamine dell'aracnoide . . . . . . » 6
Effusione di siero limpido tra dette lamine » 5
Aderenza della grande falce agli emisferi cerebrali . . . . » 25

Torace.

Litiasi della base dell'aorta colle valvole semilunari . . . . N.° 1
Injezione di colore scarlatto delle pareti interne dei grossi tronchi arteriosi . . . . » 4
Dilatazione dell'aorta e dell'arteria polmonale » 5
Crassezza e densità delle tonache delle vene principali . . . . » 1
Polmoni tubercolari . . . . . » 6
Vomiche dei polmoni . . . . . » 4
Epatizzazione dei suddetti . . . » 3
Intasamento dei medesimi . . . » 6
Polmoni atrofici . . . . . . » 4
Effusione di linfa cruenta spumosa nelle cellule polmonali e ne' bronchii . . . . » 7
Dilatazione e litiasi delle diramazioni bronchiali 4

Addome.

Raccolta di siero nella cavità del ventre » 5
Ipertrofia delle tonache del ventricolo . » 7
Ingrossamento della tonaca mucosa del suddetto 6
Injezione delle pareti interne del ventricolo » 9
Ulcerazione della tonaca mucosa . . » 6
Piloro scirroso . . . . . . » 2
Intestini tenui injettati e lividi . . » 7
Ipertrofia delle tonache del duodeno e del digiuno . . . . » 3
Ingrossamento della loro tonaca mucosa . » 2
Intestini tenui cancrenosi . . . . » 3
Ulcerazione della tonaca mucosa dei suddetti » 4
Spostamento del colon trasverso . . » 4

Ipertrofia e densità delle tonache del colon N.° 5
Degenerazione cancerosa della tonaca mucosa dei grossi intestini . . . . » 3
Injezione del mesenterio . . . . » 6
Omento injettato . . . . . . » 4
Ipertrofia ed induramento delle ghiandole mesenteriche . . . . » 5
Induramento scirroso del pancreate . » 3
Fegato voluminoso con induramento parziale » 8
Fegato di colore varieggiato, compatto, granelloso e friabile . . . . » 4
Fegato livido, molle, facilmente penetrabile, approssimantesi al fegato cotto . . » 3
Condotti biliari e vescichetta fellea turgidi di bile, del colore e della consistenza della pece fusa . . . . » 4
Rammollimento della milza di color rosso vinoso 3
Utero compatto di densità cartilaginea . » 5
Ovaje ingrossate e scirrose . . . » 3
Ovaje ingrossate ed idatiformi . . » 2

Nell' esposizione delle differenti alterazioni patologiche, che risultarono da 39 necroscopie, si vide frequente l' ipertrofia del cranio, e costante l' injezione dell' aracnoide cerebrale e della pia meninge generalmente ingrossate e sovente con opacità.

La dura madre spesso aderente alla teca ossea ed injettata.

La grande falce quasi costantemente aderente agli emisferi cerebrali, e più volte ingrossata.

Frequentissima la raccolta di siero, colorato nelle

anfrattuosità cerebrali, e per l'ordinario limpido nei ventricoli laterali.

Non di rado si riscontrò la sostanza midollare injettata ed in più casi consistente, come pure ampliati i ventricoli laterali, e i plessi coroidei injettati ed idatiformi.

Costante infine osservossi l'injezione dell'aracnoide e della pia meninge del cervelletto, e frequente l'aderenza di quest' ultima al detto cervelletto rammollito nella sua sostanza corticale.

Dalle quali osservazioni risulterebbe esistervi frequentemente nell'apparecchio encefalico un lento processo di flogosi da alterarne col tempo il tessuto e produrne le moltiplici lesioni.

Le malattie dei visceri toracici sono frequenti negli alienati, che sovente ne muojono; le aderenze delle pleure, i tubercoli, le vomiche, l'epatizzazione, l' intasamento dei polmoni, l' effusione di siero nella cavità, sono assai comuni.

Non rara osservasi la raccolta di siero nel pericardio talora ingrossato nelle sue tonache.

Un poco frequente scorgesi altresì l' ipertrofia o la dilatazione del cuore e la presenza delle polipose concrezioni.

Rendonsi pure comuni le alterazioni dei visceri addominali, con osservarsi il ventricolo injettato, ora ipertrofico ed ora ingrossato soltanto nella sua tonaca mucosa, talvolta ulcerato od indurito.

Le intestina sono in tali soggetti injettate, livide, cancrenose od ulcerate.

Il fegato or più intensamente colorato ed or di

colore variegiato, ora denso ed or molle, voluminoso, friabile e granelloso.

La vescichetta fellea ed i condotti biliari talora ripieni di bile nera di consistenza sciropposa.

Il pancreate indurito, le ghiandole mesenteriche ipertrofiche e scirrose.

L'utero talvolta denso, di consistenza e fermezza quasi cartilaginea, con simile induramento delle ovaje.

Osservando nei cadaveri di alcuni lipemaniaci per l'ordinario tendenti al suicidio un aspetto tutto particolare nella bile con mutazione delle fisiche proprietà di essa per la sua consistenza e il suo colore, io credei che i principj costituenti di essa fossero modificati o diversamente combinati, o che per l'alterata o pervertita secrezione potesse aver la medesima acquistata un' indole sua propria, motivo per cui invitai il Professore Lavini a volerne intraprendere l'analisi; prestò questi cortesemente l'opera sua, e, dopo averne fatta l'analisi, vi compilò sopra una memoria, la quale fu letta all'Accademia delle scienze, e resa di pubblica ragione nel volume XXXVI.

Io mi limiterò a riferire semplicemente la composizione dell'umore, la quale risultò dei principii seguenti:

1.° D'acqua, formante la metà circa del suo peso.

2.° Del sotto-carbonato d'ammoniaca.

3.° D'una resina isolata, solida, sotto l'apparenza di granelli.

4.° D'una polvere sottile carbonosa.

5.° D'una resina faciente parte del liquido.

6.° D'una materia animale fetente di colore giallo-verde.

7.° Delle sostanze saline della bile ordinaria, senza la menoma porzione d'albumina e di picromele.

Così l'umore di cui trattasi sarebbe differente dalla bile ordinaria allo stato di sanità;

1.° In quanto che esso contiene pochissima acqua:

2.° Che trovasi mancante d'albumina e di picromele, cioè dei materiali componenti la bile ordinaria:

3.° Che è fornito d'una resina solida isolata in forma di granelli, e di una polvere carbonosa sospesa:

4.° Finalmente che trovasi in esso del sotto-carbonato di ammoniaca dovuto probabilmente all'alterazione dei principj costituenti della bile, alterazione indicata dall'odore fetente della sostanza animale giallo-verde.

6.° D'una materia animale fetente di colore giallo-verde.

7.° Delle sostanze saline della bile ordinaria, senza la menoma porzione d'albumina e di picromele.

Così l'umore di cui trattasi sarebbe differente dalla bile ordinaria allo stato di sanità;

1.° In quanto che esso contiene pochissima acqua:

2.° Che trovasi mancante d'albumina e di picromele, cioè dei materiali componenti la bile ordinaria:

3.° Che è fornito d'una resina solida isolata in forma di granelli, e di una polvere carbonosa sospesa:

4.° Finalmente che trovasi in esso del sotto-carbonato di ammoniaca dovuto probabilmente all'alterazione dei principj costituenti della bile, alterazione indicata dall'odore fetente della sostanza animale giallo-verde.

TAVOLA STATISTICA
ED AMMESSIONI
NEL SEMESTRE PRIMO 1831

Rimanenza dei Ricoverati al 1.° genn.° 1831	Numero dei Ricoverati	Maschj	Femmine	Ammessi	Maschj	Femmine
1831	331	205	126			
Gennajo .	10	6	4	10	6	4
Febbrajo .	7	4	3	7	4	3
Marzo . .	8	7	1	8	7	1
Aprile . .	14	6	8	14	6	8
Maggio . .	14	10	4	14	10	4
Giugno . .	15	9	6	15	9	6
Movimento nel semestre	399	247	152	68	42	26

Il movimento fu minore di ventiquattro dal semestre preceduto, ed il numero degli ammessi os-

servasi minore di quattordici; la somma ne ascende in tutto l' anno a centocinquanta.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno trovasi il numero degli ammessi maggiore forse per le variazioni termometriche dell'atmosfera.

Il numero delle donne ricoverate è di un terzo circa minore.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEGLI AMMESSI NEL SEMESTRE

Olomanie furibonde continue . .	N.°	4
Olomanie furibonde remittenti . .	»	2
Olomanie furibonde intermittenti . .	»	2
Olomania continua con agitazione associata a lenta gastro-enterite	»	1
Polimanie furibonde continue . .	»	2
Polimanie continue con agitazione . .	»	3
Polimanie remittenti con agitazione .	»	5
Monomanie liete con soddisfazione dell' amor proprio	»	2
Monomanie complesse di Broussais .	»	2
Lipemanie d'Esquirol, o monomanie tristi	»	5
Lipemanie con tendenza al suicidio .	»	4
Lipemanie con tendenza al suicidio secondarie a pellagra	»	2
	N.°	34

	Rapporto N.°	34
Melancolie religiose terrifiche, *Demonomanie*	»	9
Melancolie religiose orgogliose, *Teomanie*	»	2
Melancolie religiose con estasi . .	»	3
Melancolie religiose con estasi alternate da idee terrifiche di demonomania . .	»	2
Demonomanie con tendenza al suicidio .	»	4
Epilessie complicate con mania furibonda	»	3
Epilessie complicate con demenza . .	»	2
Demenze	»	3
Demenze alternate da furore . . .	»	3
Demenza complicata con paralisi . .	»	1
Imbecillità	»	2
	Totale N.°	68

Le melancolie religiose sono in maggior numero da costituire circa la terza parte degli ammessi, e fra queste prevalgono le demonomanie, di cui alcune più gravi mostrano una forte tendenza al suicidio per lo pervertimento del bisogno istintivo della conservazione individuale e per la morbosa associazione delle idee, nel credersi gl' infermi invasati dai malefici spiriti in modo da non poter più sopportare la vita.

Le olomanie e polimanie furibonde o con agitazione sono ristrette ad un numero minore; e sono quelle, che nell'adottamento di un ragionato metodo di cura lasciano sperare un qualche salutare successo.

Le monomanie tristi superano le liete, e nelle

prime annoverasi pure un numero di quelle di un carattere più profondo, in cui trovasi pervertito l'istinto della conservazione individuale.

Le epilessie e le demenze presentano un' indole insanabile.

TAVOLA

DELLE CAUSE FISICHE

Costituzione ereditaria	N.°	7
Abuso del vino e dei liquori alcoolici .	»	6
Encefalitide pregressa	»	3
Cefalea	»	4
Contusioni al capo	»	2
Ferita del tendine palmare della mano sinistra con successiva meningite	»	1
Angioite lenta	»	2
Pellagra	»	2
Soppressione di epistassi abituale . .	»	3
Soppressione dello scolo emorroidale .	»	2
Flogosi delle ghiandole sotto-mascellari d'indole scrofolosa	»	1
Mercurio	»	4
Gastro-enterite per abuso del drastico di Le-Roy	»	2
Fisconie epatiche ed ostruzione del pancreate	»	2
	N.°	41

	Rapporto N.°	41
Sifilide	»	4
Masturbazione	»	2
Soleggiamento	»	2
Soppressione di ulcera antica alla gamba	»	1
Amenorrea	»	4
Conseguenze di parti	»	2
	Totale N.°	56

La costituzione ereditaria predispone sovente alla pazzia, e qualunque causa, così fisica come morale, può eccitarne lo sviluppo.

L'abuso dei liquidi fermentati ed alcoolici, come il troppo uso del mercurio o l'irregolare amministrazione di esso possono frequentemente dare origine alle aberrazioni mentali. Queste osservazioni sono coerenti con quelle fatte nel semestre precedente.

La ritenzione, sospensione, o cessazione dei mestrui sono spesso occasione di dette aberrazioni, come tutte le idiopatiche morbose affezioni dell'encefalo.

La pellagra, che rendesi sgraziatamente comune presso i nostri contadini, lascia scorgere nel secondo stadio una morosità e tristezza, che fa poscia passaggio alla lipemania tendente per l'ordinario al suicidio.

Fra le cause fisiche si potrebbero ancora assegnare le differenti specifiche condizioni patologiche dell'apparecchio encefalico.

TAVOLA

DELLE CAUSE MORALI

Sventure e miseria	N.°	10
Amor proprio offeso	»	4
Speranze deluse	»	5
Patemi d'animo per torti sofferti	»	8
Amore contrariato	»	3
Amore deluso	»	2
Soverchio timore della Religione	»	12
Esagerati trasporti di divozione	»	4
Prediche mal interpretate	»	4
Spavento	»	2
Vergogna portata all'eccesso	»	2
Gelosia	»	4
Misantropia	»	3
Studii protratti di cose metafisiche ed astratte	»	2
	Totale N.°	65

Fra le cause morali le idee fanatiche e superstiziose unite ad un soverchio timore della religione sono un frequente fomite delle melancolie religiose, specialmente delle terrifiche, note sotto il nome di demonomanie.

Le prediche mal interpretate in guisa da credere circoscritta la misericordia di un Dio giusto nel perdono delle colpe, possono talora essere di qualche occasione a tali alienazioni.

A queste succedono le sventure e la miseria, e tutti i patemi d'animo oppressivi.

Generalmente non è sufficiente una causa isolata sì fisica che morale per produrre la pazzia, ed è per lo più il concorso di molte, o simultanee o successive, che può imprimere tali condizioni morbose nell' organo della mente da darvi luogo all' incubazione di una fra tutte le umane infermità la più commovente e la più degna di commiserazione.

Ricercasi pure nell' individuo una predisposizione acciocchè dette cause possano morbosamente influire per lo scoppio dell'alienazione mentale.

TAVOLA

DELLE ETÀ

Età'	Uomini	Donne	Ammessi nel semestre
15	2	2	4
20	6	2	8
25	9	3	12
30	6	0	6
35	4	0	4
40	3	4	7
45	4	6	10
50	5	6	11
55	3	0	3
60	0	1	1
65	0	0	0
70	0	2	2
	42	26	68

Nella presente tavola osservasi, che dai 15 ai 20 anni sono annoverati due garzoni e due figlie; cioè un giovane d'anni 16 assalito da olomania furibonda

remittente, e l'altro d'anni 18 affetto da imbecillità alternata da un anno a questa parte da qualche insulto passeggiero di furore; una ragazza di anni 18 invasa da demonomania alternata talora da furore, e l'altra d'anni 19 da epilessia complicata con demenza.

Lo sviluppo delle manìe dai 25 ai 30 anni trovasi maggiore di numero ne' maschi, e dai 40 ai 50 nelle donne, perchè corrisponde al loro tempo critico.

Si dee fare particolar menzione di due donne, ambedue d'anni 71, una recidiva ed affetta da monomania orgogliosa, e l'altra da demonomania con tendenza al suicidio.

TAVOLA

DELLE PROFESSIONI

	Professione	N.		Professione	N.
MASCHJ	Contadini . .	15	FEMMINE	Contadine . .	14
	Negozianti . .	5		Di civile condizione . .	2
	Operaj . . .	5		Serve . . .	4
	Religiosi . .	2		Sarte . . .	4
	Militari . .	2		Pristinaje . .	2
	Impiegati . .	2			
	Procuratori .	2			
	Falegnami . .	2			
	Camerieri . .	2			
	Sarti . . .	2			
	Palafreniere .	1			
	Studente . .	1			
	Facchino . .	1			
		42			26

I contadini sono in maggior numero. Compongono essi di fatto un po' più del terzo degli ammessi, e le donne contadine sono ancora in proporzione maggiore tale da costituire più della metà delle persone del loro sesso ricoverate.

TAVOLA

DEGLI ESCITI NEL SEMESTRE

Mesi		Maschi	Donne	Guariti	Migliorati
Gennajo .	4	3	1	2	2
Febbrajo .	3	3	0	3	0
Marzo .	4	3	1	3	1
Aprile .	6	4	2	5	1
Maggio .	4	2	2	3	1
Giugno .	13	9	4	10	3
Totale	34	24	10	26	8

Gli esciti nel semestre ascendono al numero di 34, si contano 26 i guariti ed 8 i migliorati; e in tutto l'anno il numero degli esciti va ad 87, dei quali 61 furono i guariti e 26 i migliorati.

Dai riscontri avuti i guariti continuano a godere ottimo stato di salute, con attendere alle loro rispettive incumbenze, e quantunque alcuno di essi ricadesse nella primitiva infermità, non si dovrebbe da ciò inferire il contrario, o dubitare della guarigione antecedente: imperciocchè possono succedere

recidive in questa, come in tutte le altre malattie; e consta dalla esperienza che una malattia, una volta sofferta, lascia una tale impressione nell'organo o viscere che l'ebbe a soffrire, che questo resta sempre di preferenza affetto. Ciò difatto osserviamo in molti individui, i quali vengono per così dire travagliati nel tempo della loro vita quasi sempre dalla stessa infermità quando ammalano, e finiscono poi per esser vittima di quella.

RELAZIONE ISTORICA

DI ALCUNE GUARIGIONI PIÙ IMPORTANTI

Olomania furibonda intermittente.

N. N., garzone, d'anni 17, di temperamento sanguigno, di mediocre complessione e di bassa statura, occhi chiari e capelli biondi, venne accolto nel Manicomio sul principio di ottobre 1830. Ecco i fenomeni che in lui si notarono al suo ingresso:

Delirio generale, estrema gagliardia nelle forze motrici con movimenti minaccevoli e tendenza a lacerare ed infrangere, garrulità, veglie e schiamazzi notturni, agitazione grandissima, irascibilità e sdegno contro tutte le persone, volto turgido e rosso, occhi scintillanti con sguardo mobile ed inquieto e con movimento continuo regolarmente convergente e divergente degli occhi, pupilla dilatata, calore frontale, battito delle carotidi e delle arterie temporali, polsi concentrati e frequenti, calore cutaneo secco, lingua bianca, appetenza irregolare, egestioni tarde con sibale.

La soppressione di un' epistassi abituale ed alcuni patemi d'animo, suscitati da contrariato amore pel negato assenso de' suoi genitori, sono le cause note che poterono essere di occasione per lo scoppio di detta alienazione.

Si fecero nei primi giorni due deplezioni dal braccio di oncie dodici ciascuna; e, col fine di scemare i perturbamenti locali del capo, si istituì un sanguisugio alle tempia.

Cedendo i polsi e scorgendosi alcuni sintomi proprii della verminazione, come midriasi, prurito delle narici, ptialismo, stridore dei denti, alito fetente, lingua mucosa, ecc., si prescrissero alcuni purganti antelmintici composti di polvere di radice di scialappa associata ad alcuni grani di proto-cloruro di mercurio ed alla radice di valeriana, dalle quali prescrizioni ebbe l'infermo varie scariche di ventre con evacuazione di lombrici.

Prese successivamente il medesimo in un modo rifratto una dissoluzione di quattro grani di tartaro emetico in quattro oncie di acqua distillata, ed alcune dosi gli causarono vomiti ora di materie mucose ed ora di bile crocea. Alla sera gli si prescrissero due pillole composte di due grani di estratto di giusquiamo con altrettanto di lattuga virosa.

Ai 18 di ottobre calma perfetta con intermittenza del delirio e con riordinamento delle funzioni organiche.

Il quale lucido intervallo fu soltanto protratto per sette giorni, ed ai 25 nuovo accesso accompagnato dagli stessi sintomi superiormente descritti.

Si ordinarono altre tre deplezioni dal braccio con un nuovo sanguisugio alle tempia; e vennero prescritti due grani di tartaro emetico con una dramma di nitrato di potassa da dividersi collo zuccaro in due cartoline da consumarsi nel giorno.

Dopo una settimana di questa cura si passò ad una dissoluzione di sei grani di tartaro emetico in quattro oncie di acqua distillata, aggiuntevi due dramme di acqua coobata di lauro-ceraso, da prendersi a cucchiajate.

Ai 2 di novembre fu ripetuto un sanguisugio alle tempia, e si continuò la soluzione deprimente.

Alli 8 comparsa di alcune goccie di sangue dal naso, scemamento del delirio e dei movimenti tumultuosi e disordinati.

Ai 9 perfetta calma e nuova intermittenza, la quale continuò per l'intervallo di dieci giorni.

Ai 19 nuovo furore cogli stessi sconcerti delle funzioni mentali.

Si fece una deplezione dal braccio, e si rinnovò l'uso delle cartoline del tartaro emetico col nitrato di potassa, ed alla sera si amministrò un bocconcino di tre grani di foglie di digitale purpurea con due grani di estratto di giusquiamo ed altrettanto di lattuga virosa colla conserva di viole.

Ai 28 venne l'infermo rimesso in libertà trovandosi restituito nella primitiva calma: l'intermittenza si protrasse per undici giorni.

Li 9 dicembre rinnovazione del delirio furibondo.

Si esplorarono alcuni nervini paregorici, fra i quali venne preferito l'acetato di morfina alla dose di un grano con quattro grani di estratto di atropa belladonna e due dramme di estratto di valeriana da dividersi in quattro bocconcini e prendersene uno ogni tre ore.

Li 26 nuova calma, la quale percorse soltanto l' intervallo di quattro giorni.

Ai 20 comparsa del solito accesso di furore. Nuova deplezione dal braccio di dodici oncie e sanguisugio ai processi mastoidei, colla prescrizione delle polveri nauseanti di tartaro emetico e del nitrato di potassa.

Ai 28 cessazione di tutti i movimenti anormali e del delirio, e ritorno alla quiete.

Osservandosi una regolarità negli accessi, la perfetta intermittenza, la quale conservava presso che l' istesso intervallo, e presa in considerazione la breve distanza dei parossismi colla sensibilità e l'età dell' infermo, si tentò l' uso del cortice peruviano, il quale si prescrisse in polvere nella dose di due dramme con otto goccie di laudano liquido ed uno scropolo di estratto di valeriana legato con due dramme di conserva di viole, da prendersi in una sola volta al mattino; il quale accessifugo fu continuato per venti e più giorni senza innovazione del delirio furente.

Sul fine di gennajo stante la rigida stagione venne l' infermo assalito da una sinoca catarrale, per cui gli si dovettero fare tre cacciate di sangue, e col mezzo delle bevande temperanti emulsive e di alcuni lambitivi uniti a leggere dosi di chermes minerale, si rese l' infermo in sette giorni apiretico.

Nella malattia febbrile non mostrò il suddetto il menomo indizio di aberrazione mentale, essendo sempre rimasto in perfetta calma, e dopo due mesi di convalescenza riconoscendosi perfettamente rista-

bilito gli venne concesso il congedo dal R. Manicomio per ripigliare i soliti lavori.

—

Polimania furibonda remittente.

N. N., d'anni 22, celibe, di temperamento bilioso-sanguigno, di complessione gracile e di alta statura, occhi castagni e capelli neri, prese ricovero in questo pio istituto sul fine di giugno 1830.

Questi erano i sintomi:

Delirio moltiplice ora orgoglioso, ora erotico, ed ora triste con lamenti: percezioni alcune fiate libere con risposte coerenti, altre volte erronee; agitazione, somma energia delle forze motrici con disordine degli atti volontarii degli organi locomotori e tendenza a nuocere e distruggere, veglie ed inquietudini notturne, talora garrulità, gravedine di capo, calore frontale, volto piuttosto pallido, sguardo alquanto stupido e languido con qualche appannamento degli occhi, polsi regolari ed apparentemente deboli, cute arida, funzioni organiche nello stato normale.

Detto infermo sofferse tre mesi prima dell'invasione del delirio un'infezione sifilitica, per cui subì un'energica cura mercuriale sì esterna che interna, senza essere stato sottomesso ad un regime conveniente necessario ad osservarsi in simili accidenti, espostosi anzi a tutte le vicissitudini atmosferiche con vegliar di notte ed abusare del vino e dei liquori alcoolici, pei quali eccessi cominciarono

le funzioni dell' intelletto a risentire un qualche perturbamento, e dopo alcune settimane succedette lo scoppio dell' insania furibonda.

Essendosi riconosciuto dalla serie dei sintomi un qualche ingorgamento cerebrale senza contrassegni di una reazione arteriosa generale, al quale ingorgamento il mercurio e l'abuso dei liquidi inebrianti poterono avere la più gran parte, si lasciò il metodo depletivo generale per non forse correre rischio di precipitar l' infermo in una incurabile demenza; e si ricorse di preferenza ai rimedii così detti antimercuriali coi derivativi evacuanti, non omesse le necessarie deplezioni locali rivulsive.

Si prescrisse l' uso interno del solfuro di potassa nella dose di uno scropolo legato con tre dramme di conserva di viole da dividersi in tre parti e da prendersi nel giorno.

Si applicarono varie coppette alla nuca col taglio della vena occipitale e con reiterate sottrazioni, la quale operazione di coppette si praticò pure sul dorso ai lati della colonna vertebrale.

Col fine di scemare i movimenti anormali del sistema locomotore fu l' infermo sottomesso all' uso dei bagni torpenti.

Dopo un mese di detto metodo ebbe egli una notevole calma, e cessarono tutti i sintomi di furore in modo da esserglisi potuto permettere il libero passeggio coi tranquilli.

Ma il delirio perseverava tuttavia in mezzo a quella quiete, e dimostrava l' infermo un portamento ed uno sguardo simile a quello d' un ubbriaco, e con-

servava una grande irascibilità per qualunque più leggera contraddizione.

In questo stato di remissione venne assoggettato all'uso dei bagni idro-solforati, i quali furono continuati in un modo alternativo pel periodo di un mese.

Contemporaneamente prese l'infermo la squilla preparata alla dose di sei grani con due grani di tartaro emetico da dividersi in due cartoline e da consumarsi nel giorno.

Dopo alcuni giorni si portò la dose della squilla ad otto grani, e del tartaro emetico a tre; e finalmente la squilla fu prescritta nella dose di quindici grani, non essendosi accresciuta quella del tartaro emetico per non aver potuto il ventricolo dell'infermo tollerarne una maggior dose.

Sul principio di settembre ebbe una esacerbazione del delirio con aumento delle forze muscolari e con qualche disordine degli atti volontarii; ma i movimenti furono meno vivaci e minaccevoli, ed il delirio meno intenso non durò che quindici giorni.

Si fecero nuove applicazioni di coppette scarnificate alla nuca ed al dorso, e fu amministrata internamente una dissoluzione di otto grani di tartaro emetico in cinque oncie d'acqua distillata coll' addizione di quattro scropoli di acqua coobata di lauro-ceraso da prendersi a cucchiajate.

Portato l'infermo ad una nuova calma fu sottoposto all' uso continuato per venti e più giorni degli evacuanti salini, nello scopo di eccitare i capillari secretorii del tubo enterico, e deviare in parte dallo

encefalo i morbosi movimenti che mantenevano vigente la congestione vascolare.

Provò il suddetto in questo trascorso periodo una nuova esacerbazione, la quale fu più leggera e più breve, cioè di soli dieci giorni.

Conservando l' ammalato nella remissione la predetta attitudine di un uomo ebrio con uno sguardo stupido e con dilatazione della pupilla, e dolendosi di una cefalea, di un tinnito negli orecchi con un pocó di sordità e d' un generale languore con tendenza al riposo ed al sonno, si potè sospettare che un lento processo di effusione potesse tener dietro all'attivo ingorgamento dei capillari delle meningi.

Su queste indicazioni si istituì un cauterio alla nuca col mezzo della potassa caustica fusa, e si tenne aperto per due mesi circa.

Nel qual tempo ripigliò l' infermo l' uso della squilla associata ora al nitrato ed ora al sotto-acetato di potassa, e si ripetevano di quando in quando i purganti salini idragoghi.

Alla metà di dicembre provò l' infermo un manifesto miglioramento; divenne agile con cercare esercizii muscolari nei giuochi della palla e simili; le percezioni si resero normali, e cominciarono i discorsi ad avere una qualche connessione, lo sguardo si rese meno stupido e più mobile, e meno dilatata osservossi la pupilla. Venivano però ancora le idee viziosamente associate, e riscontravasi la memoria deficiente.

Sul principio di gennajo comparve alla cute un'efflorescenza vescicolare specialmente diffusa nelle pie-

gature delle membra con molesto prurito d' indole psorica, la quale considerossi critica per aver sempre avuto l' infermo in tutto il periodo della malattia la cute secca e scabra.

Col fine di favorire una sì salutare eruzione si prescrisse al medesimo un elettuario composto di una dramma di zolfo sublimato con un' oncia di miele da prendersi in quattro volte, facendo uso nell' istesso tempo di una decozione di dulcamara, le quali prescrizioni vennero continuate senza interruzione per il periodo di due mesi.

Nel mese di marzo era l' infermo in piena convalescenza con riordinamento di tutte le facoltà mentali, non essendosi più riconosciuta la menoma incoerenza nelle sue idee, connessi anzi ed assennati i suoi discorsi.

Perseverando ancora l' eruzione, a segno di non poter più essere tollerata dal convalescente per le inquietudini che gli cagionava, si prescrisse l' uso esterno dell' unguento solforato e internamente di alcuni eccoprotici alternati colla decozione di dulcamara, ed in quindici giorni scomparve intieramente l' affezione cutanea, e sul fine di aprile potè essere l' infermo congedato dal Manicomio in ottima salute.

—

Polimania remittente con agitazione sussecutiva a traumatica affezione cerebrale.

N. N., giornaliere, d'anni 33, celibe, di temperamento sanguigno, di gracile costituzione e di mediocre statura, con occhi chiari e capelli biondi, venne ricoverato sul fine di settembre 1830. Questa è la serie dei fenomeni che egli presentò nel suo ingresso nel Regio Manicomio:

Delirio vago con aberrazione della facoltà visiva, credendosi egli di essere in casa propria e di discutere con persone di sua conoscenza; percezioni talora libere con risposte coerenti, lesione delle facoltà affettive che lo rendeva indifferente verso le persone e gli oggetti più cari; agitazione con occhi scintillanti, leggermente injettati e semi-chiusi; fotofobìa, volto turgido e colorato, calore frontale, dolore gravativo continuo al sincipite, attività degli organi locomotori, insonnio, cute calda ed arida, lingua bianca coperta di denso muco, egestioni tarde, polsi disuguali ed alquanto vibranti.

Sul finir dell' anno 1829 lavorando il suddetto a scavar terreno per le fondamenta di un edifizio, ebbe a soffrire, in conseguenza di uno smottamento, una contusione alla parte superiore del capo verso la sutura coronale con depressione dell' osso frontale.

Da quell' epoca cominciò esso a divenir tristo, taciturno, misantropo, con dolersi di una cefalea accompagnata da vertigini talora caduche, e dopo alcuni mesi venne assalito dall' aberrazione testè descritta.

Gli furono tosto fatte nei primi giorni una deplezione sanguigna dal braccio ed un' applicazione di quindici mignatte alle tempia, e gli fu prescritta a dosi rifratte una dissoluzione di sei grani di tartaro emetico in sei oncie di acqua distillata.

Venne egli poscia assoggettato all' uso dei catartici specialmente tratti dalle preparazioni saline, ai quali si associava talvolta qualche grano di foglie di digitale purpurea.

Sul principio di ottobre ebbe l' infermo una lodevole remissione di tutti i sintomi; si riconobbero alquanto riordinate le funzioni dell' intelletto e della vista, giacchè cominciava ad avere qualche conoscenza del suo stato, ed accorgevasi del suo soggiorno; si calmarono l' agitazione e le inquietudini notturne, e si fecero i polsi più regolari con diminuzione della reazione arteriosa e di alcuni perturbamenti del capo, se non che persisteva ancora il dolore gravativo nella regione corrispondente alla traumatica lesione.

Questo stato di calma ebbe una breve durata, giacchè dopo dieci giorni provò l' infermo una nuova esacerbazione.

Gli venne ordinata una cacciata di sangue dal braccio, e si applicò in seguito una coppetta alla nuca colla sezione della vena occipitale; e per uso interno si prescrissero di nuovo gli eccoprotici salini.

Dopo alcuni giorni gli si amministrarono le polveri deprimenti composte di sei grani di foglie di digitale purpurea, di mezza dramma di nitrato di potassa e di due grani di tartaro emetico, divise in due dosi da prendersi nel giorno.

Sul fine di ottobre seguì una nuova remissione dei sintomi, querelandosi soltanto l'infermo della pertinacia del dolore gravativo del capo alternato da vertigini e talora da qualche offuscamento della vista.

Presi in considerazione i perturbamenti morbosi locali dell'encefalo, i quali riconoscevano un'anormalità nelle funzioni dinamico-idrauliche dei membranosi tessuti, si istituì, col mezzo della pietra caustica, un cauterio alla nuca, il quale si tenne aperto pel periodo di quattro mesi.

In questo intervallo non tralasciò l'infermo di prendere delle dosi rifratte di tartaro emetico, cominciatosi a prescrivere alla dose di un mezzo grano, e portatosi poi colla debita gradazione sino alla dose di tre grani, per non tollerarne il ventricolo una maggiore.

Dopo qualche tempo gli fu amministrata la squilla preparata unita alle foglie di digitale purpurea, nella dose l'una e l'altra di due grani, la quale fu poi portata sino a quella di sei, e obbligato l'infermo a prenderne due dosi nelle 24 ore.

Pel trascorso periodo di tre mesi non ebbe più a soffrire il suddetto alcuna esacerbazione; si vide progressivamente liberato della molesta e ribelle cefalea coll'acquisto della facoltà visiva e del normale esercizio delle funzioni intellettuali. Sul fine di febbrajo si lasciò passar a cicatrice il cauterio, e dopo due mesi di convalescenza, riconoscendosi perfettamente ristabilito per l'intiera cessazione del dolore e pel completo riordinamento delle facoltà mentali, venne esso restituito ai genitori.

—

Polimania recidiva garrula intermittente con agitazione.

N. N., figlia di civile condizione, d'anni 25, di temperamento sanguigno, di mediocre complessione, venne nell'anno 1828 ritirata in questo Manicomio, da cui uscita poi e rimasta a casa per un anno in perfetta calma, vi rientrò sul fine di giugno 1830.

Delirio tristo con credersi avvilita, perseguitata e tradita; pervertimento degli organi sensorii della vista e dell'udito, onde vedeva le persone a lei odiose e ne udiva le voci; irritavasi e prorompeva contro di esse nei nomi i più ingiuriosi ed i più vili; garrulità importuna con invettive, avversione a tutte le persone, difficoltà di tastarle il polso, somma agitazione e forte tendenza a gesteggiare e correre, sguardo mobile ed inquieto, occhi splendenti, calore frontale, fischio degli orecchi, polsi regolari, alquanto frequenti e vibranti; cute calda, normalità delle funzioni organiche.

Si riconobbe in essa una predisposizione congenita per linea materna, alla qual causa si associò l'amenorrea con patemi d'animo per amore deluso.

Si fecero nei primi otto giorni due salassi dal piede, e due sanguisugii uno alle tempia e l'altro ai vasi emorroidali.

Fu poscia sottomessa all'uso dei bagni torpenti, e venivanle contemporaneamente applicati i fomenti ghiacciati sul capo.

Alla metà di luglio cessarono il delirio e tutti i sintomi di esaltazione, ed ebbe l'inferma una per-

fetta intermittenza con aver presentato uno stato di vera calma con tale riordinamento di tutte le facoltà mentali da poter essere occupata con una certa assiduità in lavori donneschi.

Tale lucido intervallo durò per due mesi, cioè tre volte più a lungo che non glie n'era durato alcun simile in casa propria.

In questo periodo continuò la medesima a praticare alternativamente detti bagni medicati, e prese quindici grani di foglie di digitale purpurea con dodici grani di estratto di giusquiamo ed altrettanto di lattuga virosa da ridursi in dodici pillole e prendersene una tutte le tre ore. Faceva pure uso delle tavolette di calibe col fine di riordinare le periodiche funzioni dell'utero.

Alla metà di ottobre nuovo accesso accompagnato dallo stesso delirio e dai medesimi fenomeni.

Si ordinarono due salassi dal piede, e le si amministrò per uso interno l'acqua imperiale emetizzata coll'addizione del nitrato di potassa.

Sul fine del mese suddetto nuova intermittenza e calma, e nuovo ritorno agli abituali lavori.

Si esplorò l'uso del kermes minerale, e si cominciò dalla dose di un mezzo grano, la quale fu insensibilmente accresciuta sino ai quattro grani.

Ai 15 di novembre nuovo insulto del delirio, ma i sintomi di reazione ed esaltazione furono minori, ed i movimenti meno vivaci, e si querelava l' inferma di un dolore gravativo ai lombi senza l'apparizione dei mestrui; la lingua si rese alquanto sudicia, l'appetito mancante, e l'alvo costipato.

Si fece un salasso dal piede, e si prescrissero alcuni blandi evacuanti.

Ai 25 di detto mese ritornò essa nella primiera calma.

Le si amministrarono pillole composte di due scropoli di spuma di marte con altrettanto di croco orientale, quindici grani di estratto acquoso di aloe succotrino e sei grani di estratto di atropa belladonna, da dividersi in sei dosi e prendersene due nel giorno.

Questi rimedii continuati per qualche tempo bastarono a voler riordinare le funzioni periodiche dell'utero, prevenire ogni nuovo insulto e consolidare la salute dell'inferma, la quale tuttavia non fu congedata dal Manicomio che nel mese di aprile onde vieppiù assicurarsi della stabilità della di lei guarigione.

Ninfomania furibonda remittente.

N. N., Contadina, d'anni 30, nubile, di temperamento bilioso-sanguigno, di mediocre grassezza e di bassa statura, dimostrò al suo ingresso nel pio Istituto, che accadde nei primi giorni di ottobre 1830, i seguenti disordini mentali:

Delirio amoroso con pervertimento del gusto, essendo nella ferma credenza di aver trangugiato il veleno nel vino preparato per essa; motti osceni, atti inverecondi, discorsi disonesti ed impudichi,

opposti al di lei carattere, declamazioni ed imprecazioni contro alcune persone del suo paese, irascibilità, agitazione, somma energia e disordine nelle forze motrici con tendenza a portare nocumento a se stessa ed agli altri, onde un giorno essa distrusse colle mani il pavimento ed una muraglia; veglie e schiamazzi notturni, occhi scintillanti con sguardo fisso e vivace, faccia turgida e colorata, cefalalgia, lingua coperta di denso muco, alito fetente, appetito irregolare, rifiuto talora dei cibi, egestioni tarde, ventre alquanto tumido, dolori lombari, polsi concentrati e duri, calore cutaneo urente.

La scomparsa di una parotide in seguito a sconcerti di traspirazione cutanea, per aver essa dormito, molle di sudore, sotto un albero sopra umido suolo; la soppressione dei mestrui ed alcune passioni d'animo spasmodiche per amore deluso, furono le cause riconosciute nella suddetta capaci di aver dato luogo allo scoppio di detti disordini o sconcerti nelle funzioni della mente.

Ne' primi otto giorni le si fecero quattro deplezioni sanguigne dal piede di una libbra ciascuna, e le si applicarono dodici mignatte ai processi mastoidei: si diede per bevanda ordinaria acqua imperiale emetizzata, e si usò il metodo evacuante scelto fra i purganti temperanti; simili rimedj vennero amministrati per venti e più giorni, dopo i quali si scemò il delirio in un col disordine degli organi locomotori, sparirono le idee tristi di veneficio, la lingua si pulì, i cibi non vennero più rifiutati, ma si mostrò all'opposto una forte appetenza pei mede-

simi. La remissione permise di sciogliere l' inferma dagli stromenti di forza, non ostante che si scorgesse ancora in essa una qualche attività nelle forze motrici unita ai sintomi ninfomaniaci in un grado molto minore. Prese essa in questo intervallo di calma polveri deprimenti, composte di sei grani di foglie di digitale purpurea con due grani di tartaro emetico ed una mezza dramma di nitrato di potassa, divise in due dosi da prendersi nel giorno, ed a gradi poi si portò la dose della digitale a dodici grani, del nitrato di potassa a quattro scropoli e quella del tartaro emetico a quattro grani.

Ai dieci di novembre querelandosi l' inferma di alcuni dolori gravativi ai lombi, e non comparendo i mestrui, si ordinò un sanguisugio alle pudende; la quale operazione fu ripetuta ai 10 di dicembre.

Il 25 dell'istesso mese nuova esacerbazione del delirio e nuovo furore, colla sola differenza che l'inferma avea deposte le tristi idee di veneficio, e non comparvero più i sintomi irritativi della mucosa gastro-enterica.

Si fecero due salassi dal piede, e si amministrò il kermes minerale associato all' estratto di atropa belladonna; la dose del kermes fu di un mezzo grano, e quella dell' estratto torpente di un grano sul principio; quindi colla debita gradazione si portò la dose del primo a quattro grani e quella dell' estratto a sei.

In dodici giorni si riebbe l' inferma dal delirio furibondo e rientrò nella primiera calma.

Verso la metà del mese di gennajo apparve qual-

che indizio dello scolo menstruo, il quale trovandosi scarso vi si supplì con un sanguisugio alle parti interne superiori delle coscie.

Addì 12 febbrajo nuovo insulto del delirio e del furore con minor forza e durata: si ordinarono tosto due cacciate di sangue dal piede ne' due primi giorni.

Addì 15 scolo menstruo che seguitò per due giorni.

Il 17 forte odontalgia, a cui tenne dietro un'enfiagione delle gengive.

Ai 20 perfetta cessazione del delirio e de' movimenti disordinati. Diminuendosi dopo alcuni giorni la gonfiezza di dette gengive, col fine di secondare i movimenti critici dalla natura stabiliti, vi si applicarono due vescicanti alle braccia, i quali si tennero per qualche tempo aperti.

Sul principio di febbrajo si vide l'ammalata pienamente convalescente e restituita alla ragione.

Per assicurarsi della di lei guarigione fu fatta ancora rimanere nello Stabilimento sino al fine di maggio, onde esplorare la natura nel riordinamento delle funzioni periodiche dell'utero, felicemente ottenuto mercè la continuata amministrazione dei marziali.

Lipemania secondaria a lenta entero-epatite per retrocessione erpetica.

N. N., operajo, d'anni 31, vedovo, di temperamento sanguigno e di statura ordinaria, occhi chiari

e capelli rossi, venne sul principio di marzo 1831 accolto nel Manicomio co' mali seguenti:

Delirio tristo con pervertimento del senso interno; l'infermo credeva d'essere stato avvelenato, e di aver contratto da sua consorte un'affezione emorroidale; misantropo, taciturno, ipocondriaco, giallo nel volto con sguardo timido e diffidente; era travagliato da psoro-oftalmia, cefalea, panofobìa; la lingua di lui era alquanto arida e rossigna; si lamentava di una sensazione penosa di stringimento all'epigastrio con tumefazione dolente dell'ipocondrio destro e senso di gravedine alla scapola destra; tormini, borborigmi con dolori lancinanti ricorrenti nelle varie regioni del ventre, specialmente all'ombilicale; sete, appetito deficiente, digestioni tarde accompagnate da svolgimento di gaz, alvo irregolare; cute calda ed aspra, polsi alquanto tesi e frequenti, senso di debolezza generale; l'infermo stava quasi sempre col capo chino seduto. Nell'età di anni 26 andò egli soggetto ad un'efflorescenza cutanea, la quale occupava in ispecie la regione frontale, il mento e la parte anteriore del torace. Quattro mesi prima che accadesse il ricovero di lui, essendosi egli incautamente esposto grondante di sudore ad una corrente di aria fredda, sparì l'eruzione cutanea, e venne l'infelice sorpreso da febbre con diarrea e dolori di ventre, per cui fu sottoposto ad un metodo di cura depletivo coll'amministrazione di alcuni evacuanti e bevande convenienti alla malattia.

Non ostante la subita cura continuò egli a soffrire

dolori intercorrenti di ventre con perturbamento delle funzioni dell' apparecchio digestivo. Dopo tre mesi che era in questo stato sofferente, sopraggiuntigli alcuni patemi d' animo oppressivi per avversa fortuna, venne assalito dal tristo delirio testè descritto.

La cura fu diretta a debellare l' affezione primaria stanziata ne' visceri chilopojetici, e, dopo due cacciate di sangue dal braccio, gli furono fatti tre sanguisugii, due ai vasi emorroidali ed uno all' ipocondrio destro, e gli si amministrarono alcuni blandi eccoprotici e le convenevoli bevande emulsive e mucilagginose.

Scemati i dolori e cedendo i polsi, si passò al calomelano unito ai fiori di zolfo legati colla conserva di viole, prescritti del primo tre grani ed uno scropolo del secondo ogni giorno; per bevanda si ordinò una decozione di stipiti di dulcamara edulcorata col siroppo di papavero.

Dopo venti giorni da che gli si amministravano i detti farmaci venne l' infermo sorpreso da una eruzione vescicolare quasi confluente per tutto l' ambito del corpo, ed in ispecie nelle regioni articolari e del torace, accompagnata da prurito ed ardore; la quale efflorescenza dimostrava molta analogia colla psorica; per questo critico movimento si osservò dopo alcuni giorni nell' infermo un gran miglioramento, poichè si scemò la tristezza, e si rese minore la tensione dell' ipocondrio destro; le digestioni furono meno incomode, si accrebbe alquanto l' appetito, sparirono le idee tristi sì di veneficio che delle supposte emorroidi; più non increbbe il consorzio delle

altre persone, ed acquistò il sistema locomotore un poco d' energia: la detta efflorescenza cutanea continuò per due mesi circa; prese l'infermo in questo intervallo delle dosi rifratte di zolfo unito alla conserva di cassia e di viole.

Sul finire di maggio si vide l'ammalato restituito alla primitiva sua salute con aver acquistato un aspetto florido, e con essersi in lui perfettamente riordinate le funzioni de' visceri chilopojetici: il suo carattere tristo si cambiò in lieto; divenne amante della compagnia; nel mentre istesso dimostrava una forte brama di uscire dal Manicomio per prendere i suoi abituali lavori, e ciò gli fu concesso nel mese di giugno, avendosi avute sufficienti prove della sua guarigione.

—

Lipemania con tendenza al suicidio secondaria a fisconia epatica ed ostruzione del pancreate.

N. N., di anni 45, ammogliato, di temperamento bilioso-melancolico, di gracile costituzione e di statura ordinaria, dagli occhi e dai capelli neri, venne ricoverato nell'Istituto sul principio di settembre 1830, e si riconobbe travagliato da un forte ptialismo con continuo sputare, querelandosi di un dolore e di una tensione nell' ipocondrio destro e nella regione del mesocolon transverso; si fece l'esplorazione, e si riscontrò in dette regioni una resistenza e durezza; si osservò alquanto itterico il volto e gialliccia l'albu-

ginea; la lingua era mucosa e la bocca amara con eruttazioni acide; aveva egli frequenti vomiturizioni, una appetenza irregolare, e talora rifiutava per due o tre giorni con ostinatezza i cibi; il ventre era abitualmente costipato, la cute arida e pruriginosa; i polsi erano ristretti, deboli e disuguali; le notti interrotte da idee terrifiche; il delirio era tristo con pervertimento delle facoltà percettive, per cui l'infermo vedeva di continuo spettri ed udiva suoni lugubri; egli nutriva una forte brama di morire, ed aveva diffatti prima del suo ricovero gia più volte attentato alla sua vita cercando di sommergersi nell'acqua e precipitarsi dall' alto.

Indagata la natura delle cause si potè conoscere essere il suddetto dedito ad una vita sregolata ed all'abuso de'liquori alcoolici; si conobbe pure che andava soggetto ad uno scolo emorroidale, il quale già da un anno era affatto sparito, e che a queste cause si erano associati forti patemi d'animo deprimenti per gelosia che aveva concepito di sua moglie, onde era continuamente contro essa sdegnato.

Si cominciò per ordinargli ne' primi giorni del suo ingresso due sanguisugii ai vasi emorroidali ed un terzo all'ipocondrio destro, e per l'ostinata stitichezza gli si prescrissero delle polveri catartiche composte di uno scropolo di radice di scialappa, due di rabarbaro e di due dramme di tartaro solubile da dividersi collo zuccaro in due dosi, le quali si dovevano consumare nel giorno. Si ordinò per uso esterno l'unguento mercuriale alla dose di un ottavo per fare unzioni sulle regioni dolenti dell'addome, le quali furono continuate senza interruzione per lo spazio di venti e più giorni.

Prese il malato in questo tempo due scropoli di rabarbaro con mezza dramma di sotto-acetato di potassa ed uno scropolo di gomma ammoniaca, il tutto legato coll'estratto di saponaria e diviso in due dosi da prendersi nel giorno.

Per promuovere la traspirazione cutanea, scemare il prurito ed ajutare nell'istesso tempo l'azione del mercurio, si prescrisse l'uso di una decozione di dulcamara edulcorata col sciroppo aperitivo. Dopo quaranta giorni di un tale metodo curativo sparì intieramente il fastidioso ptialismo, cessarono le molestie e le vomiturizioni, molto meno sensibili si resero le durezze nelle regioni indicate del ventre, si fecero regolari le egestioni, si ristabilì l'appetito, si perfezionò l'elaborazione de' cibi, l'assimilazione organica si riparò a segno di aver l'infermo acquistato un ben essere generale, poichè il suo volto divenne florido, e si videro perfettamente riordinate le funzioni della sua mente; egli esprimeva una grande consolazione per la sua ricuperata salute, è sentiva il piacere di esistere; finalmente dopo due mesi di convalescenza fu rilasciato dallo Stabilimento pieno di riconoscenza, ed in grado di ripigliare le sue primiere occupazioni.

—

Monomania triste intermittente con agitazione.

N. N., di anni 56, ammogliato, con famiglia, di temperamento sanguigno-bilioso, entrò nel Regio Manicomio nel mese di ottobre 1830.

Era egli in istato di agitazione con attività degli organi locomotori e tendenza a gesteggiare, correre e praticare un qualche esercizio; era inquieto, loquace, irascibile; aveva gli occhi scintillanti, lo sguardo fisso, calore frontale, battito delle carotidi e delle arterie temporali; un senso di pulsazione interna delle arterie del capo, cefalea, tinnito degli orecchi, i polsi dilatati, alquanto tesi e vibranti, calore cutaneo, la lingua bianca; anoressìa e costipazione del ventre.

Era il suo delirio parziale e tristo; invocava continuamente la giustizia a favore della sua figlia che diceva essere stata ingiustamente maltrattata dalla suocera.

Il soverchio amor paterno, il soleggiamento e lo stato pletorico dell' infermo, hanno potuto essere causa sufficiente per lo scoppio del delirio sovra descritto.

Si ordinarono ne' primi giorni due cacciate di sangue dal braccio; scemata con ciò l'arteriosità generale si fecero tre sanguisugii al capo, due alle tempia ed uno ai processi mastoidei, i quali furono bastanti per diminuire gli effetti della pletora locale. Furono poscia prescritti due grani di tartaro emetico disciolto nell'acqua imperiale alla dose di tre libbre da consumarsi nelle 24 ore.

Verso la metà di novembre presentò l'infermo il più lodevole aspetto, essendosi riordinate le sue funzioni mentali, ed avendo egli dimostrato la maggior quiete d'animo possibile: tutti i suoi discorsi si riconobbero coerenti, e disapprovava egli stesso i

suoi corrucci e gli esaltati suoi movimenti. Durò l'infermo in questa calma circa un mese, ed in questo lucido intervallo volle egli volontariamente appigliarsi alle caritatevoli incumbenze di vice-infermiere.

Ai quindici di dicembre sopravvenne un nuovo insulto più breve tuttavia e di minore intensità. Fu fatta una deplezione dal braccio ed un sanguisugio ai processi mastoidei; si riprese l'uso dell'acqua imperiale emetizzata, ed in dieci giorni si riebbe la primitiva calma.

Furono prescritte polveri deprimenti composte di sei grani di foglie di digitale purpurea con due scropoli di nitrato di potassa e zuccaro, da dividersi il tutto in due pacchetti e prendersi nel giorno.

Questi semplici rimedj continuati pel corso di due mesi bastarono per guarentire l'infermo da nuovi accessi e rassicurarne la salute, e di fatti egli ebbe congedo dal Manicomio e si restituì in seno della sua famiglia con tutti i sensi di gratitudine verso di chi l'aveva assistito.

Monomania erotica garrula remittente con agitazione.

N. N., Contadina, d'anni 35, maritata, di temperamento sanguigno e complessione vigorosa, occhi castagni e capelli neri, fu ricoverata nel Regio Manicomio nel mese di giugno 1830 con delirio erotico

e propensione per l'altro sesso, ma era tuttavia modesta nel suo portamento, vereconda negli atti, pudica ne' discorsi e per l'ordinario lieta e ridente. Mostrava una forte attività del sistema locomotore con prepotente impulso a gesticolare e correre, e un' agitazione e loquacità non interrotta; cantava e schiamazzava di notte; gli occhi suoi si vedevano scintillanti, lo sguardo vivace ed espressivo, il volto colorato, calore cutaneo urente, i polsi regolari ed alquanto vibranti, le funzioni organiche normali..

La soppressione del latte, dopo due mesi di allattamento, in seguito a forti patemi d'animo per dispiaceri domestici, fu la causa che potè suscitare i disordini mentali pur ora descritti.

Si fecero ne' primi giorni due deplezioni sanguigne dal piede ed un sanguisugio alle tempia, e si prescrissero ad uso interno due grani di tartaro emetico con un' oncia di tartaro solubile da dividersi in sei pacchetti e consumarsene uno tutte le due ore: si portò dopo alcuni giorni la dose del tartaro emetico a quattro grani.

Fu l'inferma sottomessa all'uso de' bagni torpenti, i quali venivano protratti per tre ore, tenendosele contemporaneamente il capo coperto di ghiaccio, secondo il metodo di Foville.

Dopo venti giorni di cura e dodici bagni, ebbe l'inferma una qualche tregua; si videro scemati gli attivi movimenti muscolari ed i sintomi di agitazione, a segno ch'ella potè applicarsi a qualche lavoro donnesco.

Sul principio di agosto provò la medesima una

nuova esacerbazione accompagnata dagli stessi sintomi. Le si fece una nuova cacciata di sangue dal braccio, e le si applicarono mignatte alle tempia.

Le fu prescritto l' estratto di atropa belladonna nella dose di un grano, portato via via sino a tre, due volte al giorno, e fu di nuovo assoggettata alla pratica de' bagni torpenti e del ghiaccio sul capo.

Alla metà di agosto nuova remissione del delirio e dell' agitazione, e ritorno alle primiere occupazioni. Lo stato di calma fu di più lunga durata, e si protrasse sino alla metà di settembre, nel qual tempo vi fu nuova esacerbazione, ma con minor intensità di sintomi.

Essendosi poi riconosciuta la ritenzione de' menstrui, le fu fatto cavar sangue dal piede ed applicare le mignatte alle parti interne superiori delle coscie, e le si amministrò il kermes minerale unito alla digitale purpurea ed al nitrato di potassa.

In sul finire di settembre ebbe l' inferma una nuova calma, la quale si prolungò sino agli ultimi giorni di novembre. Già fin dalla metà di ottobre aveva l'utero cominciato a dare qualche indizio del normale esercizio delle periodiche sue funzioni.

La sopraggiunta esacerbazione venne accompagnata da sintomi febbrili, dimostrandosi la lingua coperta di denso muco, e manifestando l' inferma una grande avversione a' cibi; l'alvo si rese costipato; il delirio prese una modificazione opposta; ed essa di lieta e gioconda che era divenne triste con timore della morte; la loquacità si cambiò in silenzio, i movi-

menti furono meno vivaci, e le notti non venivano più turbate da clamori.

Le furono perciò prescritte due cacciate di sangue dal braccio e l'uso di blandi purganti, quali la polpa di cassia e quella di tamarindi, e la manna con sali neutri; le si amministrò per bevanda ordinaria acqua imperiale emetizzata.

Dopo quindici giorni di un tal metodo curativo cessò intieramente la febbre col delirio; riconosceva l'inferma le sue erronee idee; svanì l'agitazione; le notti furono tranquille; si resero normali i movimenti volontarj, e si riordinarono le funzioni naturali.

Ma trovandosi ancora il ventricolo alquanto infievolito con mancanza d' appetito e con qualche mobilità del sistema nervoso, prese l' inferma per qualche tempo un' infusione di radice di valeriana con radice di rabarbaro, a cui si aggiunse il citrato di potassa preparato estemporaneamente. Dalla quale infusione stomachico-nervina il ventricolo prese vigore, si accrebbe l'appetenza, gli alimenti venivano bene elaborati, si temperò la sensibilità del sistema nervoso, e si consolidò vieppiù la salute dell' inferma, che, dopo due mesi di osservazione, riconosciutasi in perfetto stato di sanità, venne congedata dal Manicomio.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEGLI ESCITI NEL SEMESTRE

Olomanie furibonde remittenti . .	N.°	2
Olomanie furibonde intermittenti . .	»	3
Olomania continua con agitazione . .	»	1
Olomania intermittente con agitazione .	»	1
Polimanie furibonde remittenti . .	»	2
Polimanie remittenti con agitazione .	»	2
Polimanie garrule intermittenti con agitazione	»	4
Polimania recidiva triste con tendenza al suicidio	»	1
Monomanie furibonde remittenti . .	»	2
Ninfomania furibonda remittente . .	»	1
Monomanie erotiche remittenti con agitazione	»	2
Lipemanie remittenti con agitazione .	»	3
Lipemania sussecutiva a lenta entero-epatite	»	1
Lipemanie con tendenza al suicidio .	»	2
Lipemania con tendenza al suicidio secondaria a fisconia epatica e ad ostruzione del pancreate	»	1
Melancolie religiose intermittenti con agitazione	»	2
Teomania remittente con agitazione .	»	1
Demonomanie remittenti con agitazione	»	2
Epilessia complicata con insulti di mania furibonda	»	1
	Totale N.°	34

Si può vedere dalla presente tavola che le cure ebbero buon successo, e che per conseguente i tentativi furono felici e salutari nelle olomanie, polimanie e monomanie, tanto furibonde quanto con agitazione; il quale stato di agitazione quando accompagna il periodo acuto di sì lente infermità non riconosce ancora alcuna organica lesione dell'apparecchio encefalico, che trovasi allora soltanto in istato di esaltazione vitale, epperciò suscettivo ad essere ridotto allo stato normale con un appropriato metodo curativo.

TAVOLA NECROLOGICA
DEL SEMESTRE

Mesi		Maschj	Femmine	Mortalità	Mortalità
Gennajo .	8	7	1	Maschj dodici per cento	Femmine sette per cento
Febbrajo .	11	7	4		
Marzo . .	10	8	2		
Aprile . .	4	2	2		
Maggio . .	6	5	1		
Giugno . .	3	2	1		
Totale	42	31	11		

La mortalità di questo semestre fu maggiore del 2 per 100 dell'altro semestre relativamente agli uomini, e minore, riguardo alle donne, dell'1 p. 100.

Il numero de' morti fu maggiore ne'mesi di febbrajo e marzo, e le infermità furono in massima parte d'indole cronica ed insanabile.

In questo semestre si sono ritirati quattro infermi aggravatissimi, che dovettero succumbere nel periodo di alcuni giorni.

STORIE PARTICOLARI

Demonomania con rabbia e tendenza al suicidio, furibonda continua.

N. N., contadino, d'anni 46, ammogliato, di temperamento bilioso, di gracile complessione e di mediocre statura, dagli occhi castagni e dai capelli neri, ebbe a soffrire nella primavera dell'anno 1830 un'angioite, della quale risanò in allora per ricadervi nell'autunno, aggiuntasi una località al fegato.

In sul cominciar dell'anno 1831 oppresso il suddetto da gravi patemi d'animo per isventure e dissensioni domestiche, e piombato poscia in una profonda mestizia coll'idea di aver commessi gravi mancamenti, venne sul fine di febbrajo assalito da un'insania terrifica con pervertimento del bisogno istintivo della conservazione individuale; perciò fu egli condotto nel Manicomio verso la metà di marzo con delirio tristo, per cui si credeva condannato a subire le pene de' reprobi; per l'aberrazione della facoltà visiva e dell'udito egli si vedeva attorniato da'demonii e sentiva le lamentevoli grida delle anime abitatrici degli infernali abissi: quindi rabbia e sdegno implacabile contro tutte le persone perchè le credeva cooperatrici della sua eterna dannazione; egli faceva continui tentativi per mordere o percuotere

chi gli si appressava; chiamava sempre un ferro per recidersi le parti genitali; faccia contraffatta e convulsa, occhi scintillanti con sguardo truce; capelli irti e scarmigliati; contrattura de' muscoli buccinatori ed elevatori delle labbra con avanzamento della mascella inferiore, come fosse nell'atto di addentar qualche persona; gemiti e lamenti continui, inquietudini e schiamazzi notturni, lingua rossigna, voracità: strappava dalle mani degl'infermieri gli alimenti ed inghiottivali senza previa masticazione; ventre sciolto, polsi frequenti e concentrati, calore cutaneo mordace; quindi comparsa di febbre con polsi stimolati, respiro ansio, palpitazione, tosse, copiose dejezioni di materie biliose e mucose, meteorismo, lingua aspra con afte a' margini, edema delle estremità; in fine maggior ansietà, rifiuto de' cibi, soppressione delle orine, scomparsa dell'edema, disfagìa, afonìa, sudore espressivo, estremità gelide, morte dopo tre mesi.

Necroscopia.

Cranio assottigliato e diploico con alcune incavazioni sferiche nella tavola interna impresse dalle concrezioni tubercolari dell' aracnoide cerebrale.

Dura madre aderente alla teca ossea, e perforata ne' siti corrispondenti alle tubercolari vegetazioni; spandimento di siero limpido tra le due lamine dell'aracnoide; aderenza della grande falce agli emisferi cerebrali verso i lobi medii e posteriori; aderenza degli emisferi tra loro sopra il corpo calloso; vege-

tazione morbosa dell' aracnoide cerebrale elevata in tubercoli di densità cartilaginea sparsi sulla convessità degli emisferi; ingrossamento ed injezione dell' aracnoide cerebrale e della pia meninge; maggior crassezza ed opacità di esse nella parte corrispondente ai lobi medii; effusione di siero colorato tra la pia meninge e le anfrattuosità cerebrali; densità della sostanza corticale e midollare; coloramento ed injezione della sostanza midollare; raccolta di siero limpido nei ventricoli laterali ampliati e profondi, con injezione delle loro pareti; plessi coroidei injettati ed idatiformi con moltiplici e grosse vesciche turgide di siero diafano alquanto viscoso; rammollimento del setto lucido, del corpo calloso, de' corpi striati e de' talami de' nervi ottici; injezione della tela coroidea; raccolta di siero alla base del cranio; injezione dell' aracnoide e della pia meninge del cervelletto; rammollimento della sostanza corticale ed injezione de' corpi dentati.

Torace.

Copiosa raccolta di siero nella cavità del petto; polmoni nello stato naturale; spandimento di siero nel cavo del pericardio ingrossato ed injettato nella parte laterale sinistra; cuore più voluminoso del terzo con un grosso polipo aderente in forma di una crassa e densa membrana alle pareti del ventricolo destro; ventricolo sinistro inspessito con li suoi lacerti di colore purpureo, più crassi e di una densità tendi-

nea; pareti interne delle arterie polmonare ed aorta injettate di un rosso scarlatto.

Addome.

Ventricolo inspessito nelle sue pareti con injezione della tonaca mucosa tramezzata da rughe più crasse e più dense; tonaca mucosa degli intestini tenui in gran parte cancrenata.

Pareti interne del colon injettate con alcune macchie cancrenose. Fegato voluminoso, pesante, di un color livido, ingorgato, compatto, friabile, presentante granelli della durezza e della forma di quelli dell'arena. Cisti-fellea distesa da bile liquida, gialla, contenente tredici calcoli di superficie disuguale ed aspra, di color nerognolo con punteggiamenti gialli, alcuni de' quali eguaglianti il volume di un grosso pisello.

—

Teomania intermittente con agitazione, e morte per idro-cefalo e idro-torace.

N. N., contadino, d'anni 60, ammogliato, di temperamento sanguigno-bilioso, di vigorosa costituzione, fornito di un carattere irascibile, prepotente, orgoglioso ed irregolare, con predisposizione ereditaria in linea paterna.

In seguito all'abuso del vino cominciò questi nell'anno 1825 a soffrire i primi insulti di una mono-

mania religiosa intermittente con credersi l' inviato dell' Eterno Padre e deputato per la riforma della liturgia ecclesiastica. Abbandonò perciò i suoi campestri lavori ed il suo abituro per camminare in fretta e vagare ne' varii distretti, portandosi nelle chiese rispettive per esaminare le ceremonie e quindi emendarle a suo capriccio; disputava coi sacerdoti, e loro ne voleva imporre con qualificarsi superiore a tutti i Vescovi, asseverando che a lui solo era affidata una sì alta incumbenza di fare la suddetta riforma e dare quelle provvidenze che avrebbe giudicate necessarie ad un tal fine.

Per buona ventura la sua passione pel vino lasciava una facilità ai Cappellani di trattenerlo e deviarlo alquanto dalle orgogliose e fantastiche sue idee, e siccome il suo delirio non veniva accompagnato da alcun atto di furore, ma solamente da movimenti di esaltazione e di agitazione, trovava ancora presso di loro un asilo, e nel giro di quindici giorni ordinariamente egli ritornava in se stesso godendo di poi del sano esercizio delle sue facoltà mentali, e si restituiva a casa pel governo della famiglia e per ripigliare i suoi abituali lavori.

I parossismi non serbavano un periodo regolare, ed in principio lasciavano un anno e più d' intervallo; di poi si fecero più frequenti, ed avevano appena l' intermittenza di due mesi, ond' è che venne poscia il malato ammesso nel Manicomio nel mese di settembre 1830.

Il suo delirio era parziale ed esclusivo colla credenza di essere un legato del Cielo per sistemare

le chiese e riformarne i riti; la facoltà visiva e l'immaginazione erano in lui pervertite a segno ch'egli vedevasi corteggiato da Sacerdoti e con esso loro favellava; le sensazioni vivaci, i discorsi sconnessi per viziosa associazione d'idee; loquacità, agitazione con tendenza a gesteggiare e correre; faccia turgida e colorata, occhi splendenti ed injettati, sguardo mobile ed inquieto, calore frontale, battito delle carotidi e delle arterie temporali, lingua mucosa ed arida, sete con insaziabile voglia di bere vino, egestioni tarde, polsi frequenti, alquanto vibranti e tesi; calore cutaneo secco, veglia.

Il quale stato di orgasmo si dileguò dopo venti giorni, e passò l'infermo in uno stato di perfetta calma, colla memoria de' fantastici discorsi che aveva tenuti e con riconoscere i suoi errori, dicendo di essere spinto a tali illusioni da una forza interna irresistibile.

Restò esso libero sino alla metà di gennajo 1831, nella qual epoca egli sofferse un nuovo accesso accompagnato dagli stessi sintomi di reazione e di esaltazione.

Dopo quindici giorni cessò il delirio, a cui sottentrò una lenta febbre con polsi ristretti e calore cutaneo mordace, lingua secca, arida e rossigna con molesta sete di vino e rifiuto di qualunque altra bevanda; si scemò il bisogno istintivo della nutrizione, e l'ammalato provò un abbattimento generale con tendenza al sonno; comparve quindi la diarrea con deperimento dell'assimilazione organica e con maggiore prostrazione delle forze; mostrò lo infelice un'avversione ostinata per ogni sorta di ali-

menti, divenne silenzioso e tristo, il respiro gli si fece difficile ed affannoso, la memoria vacillante, le orine si resero scarse, i piedi divennero edematosi; alla fine si aggiunse il sopore, la faccia restò concidente con midriasi, il respiro si rese stertoroso e breve, i polsi mancanti, le estremità gelide; egli finì di vivere addì 5 aprile 1831.

Necroscopia.

Cranio assottigliato e diploico; dura madre aderente alla teca ossea; effusione di siero limpido tra le due lamine dell' aracnoide; grande falce aderente agli emisferi cerebrali verso i lobi medii; aderenza degli emisferi nella loro base; aracnoide cerebrale e pia meninge ingrossate ed opacate con raccolta di una linfa gelatinosa tra le due membrane nella parte corrispondente ai lobi medii, e ad una parte dei posteriori; injezione della faccia interna della pia meninge con ispandimento di siero colorato tra essa e gli anfratti cerebrali; raccolta di siero limpido nei ventricoli laterali piuttosto ristretti e profondi; plessi coroidei pallidi ed idatiformi; tela coroidea injettata e densa. Effusione di siero limpido tra la tenda ed il cervelletto; injezione dell' aracnoide e della pia meninge del cervelletto con rammollimento della sua sostanza corticale.

Torace.

Raccolta di siero scolorato nella cavità del petto

e del pericardio; cuore ipertrofico con poliposa concrezione nel ventricolo destro.

Addome.

Ventricolo ampio e disteso da gaz con ispessimento considerabile delle sue tonache. Intestini tenui cerulei oscuri con leggera injezione della tonaca interna coperta di copioso muco puriforme frammischiato a bile di color giallo-verde. Tonaca mucosa delle tre porzioni del colon varieggiata da alcune macchie rossigne circolari. Fegato ingrossato e di un enorme volume, tale da occupare intieramente l'ipocondrio sinistro ed estendersi oltre la regione ombilicale, di color pallido-giallognolo, friabile, intasato e compatto. Vescichetta del fiele distesa da bile gialla.

—

Demenza sussecutiva a monomania orgogliosa furibonda.

N. N., militare, d'anni 51, vedovo, di temperamento bilioso e di gracile costituzione, mostrò sin nella giovanile sua età una tendenza alle idee di orgoglio e di ambizione, e nel progresso di sua intrapresa carriera cominciò a spaziare in un caos di moltiplici combinazioni d' idee semplicemente illusorie, con raccontare fatti eroici e strepitosi per millantare il suo ingegno e valore; e non ostante

che i medesimi venissero creati dalla sua esaltata fantasia, credeva esso nondimeno di aver persuaso gli altri della realtà di simili racconti.

In sul finir dell' anno 1830 in seguito all' abuso fatto del drastico alcoolico di Le-Roy e delle preparazioni mercuriali ed in ispecie del deuto-cloruro, venne egli assalito da una monomania orgogliosa accompagnata da movimenti violenti e disordinati degli organi locomotori, volendo essere capo e padrone di molti eserciti e possedere immensi tesori.

Fu perciò alcuni mesi dopo fatto ricoverare nel R. Manicomio, ove si riconobbe tosto non soltanto la decadenza delle sue facoltà intellettuali, ma pur anco delle sue forze organiche, per una febbre lenta alimentata da antiche condizioni patologiche. Era il suo delirio generale, talora tristo con pervertimento della sensibilità del tubo alimentare; aveva egli forte timore di essere avvelenato ne' cibi o nelle bevande, credendo di dover espiare le sue colpe con una morte crudele: con ciò scemamento delle facoltà percettive, affettive ed istintive, sensazioni oscure, idee confuse, discorsi incoerenti, amnesia, nissuna coscienza del suo soggiorno e del suo stato morboso, torpore delle forze motrici, volto or pallido ed or colorato, sguardo fisso, occhi talvolta lagrimanti, lingua aspra, rossigna e tumida con afte ai margini, calore cutaneo or secco ed ora umido con traspirazione fetente, alvo irregolare, enuresi, febbre continua remittente con esacerbazioni accompagnate da qualche agitazione e da turgore e rossore del viso, occhi splendenti, tosse, dispnea, polsi frequenti,

celeri, concentrati; quindi diarrea, meteorismo, rifiuto de' cibi e delle bevande, lingua e labbra aride, nerognole, prostrazione generale, respiro ansio e sospiroso, faccia suffusa e contratta con contorcimento della bocca, occhi caliginosi, afonìa, stertore, polsi miuri, sudore espressivo, estremità fredde, morte diciotto giorni dopo la sua ammessione.

Necroscopia.

Cranio ipertrofico ed eburneo con disuguaglianza delle convessità parietali, di cui la destra più elevata della sinistra colla corrispondente cavità più ampia e più profonda. Incavazioni rotonde nella superficie concava prodotte dalle vegetazioni tubercolari ossee dell' aracnoide cerebrale. Densità ed aderenza della dura madre alla teca ossea con injezione di ambe le sue faccie, presentando l' interna un'apparenza fioccosa, specialmente nella parte convessa degli emisferi cerebrali.

Copiosa raccolta di siero sanguinolento tra le due lamine dell' aracnoide. Gran falce ossificata in più parti con essersi riscontrate anteriormente nel lato sinistro tre concrezioni ossee, la prima più anteriore e superiore di figura bislunga, della lunghezza di un pollice, di un quarto di larghezza, e dello spessore di una linea circa, con superficie in parte scabra ed in parte liscia ed uguale; la seconda più posteriore ed inferiore di figura emisferica, della lunghezza di un pollice circa, e dello spessore di un

terzo, la di cui superficie convessa si osservò infissa nella sostanza corticale del margine corrispondente del lobo anteriore sinistro; inferiormente a detta concrezione se ne riscontrò un'altra della lunghezza di mezzo pollice, e della larghezza di tre linee, di forma lamellare.

Nella parte destra della falce anteriormente e superiormente si osservò una nuova concrezione della lunghezza di un pollice e più, della larghezza di due linee, e dello spessore di una linea; ed inferiormente a questa un tubercolo osseo di volume maggiore di un cece.

Lunghesso la grande falce ai lati del seno longitudinale vi si trovarono disseminate delle lamelle ossee terminanti in angolo acuto ed aderenti alle due lamine dell'aracnoide. Disuguaglianza degli emisferi cerebrali, essendosi riconosciuto nel destro un maggiore sviluppo con una corrispondente elevazione, mentre il sinistro era depresso. Aracnoide cerebrale elevata da' tubercoli ossei sparsi sulla convessità degli emisferi. Ingrossamento ed opacità dell'aracnoide cerebrale e della pia meninge, ed aderenza di quest' ultima alla sostanza cerebrale, con injezione della sua faccia interna, e trasudazione di un siero colorato tra la medesima e gli anfratti cerebrali; densità della sostanza corticale; injezione della midollare; raccolta copiosa di siero limpido ne' ventricoli laterali distesi ed ampliati con injezione dell' aracnoide investiente le pareti loro. Spandimento di siero nello spazio interlamellare del setto lucido, ossia quinto ventricolo di Silvio: plessi coroidei

injettati, turgidi ed idatiformi: dura madre alla base del cranio aderente alla teca ossea. Injezione dell'aracnoide e della pia meninge del cervelletto; injezione della sua sostanza midollare con qualche rammollimento della sostanza corticale.

Torace.

Aderenza delle pleure alle coste ed ai polmoni; copiosa raccolta di siero sanguigno nella cavità del torace. Polmoni lividi, intasati con infiltramento di una linfa cruenta spumosa nelle cellule polmonali e ne' cavi delle diramazioni bronchiali; effusione di siero limpido nel cavo del pericardio. Cuore voluminoso quasi del doppio con proporzionata dilatazione delle sue cavità e de' vasi: concrezioni polipose ne' ventricoli del cuore.

Addome.

Ventricolo disteso da gaz con qualche leggiera injezione della tonaca interna tramezzata da rughe più crasse e più prominenti. Intestini tenui flogosati con injezione dell'intero tessuto, ed in più punti lividi e cancrenosi, la loro superficie interna coperta da uno strato mucoso sanguinolento: injezione del mesenterio. Tonaca mucosa de' grossi intestini leggermente injettata. Fegato compatto, duro, intasato, di colore ceruleo. Vescica orinaria crassa, dura ed impicciolita della metà con ipertrofia delle sue tonache dello spessore di tre linee circa, di colore

lardaceo e di una densità quasi tendinea, composta di diversi strati membranosi tra di loro aderenti ed offerenti alcuni punti quasi cartilaginei.

—

Stupidità succeduta a monomania triste alternata da agitazione.

N. N., Contadino, d'anno 52, ammogliato, di temperamento bilioso-melancolico, di mediocre grassezza e di statura ordinaria, occhi e capelli bigi; per causa ereditaria e per sventure domestiche venne verso la metà dell'anno 1829 invaso da una lipemania fantastica con piangere e fuggire da casa, vagare per le selve e discendere ne' luoghi più profondi ed oscuri in cerca dell'ombra di suo padre già da alcuni anni defunto. Mostravasi talora agitato ed inquieto, con reazione generale del sistema irrigatore sanguigno. L'ingresso di lui nel Regio Manicomio accadde sul principio di gennajo 1831, epoca in cui le facoltà intellettuali ridotte all'ultimo stato di decadenza resero l'infermo stupido a segno di presentare i caratteri di un idiotismo acquisito: era egli, quando entrò, nello stato in cui mi accingo a descriverlo:

Ottusità profonda degli organi sensorii; risposte difficili, tronche o nulle; passività degli organi locomotori con restar sovente coricato o seduto col capo chino; taciturnità, viso stupido, abolizione della memoria e delle facoltà affettive, mostrando

tutta l'indifferenza per gli oggetti più cari; determinazioni incerte e passive, scemamento delle facoltà istintive, dovendo essere scosso per prendere i cibi, e talora essere imboccato; frequente contrattura de' muscoli facciali ed aprimento della bocca, come se fosse in atto di sbadigliare; irascibilità momentanea, egestioni regolari, polsi alquanto frequenti e disuguali, cute secca, notti quiete. Conservò questo stato sino ai dieci di giugno; quindi comparve la diarrea con polsi febbrili, concentrati ed intermittenti; rifiutava i cibi, la lingua divenne livida ed aspra, comparvero sputi sanguigni con dispnea; si toglieva di dosso le coperte del letto, e tentava di fuggire; la cute divenne calda ed arida; finalmente i polsi restarono concidenti e confusi; il sopore di poi, il respiro stertoroso, ed un sudore espressivo freddo ne precedettero la morte, seguita quindici giorni dopo l'invasione febbrile.

Necroscopia.

Cranio assottigliato ed eburneo con incavazioni sferiche nella tavola interna delle ossa parietali e del frontale impresse dalle concrezioni tubercolari ossee dell'aracnoide cerebrale. Processo pietroso dell' osso temporale destro più sviluppato e più posteriore del sinistro. Faccia esterna della dura madre scabra e disseminata di moltiplici tubercoli pietrosi occupanti specialmente la sommità del cervello corrispondente ai lobi medii, pei quali tubercoli aderiva essa dura madre all'aracnoide cerebrale, traforata qua e là pel loro

passaggio. Spandimento di siero colorato tra le due lamine dell' aracnoide; aderenza della grande falce agli emisferi; forte injezione dell' aracnoide cerebrale con istravaso sanguigno nella parte superiore dell' emisfero sinistro, e con una cotal membrana di color rosso vinoso tra essa e la pia meninge; concrezioni tubercolari ossee elevatesi sulla faccia esterna di detta aracnoide del volume e forma di una bacca di ginepro sparse verso i margini degli emisferi corrispondenti particolarmente ai lobi medii; litiasi pure di essa sotto forma lamellare, della lunghezza di due terzi di un pollice, della larghezza di quattro linee e della spessezza di mezza linea in numero di tre lamine situate nella parte anteriore dei lobi anteriori del cervello corrispondente coi seni frontali. Simile concrezione ossea si è pure riscontrata alla base del cranio nella scissura dividente i lobi anteriori dai medii, della lunghezza di due pollici e dello spessore di due linee con superficie disuguale e scabra. Ingrossamento con opacità dell' aracnoide e della pia meninge nel rimanente degli emisferi, e quest' ultima molto vascolare nella faccia interna con trasudamento di siero colorato tra essa e gli anfratti cerebrali. Rammollimento ed injezione de' primi strati della sostanza corticale di colore leggiermente roseo. Injezione della sostanza midollare. Raccolta di siero limpido ne' ventricoli laterali distesi ed ampliati; aracnoide de' ventricoli laterali flaccida e granulata, con rammollimento considerabile delle loro pareti, presentanti la semplice consistenza di una tenue poltiglia; effusione di siero

colorato alla base del cranio; injezione dell' aracnoide e della pia meninge del cervelletto; quarto ventricolo ampliato e profondo; injezione della sostanza midollare e de' corpi dentati; dilatazione dei seni laterali inferiori con bianche concrezioni polipose in forma di filamenti nelle loro cavità.

Torace.

Copiosa raccolta di siero sanguigno nerognolo nella cavità del torace. Polmone sinistro livido-oscuro, flaccido, molle, del colore e della consistenza della feccia del vino. Polmone destro voluminoso, di color rossigno più consistente, intasato con ispandimento di sangue carbonoso nelle sue cellule. Effusione di siero colorato nel pericardio. Cuore aneurismatico e di un volume doppio del naturale con qualche assottigliamento delle sue pareti colorate di un rosso scarlatto. Arteria polmonare dilatata e tripla nel suo volume con forte injezione delle sue pareti interne di un rosso vivo, e con ingrossamento della tonaca interna da potersi facilmente separare dalle altre tonache anche colorate per la profonda injezione del loro tessuto; superficie interna dell'aorta egualmente tinta di rosso.

Addome.

Ventricolo voluminosissimo disteso da gaz con ispessimento delle sue tonache e con injezione della mucosa. Mesenterio ed intestini tenui flogosati. Fe-

gato voluminoso, molle, granulato, friabile, ingorgato, di colore giallo-oscuro.

—

Epilessia associata a mania furibonda, quindi a demenza.

N. N., d'anni trenta, celibe, di temperamento bilioso, compito il quarto lustro dell'età sua, in seguito a contrarietà in amore ed al vizio dell'onanismo che aveva contratto già da più anni, venne affetto da insulti epilettici, i quali in sul principio avevano un intervallo di due e più mesi, e gradatamente poi divennero più frequenti, e ricorrevano ogni settimana: un anno prima del ricovero di lui nel Manicomio, gli attacchi convulsivi erano preceduti o seguiti da un disordine delle funzioni della mente accompagnato da movimenti minaccevoli.

Conservò il delirio pel periodo di sette anni lo stesso carattere furibondo, e cambiossi poi in placido negli ultimi due anni con tutti i sintomi della demenza e con una passività degli organi locomotori, rimanendo l'infermo frequentemente coricato.

Portava egli sovente per istinto la mano all'occipite per farla servire di sostegno al capo che vedevasi per l'ordinario inclinato verso la spalla destra, e da più mesi nol poteva più sostenere ritto sulla cervice. Fu esso vittima di un lento marasmo dopo una diarrea di alcune settimane.

Necroscopia.

Cranio ipertrofico ed eburneo nell'intiera sua estensione; densità della dura madre colla faccia interna injettata in alcuni punti sotto forma fioccosa. Aderenza della gran falce agli emisferi cerebrali. Injezione dell'aracnoide cerebrale e della pia meninge, quest'ultima fortemente aderente alla sostanza cerebrale; granulazione dell'aracnoide cerebrale sulla convessità degli emisferi. Concrezione ossea sotto forma di una grossa lamina di figura irregolare con ambe le superficie scabre, concava da una parte e quasi piana dall'altra, della lunghezza di un pollice circa e della larghezza di un mezzo pollice, dello spessore di due linee, situata sotto la pia meninge tra il lobo medio ed il posteriore sinistro, nel margine dell'emisfero, e penetrante tutta la sostanza corticale ed una porzione della sostanza midollare; altra produzione ossea di figura rotonda con superficie scabra della grossezza di un cece, posta nella sostanza del lobo posteriore sinistro. Considerabile densità e fermezza tanto della sostanza corticale, quanto della midollare; ventricoli laterali ampliati, profondi nella loro parte posteriore, e superficiali anteriormente con leggiero trasudamento di siero limpido: densità delle loro pareti con opacità del setto lucido. Plessi coroidei injettati ed idatiformi; injezione ed aderenza della tela coroidea colla volta a tre pilastri e con le prominenze quadrigemine. Ghiandola pineale indurita ed ossificata in molti punti sotto forma di granelli di arena. Densità delle pro-

minenze quadrigemine, del ponte di Varolio e del midollo allungato. Injezione dell'aracnoide e della pia meninge del cervelletto alquanto denso.

Torace.

Visceri del petto nello stato naturale.

Addome.

Tonaca mucosa del ventricolo e delle intestina flogosata.

Epilessia associata a mania furibonda con tendenza al furto.

N. N., contadino, d'anni 23, nubile, di temperamento sanguigno, e di statura ordinaria, fece il suo ingresso in questo Istituto dopo due anni che egli veniva assalito da accessi epilettici, i quali talora si rinnovavano sino tre volte nel giorno. Già erano diciotto mesi da che egli andava soggetto all'epilessia, quando si complicò l'alienazione mentale. Cominciò allora a mostrarsi girovago, e non solo a penetrare nelle case altrui a rubarvi, ma a rapire eziandio nelle chiese, minacciando le persone che si opponevano ai suoi disegni, e manifestandosi poscia furioso. Trascorsi appena venti giorni dal suo ricovero, nei quali aveva esso go-

duto uno stato apparente di buona salute, e senza previo insulto epilettico, venne sorpreso da intensa febbre con polsi duri, pieni, vibranti e frequenti, con respiro breve ed ansio, palpitazione e forte battito di tutte le arterie, con faccia turgida e livida, lingua tumida, ottusità de' sensi e difficoltà di articolare i vocaboli; si aggiunsero quindi un profondo sopore, l'insensibilità generale, l'afonìa, l'abolizione delle forze motrici; i polsi divennero confusi e celeri, il respiro si fece stertoroso, ed in sette giorni cessò di vivere non ostante il largo metodo depletivo. Si noti che il sangue estratto mostrò sempre una densa e tenace cotenna.

Necroscopia.

Teca ossea nello stato naturale; dura madre aderente in alcuni punti alla calvaria, specialmente verso la sutura parietale. Spandimento di sangue tra la dura madre ed il cranio; injezione della faccia esterna della dura madre; injezione considerabile dell'aracnoide cerebrale e della pia meninge, di un sangue arterioso, ed effusione di siero colorato tra quest' ultima e gli anfratti cerebrali; injezione e densità della sostanza midollare. Rammollimento del corpo calloso. Ampliazione de' ventricoli laterali con leggera raccolta di siero limpido; densità del setto lucido; plessi coroidei injettati ed ingrossati. Injezione considerabile dell'aracnoide e della pia meninge del cervelletto. Rammollimento della sostanza corticale; sostanza midollare nello stato naturale;

concrezioni polipose in forma di filamenti nei seni laterali, e ne' seni pietrosi.

Torace.

Raccolta di siero colorato nel pericardio alquanto ingrossato; concrezioni polipose in tutte le cavità del cuore con ramificazioni dentate tra i lacerti muscolari, aderenti ai medesimi, ed estendentisi sino nelle cavità de' vasi con riempire in gran parte la capacità del cuore; polmoni nello stato naturale.

Addome.

Fegato voluminoso ed intasato; ventricolo ed intestini sani.

TAVOLA NOSOLOGICA

DEI MORTI NEL SEMESTRE

Idrocefalo per lenta meningite . .	N.°	3
Idrocefalo ed idro-pericardia	»	4
Idrocefalo con diarrea per lenta-enterite	»	2
Idrocefalo ed idro-torace per lenta angio-meningite	»	1
Idro-torace ed idro-pericardia per lenta angioite	»	3
	N.°	13

	Rapporto N.°	13
Idro-torace per lenta polmonite . . .	»	2
Encefalite con angioite lenta . . .	»	2
Meningite con gastro-enterite . . .	»	2
Apoplessia sanguigna	»	2
Tabe polmonale	»	4
Pleuro-polmonite lenta	»	3
Gastro-enterite lenta	»	6
Entero-epatite lenta con ascite . . .	»	2
Colite cancrenosa	»	1
Marasmo per diarrea da lenta flogosi della mucosa gastro-enterica	»	4
Marasmo per scirro del piloro con lenta epatite	»	1
	Totale N.°	42

Dalla presente tavola scorgesi che le flogosi del tubo gastro-enterico sono le più micidiali, e le più frequenti negli alienati; quindi succedono le effusioni nelle varie cavità, e le diarree che conducono lentamente al marasmo.

Le tabi polmonali si osservano pure comuni, e le infermità, che intaccano l'organizzazione, riconoscono processi più o meno lenti di flogosi.

TAVOLA PATO-FRENICA

DEI MORTI NEL SEMESTRE

Olomania furibonda remittente . .	N.°	1
Olomania furibonda intermittente . .	»	1
Polimania furibonda intermittente . .	»	1
Polimanie garrule continue con agitazione	»	2
Polimania triste intermittente con agitazione	»	1
Lipemanie o monomanie tristi . .	»	7
Lipemanie con tendenza al suicidio .	»	2
Monomanie erotiche remittenti con agitazione	»	2
Melancolie religiose con tendenza alla demenza	»	2
Teomania intermittente con agitazione .	»	1
Melancolia religiosa con scorbuto . .	»	1
Demonomania con rabbia e tendenza al suicidio	»	1
Demonomania con pellagra . . .	»	1
Epilessie con insulti di mania furente .	»	3
Epilessia con demenza	»	1
Demenze	»	9
Demenza con emiplegia	»	1
Demenza con paraplegia	»	1
Demenza con amaurosi	»	1
Demenza con klopomania, ossia tendenza al furto	»	1
Stupidità	»	1
Imbecillità	»	1
Totale	N.°	42

Essendo la demenza il passaggio in generale delle pazzie allo stato cronico ed incurabile, questa accompagna sovente l' ultimo periodo della vita dei mentecatti, motivo per cui trovasi la medesima più frequente nella tavola pato-frenica de' morti, e incontrandosi ordinariamente compagna della demenza la passività od inerzia degli organi locomotori, ne deriva che talvolta detti organi, sui quali poca influenza esercita il sistema encefalico, finiscono per perdere il moto loro e divenire paralitici.

Le monomanie tristi conducono lentamente al marasmo, o predispongono alle lente gastro-enteriti; esse riconoscono quasi sempre una condizione patologica del tubo alimentare o del fegato, e per la reciproca influenza dei plessi nervosi addominali del pajo vago e del gran simpatico sull' apparecchio encefalico, e di questo su quelli, la lenta affezione morbosa offende a gradi l' organismo a segno di lasciare dopo la morte le tracce patologiche nei tessuti de' visceri suddetti, come risulta dalle necroscopiche osservazioni.

QUADRO NOSOLOGICO

DELLE MALATTIE ACCIDENTALI DEL SEMESTRE

Meningiti	N.°	7
Meningo-gastro-enteriti	»	11
Encefaliti	»	6
Apoplessie	»	3
Otitidi	»	8
Odontalgie con parulidi	»	12
Angine	»	10
Bronchitidi	»	18
Febbri catarrali	»	30
Pleuritidi	»	13
Pleuro-pneumonie	»	8
Febbri lente per flogosi e fusione di tubercoli polmonari	»	4
Angiciti	»	15
Febbri mucose	»	17
Epatitidi	»	5
Gastro-enteriti	»	35
Coliti	»	6
Diarree per irritazione o flogosi della membrana mucosa del tubo alimentare	»	49
Totale	N.°	257

Le infermità di questo semestre sono state numerosissime, fra le quali le diarree e le gastro-enteriti tengono il primo luogo. Hanno i mentecatti una

grandissima disposizione ad un tal genere di malattie per quello stato di turbamento, in cui trovasi sempre il loro sistema cutaneo e l' apparecchio digestivo.

Le malattie mostrarono un carattere infiammatorio, e varia ne fu la sede. Sette soli infermi dovettero succumbere per malattia acuta, cioè due per meningite con gastro-enterite, due per encefalite, due per apoplessia, ed uno per colite, mentre gli altri trentacinque perirono di lente affezioni.

TAVOLA NECROSCOPICA

DEL SEMESTRE DI 38 CADAVERI.

Cranii ipertrofici ed eburnei . . .	N.°	14
Cranii assottigliati ed eburnei . .	»	7
Cranii ingrossati e diploici . . .	»	8
Cranii assottigliati e diploici . . .	»	9
Cranii con incavazioni sferiche prodotte dalle vegetazioni tubercolari dell'aracnoide cerebrale	»	12
Aderenza della dura madre alla teca ossea	»	17
Ingrossamento della dura madre . .	»	3
Assottigliamento e flaccidità della dura madre	»	6
Perforazione di essa per le tubercolari concrezioni dell'aracnoide cerebrale . .	»	7
Injezione della dura madre . . .	»	9

Spandimento sanguigno tra la dura madre e la calvaria . . . . N.° 6
Spandimento sieroso tra essa e la calvaria » 4
Injezione della lamina dell'aracnoide della dura madre sotto forma di rossi punteggiamenti o sotto un'apparenza fioccosa . . . » 8
Effusione di siero colorato tra le due lamine dell'aracnoide . . . . . » 4
Effusione di siero limpido tra dette lamine » 6
Aderenza della grande falce agli emisferi cerebrali . . . . » 19
Ingrossamento della grande falce . . » 5
Densità della grande falce . . . » 3
Litiasi della grande falce . . . » 1
Injezione della grande falce . . . » 6
Concrezioni polipose ne' seni longitudinali della grande falce . . . . . . » 4
Granulazioni dell' aracnoide cerebrale . » 7
Escrescenze tubercolari dell'aracnoide cerebrale » 8
Litiasi parziale dell' aracnoide cerebrale . » 2
Injezione dell' aracnoide cerebrale e della pia meninge . . . . » 35
Ingrossamento dell' aracnoide cerebrale e della pia madre . . . . . . » 14
Ingrossamento con opacità di dette membrane » 10
Raccolta di linfa gelatinosa tra l'aracnoide e la pia madre . . . . . . » 4
Injezione della faccia interna della pia meninge . . . . » 29
Effusione di siero colorato tra detta pia meninge e gli anfratti cerebrali . . . » 24

Aderenza della pia meninge alla sostanza cerebrale . . . . N.° 12
Cisti sierosa tra gli anfratti cerebrali . . » 2
Aderenza degli emisferi cerebrali . . . » 7
Aderenza dei lobi e degli anfratti cerebrali » 6
Circonvoluzioni cerebrali moltiplici, sottili, appianate, dense, ed *atrofiche* secondo Foville . . . . » 9
Coloramento bruno della sostanza corticale » 5
Scoloramento di detta sostanza . . . » 8
Coloramento interno roseo, ed injezione dei suoi primi strati . . . . . » 4
Umettazione della sostanza corticale . » 5
Rammollimento di essa . . . . . » 16
Densità della medesima . . . . . » 9
Injezione della sostanza midollare . . » 22
Coloramento della medesima . . . » 4
Densità di detta sostanza . . . . » 17
Umettazione di essa . . . . . . » 3
Rammollimento della medesima . . » 6
Ventricoli laterali ampliati e profondi . » 19
Ventricoli ristretti e superficiali . . » 10
Raccolta di siero nei ventricoli laterali . » 27
Ventricoli aperti posteriormente per dar escita al siero racccolto . . . . . » 2
Injezione dell' aracnoide dei suddetti . » 12
Rammollimento delle pareti dei ventricoli laterali . . . . » 13
Densità delle medesime . . . . . » 11
Raccolta di siero nello spazio interlamellare del setto lucido, ossia quinto ventricolo di Silvio » 5

Plessi coroidei injettati ed idatiformi . N.° 20
Plessi coroidei injettati ed aderenti alle corna d' Ammone . . . . . » 5
Plessi coroidei densi ed ossificati parzialmente sotto forma di granelli d' arena . . . » 4
Ampliazione del terzo ventricolo e raccolta di siero in esso . . . . . . » 6
Injezione e densità della tela coroidea . . » 12
Aderenza della tela coroidea coi talami dei nervi ottici, colle prominenze quadrigemine e colla volta a tre pilastri . . . . » 7
Ghiandola pineale densa ed ossificata parzialmente sotto l' apparenza di granelli d' arena » 12
Ghiandola pineale rammollita . . » 5
Rammollimento del ponte di Varolio . » 4
Densità del ponte di Varolio e del midollo allungato . . . . » 12
Dilatazione ed injezione dei vasi alla base del cranio . . . . » 8
Concrezioni polipose ne' seni laterali inferiori » 3
Tenda del cervelletto aderente alla teca ossea » 16
Ingrossamento della tenda del cervelletto » 5
Effusione di siero tra la tenda ed il cervelletto » 14
Injezione dell'aracnoide e della pia madre del cervelletto . . . . » 32
Aderenza della pia meninge a detto cervelletto » 17
Rammollimento della sostanza corticale del cervelletto . . . . » 21
Densità della medesima . . . » 3
Densità della sostanza midollare . . » 8
Rammollimento di essa . . . . » 3

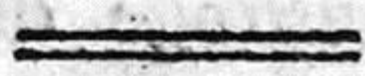
Injezione della sostanza midollare . . N.° 9
Injezione dei corpi dentati . . . . » 6
Injezione degli involucri del midollo spinale » 3
Raccolta di siero nello speco vertebrale col midollo spinale atrofico e denso . . . » 2

Torace.

Aderenza delle pleure alle coste ed ai polmoni » 7
Raccolta di siero nella cavità del torace » 10
Raccolta di siero nella cavità del pericardio » 12
Ingrossamento del pericardio . . . . » 2
Ipertrofia del cuore . . . . » 3
Cuore aneurismatico . . . . . . » 4
Concrezioni polipose nelle cavità del cuore o de' vasi . . . . » 11
Litiasi delle valvole tricuspidi e mitrali. » 3
Coloramento rosso delle pareti interne dei grossi tronchi arteriosi . . . . . » 2
Coloramento rosso con ingrossamento della tonaca interna di detti tronchi arteriosi » 1
Dilatazione dell'aorta e dell'arteria polmonare » 3
Polmoni tubercolari . . . . . » 4
Vomiche dei polmoni . . . . . » 3
Epatizzazione di essi . . . . . » 2
Intasamento dei medesimi . . . . . . » 5
Effusione di linfa cruenta spumosa nelle cellule polmonali e ne' bronchii . . . . » 4
Dilatazione e litiasi delle diramazioni bronchiali » 3

Addome.

Raccolta di siero nella cavità del ventre	N.°	8
Ipertrofia delle tonache del ventricolo .	»	9
Ventricolo voluminoso con ingrossamento della sua tonaca mucosa	»	7
Injezione di detta tonaca mucosa . .	»	11
Disorganizzazione cancrenosa della medesima	»	4
Piloro scirroso	»	3
Intestini tenui injettati e lividi . .	»	14
Ipertrofia delle tonache del duodeno e del digiuno	»	3
Ingrossamento della loro tonaca mucosa .	»	4
Injezione della medesima . . .	»	16
Disorganizzazione cancrenosa di essa .	»	6
Spostamento del colon trasverso . .	»	5
Ipertrofia delle tonache del colon con densità di esse e ristrettezza del tubo . .	»	7
Atrofia del colon trasverso	»	1
Colon trasverso punteggiato internamente da macchie nere circolari cancrenose .	»	3
Colon trasverso perforato in più punti per disorganizzazione del tessuto	»	2
Degenerazione cancerosa della mucosa dei grossi intestini	»	4
Ulcerazione della mucosa dei suddetti .	»	2
Ingrossamento della tonaca mucosa del retto con densità ed injezione di essa .	»	3
Omento injettato	»	5
Injezione del mesenterio	»	8

Ipertrofia ed induramento delle ghiandole mesenteriche . . . . » 7
Induramento scirroso del pancreate . » 4
Fegato aderente, voluminoso, con induramento parziale . . . . » 3
Fegato di colore giallognolo, punteggiato in nero, compatto, globoso, granelloso e friabile » 6
Fegato molle, penetrabile facilmente, come il fegato cotto . . . . . . » 7
Fegato voluminoso, livido ed intasato . » 8
Condotti biliari e vescichetta fellea turgidi di bile, del colore e della consistenza della pece fusa . . . . » 4
Ingrossamento delle tonache della cisti-fellea » 5
Rammollimento della milza di color rosso vinoso 3
Utero compatto e di una densità cartilaginea a' suoi lati e alla sua cervice . . . » 5
Ovaje ingrossate e scirrose . . . . . » 4
Ovaje ingrossate con idatidi . . . . . » 3

Dalle surriferite necroscopiche osservazioni risulta: ritrovarsi i cranii per una terza parte ipertrofici ed eburnei, e sovente con sferici incavi, i quali vengono a poco a poco prodotti dai tubercoli dell'aracnoide cerebrale: frequente l'aderenza della dura madre alla teca ossea con non rara injezione della suddetta: la gran falce nella metà de' cadaveri aderente agli emisferi cerebrali: non infrequenti le gra-

nulazioni ed escrescenze tubercolari dell' aracnoide cerebrale: costante l'injezione dell'aracnoide e della pia meninge con non raro ingrossamento ed opacità di dette membrane: quasi costante l'injezione della faccia interna della pia meninge con frequente effusione di siero colorato tra essa e gli anfratti cerebrali: frequente l'aderenza della pia meninge colla sostanza cerebrale, ed il rammollimento della sostanza corticale: rilevata in più di mezze le necroscopie l' injezione della sostanza midollare con frequente densità di essa: quasi costante la raccolta di siero ne' ventricoli laterali spesso ampliati e profondi, e comune l'injezione delle pareti loro: i plessi coroidei in più casi idatiformi, e non rara l'injezione e la densità della tela coroidea: la ghiandola pineale nella terza parte circa de' cadaveri ossificata parzialmente, e ordinaria nell' istessa proporzione la densità del ponte di Varolio, e del midollo allungato: frequente l'aderenza della tenda del cervelletto alla teca ossea, e quasi costante l' injezione dell' aracnoide e della pia meninge di esso cervelletto, con non rara aderenza di quest'ultima: comune il rammollimento della sostanza corticale, e l'injezione della sostanza midollare e dei corpi dentati.

Le lesioni patologiche de' visceri toracici sono frequenti.

Le lesioni de' polmoni osservansi nel terzo circa de' cadaveri, e nell' istessa proporzione si riconoscono gli spandimenti sierosi nelle cavità del torace e del pericardio. Non di rado riscontransi nella cavità del cuore e dei vasi le concrezioni polipose.

Non meno frequenti mostransi le lesioni de' visceri addominali. Nel quinto e più de' cadaveri scopresi il ventricolo ipertrofico, o l'ingrossamento della tonaca mucosa sovente injettata. Nella stessa proporzione scorgesi l' effusione di siero nella cavità del ventre. Più frequenti riconosconsi le tracce di flogosi degli intestini tenui per l' injezione dell' intero loro tessuto o semplicemente della tonaca mucosa, la quale riscontrasi talora cancrenosa. In alcuni casi mostrasi ipertrofico il colon, o spostato il colon trasverso, il quale in un solo caso si vide atrofico coll' apparenza di aver soltanto conservato la membrana peritoneale injettata nella sua faccia interna. L' omento ed il mesenterio osservansi spesse fiate injettati; il fegato frequentemente cambiato di colore e consistenza, granelloso, friabile ed intasato. Il pancreate e le ghiandole meseraiche talora indurite. L' utero finalmente in alcuni casi compatto, di una densità cartilaginea, e le ovaje scirrose od ingrossate con idatidi.

BREVE CENNO

SUL GOVERNO DE' PAZZI

NEL R. MANICOMIO DI TORINO

Il R. Spedale de' Pazzarelli di Torino, il quale nel suo principio non era destinato che per un piccolo numero di persone, conta ora fra i più popolati. Vero è bensì che, di mano in mano che si accrebbe il numero de' malati, si andò anche via via ampliando per quanto si poteva il fabbricato; ma la posizione della casa rinchiusa fra le altre della città non ne permise un' ampliazione bastante a dare un comodo ricovero a quella quantità d'individui che l'urgenza de' casi vi fa di continuo ricettare. Ciò non pertanto lo zelo delle persone destinate alla direzione di questo Spedale fece sì che, non ostante l'angustia del locale, vi fosse sempre mantenuto il buon ordine, e fossero procurati agli infelici mentecatti tutti que' comodi compatibili colle rendite e colla località del pio Istituto. E se il numero de' pazzi andò sempre aumentando, le sollecitudini e le cure de' R.i Ill.mi Amministratori ne crebbero in proporzione, e cercarono essi sempre di introdurvi que' miglioramenti che i progressi di questa principalissima parte della scienza medica intesa a conoscere e curare le malattie mentali, ed i lumi della sana filosofia hanno potuto suggerire; laonde può oramai questo fra i

meglio regolati pubblici Stabilimenti essere con giusta ragione annoverato.

Imperciocchè se Chiarugi in Italia, Pinel, Esquirol ed altri in Francia colla forza delle ragioni e coll' autorità della fama loro si adoperarono a sradicare le false e quasi universali opinioni relativamente a questa specie di malati, onde e furono essi meglio provveduti dai Governi, e dal pubblico non più coll' occhio dell' avversione riguardati; ma sibbene come infelici suscettivi ancora di guarigione, e quanto più infelici tanto più degni della più scrupolosa attenzione; non mancarono anche in Piemonte animi filantropici che in pro di quelli vegliarono, e fecero sì che la nostra patria non avesse a restare agli altri paesi inferiore anche in questa parte di sociale miglioramento.

Il numero degli sventurati raccolti nel R. Manicomio pende quasi sempre tra i 325 ed i 340, e questi sono tutti in libertà della loro persona, eccetto quei maniaci che trovansi nell' eccesso del loro furore, e che potrebbero nuocere a se stessi ed agli altri.

I mezzi di contenere i pazzi, che non sono gran fatto pericolosi agli altri, o che hanno una tendenza a lacerare, sono la cintura di Haslam, i manicotti ed i guanti di cuojo, la giubba di forza.

Agli infermieri destinati per l'assistenza di questi sgraziati, oltrechè debbono essere persone di buona condotta, vengono sempre inculcati i precetti della carità; e se alcuno di essi viene a trattare aspramente il mentecatto, conosciuto il fallo, è tosto

congedato dal servizio. Vi ha sempre una guardia notturna che gira per le camerate e soccorre i malati in quanto loro abbisogna.

Vi è un medico primario, un medico assistente, un chirurgo ed un flebotomo.

Havvi un orario stabilito per i medici ed il chirurgo, per modo che si trova sempre nello Spedale una persona dell'arte pronta ad ogni occorrenza.

I malati non sono mai meno di quattro volte al giorno visitati dai medici, oltre le visite del chirurgo per quanto concerne alla sua arte.

Si registra un breve cenno istorico di tutte le specie dei delirii e delle malattie accidentali che accadono nell' Ospedale.

Quasi tutti i cadaveri vengono assoggettati allo scalpello anatomico, e quei pezzi patologici che alcune volte s'incontrano degni di osservazione, e pressochè tutti i teschi vengono accuratamente conservati.

Non si omettono quei mezzi psichici compatibili col locale per cercare di distrarre particolarmente i monomaniaci dalle loro fantastiche idee, come alcuni lavori geniali, le passeggiate, la musica ecc.

Ho dato queste brevi notizie per far conoscere al pubblico, che coloro, i quali per sventura cadono in questa terribile infermità, e vengono nel R. Manicomio ricoverati, sono trattati con tutta dolcezza ed umanità, e non vien loro negato alcuno di que'soccorsi che la terapeutica nella malattia, e l'igiene nella loro convalescenza possono consigliare.

Con questa breve idea delle discipline del Manicomio Torinese do fine al presente mio qualunque

lavoro, che spero tuttavia di aver condotto secondo l' intento dapprima prefissomi, il quale era di raccogliere con qualche ordine una serie di fatti degni di essere proposti alla considerazione delle persone dell'arte, e di descrivere il corso delle varie malattie mentali da me osservate, e notarne i rispettivi sintomi con tutta quella chiarezza e precisione che per me si potea maggiore.

V. Griffa P. et R.

V. Fantolini R. A.

V. Se ne permette la stampa:

Torino il 10 settembre 1832

D'ASTE Rev. per la G. Canc.

Alla pag. 140, *linea* 1, *invece di* Li 26 nuova calma, *si legga* Li 16 nuova calma; *ed alla pag.* 154, *linea* 17, *in luogo di* Sul principio di febbrajo, *si legga* Sul principio di marzo.

Alla pag. 140, linea 15, invece di Li 16 nuova calma, si legga Li 16 nuove calme; ed alla pag. 154, linea 17, in luogo di Sul principio di febbrajo, si legga Sul principio di marzo.

Il Sig.r Reichembach ha denominato Kreosota da κρεας genitivo, per contrazione χρεως e da σωζω, io conservo, conservator della Carne —

Che religione è mai quella che dice principiarsi tutto e tutto finirsi con il sovrabito grigio? —